

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA DELLE ELEZIONI	<i>Pag.</i>	3
GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI	»	4
COMMISSIONI RIUNITE (I, III e IV Camera e 1 ^a , 3 ^a e 4 ^a Senato)	»	9
COMMISSIONI RIUNITE (III Camera e 3 ^a Senato)	»	10
COMMISSIONI RIUNITE (I e V)	»	11
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)	»	18
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	23
GIUSTIZIA (II)	»	32
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	36
FINANZE (VI)	»	47
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	70
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	99
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	117

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: PdL; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	<i>Pag.</i>	124
AFFARI SOCIALI (XII)	»	133
AGRICOLTURA (XIII)	»	141
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	142
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	144

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	3
---	----------

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE

Giovedì 4 luglio 2013.

Il Comitato, che si è riunito dalle 9.25 alle 9.35, ha proseguito l'istruttoria sulle cariche ricoperte e le funzioni svolte dai deputati ai fini del giudizio sulla ineleggibilità.

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Variazione nella composizione della Giunta	4
Sull'ordine dei lavori	4
Comunicazioni sul conflitto di attribuzione di cui all'ordinanza della Corte costituzionale n. 56 del 2013	4

ESAME DI UNA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE AD ACTA:

Domanda di autorizzazione all'utilizzo di conversazioni e comunicazioni nei confronti di Francesco Proietti Cosimi, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV, n. 4) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	6
---	---

ESAME DI UNA DOMANDA DI DELIBERAZIONE IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:

Domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità avanzata dal deputato Gianluca Pini, nell'ambito di un procedimento civile pendente presso la corte d'appello di Bologna (atto di citazione del signor Ellero Morgagni) (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	8
--	---

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	8
---	---

ERRATA CORRIGE	8
----------------------	---

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giovedì 4 luglio 2013. – Presidenza del Presidente Ignazio LA RUSSA.

La seduta comincia alle 13.50.

Variazione nella composizione della Giunta.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, dà il benvenuto alla collega Giulia Grillo, nominata componente della Giunta in luogo dell'onorevole Mattia Fantinati, dimissionario.

Sull'ordine dei lavori.

Matteo BRAGANTINI (LNA), intervenendo sull'ordine dei lavori, segnala che

sono in corso i lavori della maggior parte delle Commissioni di merito. Alla luce di tale circostanza, chiede di anticipare la trattazione del punto all'ordine del giorno relativo alla richiesta di deliberazione in materia d'insindacabilità avanzata dall'onorevole Pini o, in alternativa, di rinviarne lo svolgimento.

Danilo LEVA (PD), in qualità di relatore su quell'argomento, condivide l'opportunità di un rinvio alla prossima settimana in ragione dell'esigenza di approfondire gli elementi emersi nel corso dell'audizione del deputato interessato.

Comunicazioni sul conflitto di attribuzione di cui all'ordinanza della Corte costituzionale n. 56 del 2013.

La Giunta prosegue la discussione rinviata nella seduta del 25 giugno 2013.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, ricorda di aver già formalizzato la sua proposta, ispirata al principio secondo cui – ogni qual volta la Giunta sia chiamata a fornire alla Presidenza propri elementi di valutazione in tema di conflitti di attribuzione – sia opportuno che la Giunta stessa si pronunci sempre per la difesa in giudizio della deliberazione assunta a suo tempo dall'Assemblea. Non rileva in questa sede la circostanza che la deliberazione suddetta era stata assunta in modo non unanime. Ciò che, invece, risulta decisivo è l'esigenza di consentire alla Camera di apportare in sede di valutazione da parte della Corte costituzionale le proprie prospettazioni, per orientarne il giudizio definitivo.

Dalila NESCI (M5S) ritiene che, nel fornire orientamenti in ordine alla costituzione in giudizio nei conflitti d'attribuzione, la Giunta debba sempre ispirarsi ai principi del diritto e della separazione dei poteri.

Viene in aiuto, a tal fine, la giurisprudenza costante della Corte Costituzionale. Ad esempio, si possono richiamare i contenuti delle sentenze n. 260 del 2006, n. 96 del 2007 nonché della n. 151 del 2007, riferita ad analoga vicenda. Secondo il giudice delle leggi sussiste la piena sindacabilità di dichiarazioni che non costituiscono la sostanziale riproduzione delle specifiche opinioni manifestate dal parlamentare nell'esercizio delle proprie attribuzioni e, quindi, il riflesso del peculiare contributo che ciascun deputato e ciascun senatore apporta alla vita parlamentare mediante le proprie opinioni e i propri voti (come tale coperto, a garanzia delle prerogative delle Camere, dall'insindacabilità), ma che rappresentano una ulteriore e diversa articolazione di siffatto contributo, elaborata ed offerta alla pubblica opinione nell'esercizio della libera manifestazione del pensiero assicurata a tutti dalla Costituzione.

Conclusivamente, anche per il caso in discussione, spetta alla Corte Costituzionale pronunciarsi, poiché investita dal giudice civile, mentre la Camera non deve

costituersi nel giudizio né prendere posizioni sul punto, non essendo in alcun modo vincolata alla sua precedente deliberazione. Infatti, la legislatura corrente è altra da quella in cui fu assunta la deliberazione oggetto del conflitto.

A suo avviso è inaccettabile che un organo parlamentare possa apparire come difensore di privilegi che, talvolta in modo anche eccessivo, sono certamente invisi presso l'opinione pubblica.

Anna ROSSOMANDO (PD) condivide le valutazioni del Presidente sull'esigenza di non far discendere la decisione di costituirsi in giudizio o meno da mero automatismo. Atteso che la Corte costituzionale deciderà comunque nel merito, indipendentemente dalla costituzione in giudizio della Camera, ritiene, comunque, opportuno rimettersi – in questo caso – alle valutazioni di tale organo.

Precisa che l'orientamento contrario alla costituzione in giudizio è legato a criteri di opportunità tecnica. I precedenti giurisprudenziali della Corte costituzionale propendono, infatti, per un esito negativo del giudizio per la Camera dei deputati in fattispecie analoghe. Tale posizione è, a suo avviso, in linea con il documento recante i criteri generali di applicazione dell'insindacabilità parlamentare approvato all'unanimità dalla Giunta nella scorsa legislatura.

Matteo BRAGANTINI (LNA), nel condividere la proposta del Presidente, dichiara il proprio voto favorevole alla costituzione in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale, fermo restando che spetterà a quest'ultima la valutazione del merito delle argomentazioni poste a base della deliberazione a suo tempo assunta dalla Camera. Esprime, inoltre, l'auspicio che la costituzione in giudizio dell'organo possa avvenire attraverso l'Avvocatura interna, non comportando così oneri aggiuntivi a carico della Camera.

Enrico COSTA (PdL) ritiene di aderire all'impostazione seguita dal Presidente che, a suo avviso, è funzionale a garantire

coerenza alle decisioni adottate dalla Camera, superando la tentazione di assumere posizioni dettate da mere logiche di appartenenza politica. Pur manifestando piena fiducia nell'operato della Corte costituzionale, non può comunque fare a meno di evidenziare come la scelta di costituirsi o meno nel giudizio sul conflitto d'attribuzione non abbia, in passato, inciso in modo determinante sulle decisioni della Corte in analoghi giudizi.

Prende atto che il Gruppo del Partito Democratico motiva l'orientamento contrario alla costituzione in giudizio con argomentazioni di natura prevalentemente tecnica e, dunque, politicamente neutre. Giudica, tuttavia, discutibile tale atteggiamento in quanto fa venire meno la continuità della giurisprudenza assunta dalla Giunta in materia di conflitti. Ritiene che una siffatta decisione costituisca un ribaltamento di un orientamento consolidato, creando un precedente del quale sarà difficile non tenere conto nelle future decisioni che la Giunta sarà chiamata ad assumere sulla stessa materia.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone ai voti la proposta di esprimere un orientamento favorevole alla costituzione in giudizio, con le precisazioni emerse nel corso del dibattito. In caso di reiezione della proposta, si intende che la Giunta esprime l'orientamento di non costituirsi in giudizio.

La Giunta respinge la proposta con 11 voti contrari, 3 favorevoli e 1 astenuto.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, comunica che riferirà l'esito della votazione testé svolta alla Presidente della Camera, dando conto altresì delle posizioni emerse nel corso del dibattito.

ESAME DI UNA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE AD ACTA.

Domanda di autorizzazione all'utilizzo di conversazioni e comunicazioni nei confronti di Francesco Proietti Cosimi, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV, n. 4).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Domenico ROSSI (SCpI), *relatore*, dà conto dei contenuti dell'ulteriore documentazione a disposizione della Giunta. A seguito di specifica richiesta, l'autorità giudiziaria ha infatti trasmesso la richiesta della Procura della Repubblica rivolta alla Guardia di finanza per approfondimenti investigativi, nonché la relativa risposta del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria del 27 febbraio 2012.

Precisa che già nella citata richiesta si fa esplicito riferimento a notizie di stampa, ovvero, da quanto si desume dall'informativa di Polizia Giudiziaria, all'articolo pubblicato da *Panorama*, in cui effettivamente compare il nome del Proietti Cosimi. L'informativa analizza in particolare movimenti finanziari legati ad un'associazione culturale di Subiaco nonché alla società KE.IS. Essendo state verificate una serie di irregolarità contabili, nonché una movimentazione di somme di denaro non giustificata, la Polizia Giudiziaria suggeriva di rivolgere una penetrante attività investigativa nei confronti dell'amministratore della suddetta società, che – come noto – è il nipote del Proietti Cosimi. La successiva attività di controllo delle utenze riferite al nipote porta poi ad acquisire le conversazioni di cui adesso l'autorità giudiziaria chiede l'utilizzo.

A sua volta, l'interessato ha trasmesso alla Giunta lo scorso 11 giugno 2013 un'istanza di rigetto della richiesta di autorizzazione all'utilizzo di conversazioni e comunicazioni. Nell'istanza si argomenta che « *l'acquisizione del contenuto di tali conversazioni nell'ambito del procedimento penale pendente, è del tutto illegittima, così come affetta da illegittimità è l'attività di intercettazione posta in essere nei confronti del sottoscritto* ». Vi sarebbe dunque stata una sostanziale elusione delle prerogative parlamentari dell'articolo 68 della Costituzione.

La nota difensiva evidenzia, in particolare, come il grado di parentela intercorrente con i soggetti originariamente intercettati inevitabilmente comportava la previsione di una illegittima intromissione nella sfera comunicativa del parlamentare; inoltre, il capo di imputazione, ovvero il

finanziamento illecito alla politica, presupponeva evidentemente che l'attività investigativa fosse diretta all'acquisizione di elementi a carico del parlamentare. Infine, nell'istanza in oggetto si sostiene che il numero e l'arco di tempo delle intercettazioni sono sicuramente molto più ampi di quanto indicato nella richiesta dell'autorità giudiziaria.

L'istanza dell'interessato si conclude, dunque, con la considerazione del « *fumus persecutionis* » che ha pervaso l'attività investigativa, in palese elusione della garanzia costituzionale *ex* articolo della 68 Costituzione.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, chiede se l'inchiesta giornalistica cui si fa riferimento sia stata pubblicata precedentemente alla captazione delle conversazioni oggetto della richiesta di autorizzazione. Invita, inoltre, il relatore a precisare il periodo che decorre dalla prima all'ultima delle conversazioni del Proietti Cosimi di cui si tratta, anche al fine di valutare se nel lasso di tempo intercorso non si fossero realmente determinate le condizioni per attivare la procedura di cui alla legge n. 140 del 2003.

Domenico ROSSI (SCpI), *relatore*, precisa che l'articolo a cui è stato fatto riferimento risulta pubblicato nel febbraio 2011, mentre le telefonate sono state intercettate tra il 16 aprile e il 25 maggio 2012. Rileva che il Giudice per le indagini preliminari motiva la necessità di utilizzare le suddette conversazioni in quanto esse costituirebbero elemento di prova dell'ingerenza del Proietti Cosimi nella gestione della società KE.IS. Assumerebbe in questo ambito rilevanza, in particolare, una sua richiesta di ricevere una somma di denaro della società, peraltro di entità piuttosto risibile rispetto ai volumi di movimentazione di denaro documentati dalle indagini della Guardia di finanza.

Sul piano strettamente giuridico, reputa utile richiamare le affermazioni recate dalla sentenza n. 390 del 2007 della Corte Costituzionale secondo cui, a stretto rigore di logica, le intercettazioni fortuite

non possono mai essere persecutorie, proprio in quanto casuali. Le sue perplessità si concentrano, tuttavia, proprio sulla natura fortuita della captazione delle conversazioni che riguardano il deputato.

Sottolinea, ad esempio, come il Pubblico Ministero, nel formulare la richiesta di indagine alla Guardia di finanza per lo svolgimento di attività investigative – pur essendo l'indagine riferita al finanziamento illecito di apparati politici – non fa stranamente alcun riferimento al Proietti Cosimi, ma solo a « notizie di stampa ». Eppure, l'articolo che viene implicitamente richiamato concerne, invece, in modo diretto, l'allora parlamentare insieme ad un altro soggetto (al tempo assessore alla cultura di Subiaco). Risulta certamente sospetta la circostanza che la suddetta richiesta citi esplicitamente solo quest'ultimo.

Inoltre, come detto, il Giudice per le indagini preliminari motiva la necessità di utilizzare le suddette conversazioni in quanto esse supportano la tesi dell'ingerenza del Proietti Cosimi nella gestione della società KE.IS. In realtà, già dalle prime comunicazioni intercettate, sembra possibile desumere quali siano le reali interconnessioni tra l'ex deputato e la gestione del residuo attivo della suddetta società al termine della procedura di liquidazione. Non sembra, quindi, giustificato il protrarsi della attività di captazione delle sue conversazioni senza che sia invece attivata tempestivamente la procedura di cui alla legge n. 140 del 2003.

Per tali ragioni è orientato a proporre il diniego dell'autorizzazione.

Andrea COLLETTI (M5S) chiede delucidazioni al relatore in merito alla rilevanza processuale del citato articolo del settimanale *Panorama*.

Domenico ROSSI (SCpI), *relatore*, ribadisce che il Pubblico Ministero, nella documentazione da ultimo pervenuta alla Giunta, richiama semplicemente notizie di stampa ma non cita espressamente tale fonte. Tuttavia, tale articolo è citato nell'informativa della Guardia di finanza nonché allegato alla medesima.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad una prossima seduta.

**ESAME DI UNA DOMANDA DI DELIBERAZIONE
IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ**

Domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità avanzata dal deputato Gianluca Pini, nell'ambito di un procedimento civile pendente presso la corte d'appello di Bologna (atto di citazione del signor Ellero Morgagni).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, a seguito di quanto richiesto dal relatore all'inizio della seduta odierna, dispone il rinvio della trattazione del punto all'ordine del giorno alla prossima seduta.

La Giunta concorda.

La seduta termina alle 14.35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.35 alle 14.50.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e Commissioni* del 25 giugno 2013, pagina 7, al quattordicesimo rigo, sostituire le parole: « ESAME DI DOMANDE DI DELIBERAZIONE IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ » con le seguenti: « ESAME DI DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE AD ACTA ».

Nel *Bollettino delle Giunte e Commissioni* del 25 giugno 2013, pagina 12, colonna di sinistra, al ventiseiesimo rigo, sostituire le parole: « ESAME DI DOMANDE DI DELIBERAZIONE IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ » con le seguenti: « ESAME DI DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE AD ACTA ».

COMMISSIONI RIUNITE

**I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)
 III (Affari esteri e comunitari)
 e IV (Difesa) della Camera dei deputati
 e 1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio
 e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato
 e della Pubblica Amministrazione)
 3^a (Affari esteri, emigrazione)
 4^a (Difesa) del Senato della Repubblica**

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO:

Sui rapporti con gli USA in materia di gestione delle informazioni (*Svolgimento e conclusione*) 9

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Giovedì 4 luglio 2013. — Presidenza del presidente della III Commissione della Camera dei deputati, Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il Ministro degli affari esteri, Emma Bonino.

La seduta comincia alle 17.

Sui rapporti con gli USA in materia di gestione delle informazioni.

(Svolgimento e conclusione)

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Il ministro Emma BONINO, dopo aver svolto, su invito della presidenza, alcune brevi considerazioni sui recenti sviluppi

della situazione in Egitto, rende comunicazioni sull'argomento in titolo.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Michele NICOLETTI (PD) e Mirella LIUZZI (M5S), il senatore Paolo ROMANI (PdL), i deputati Mario MARAZZITI (SCpI), Claudio FAVA (SEL), Emanuele FIANO (PD), Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI) e Cristian INVERNIZZI (LNA), il senatore Luis Alberto ORELLANA (M5S) e nuovamente, per una precisazione, il senatore Paolo ROMANI (PdL).

Replica, infine, agli intervenuti il ministro Emma BONINO.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, dichiara concluso il dibattito.

La seduta termina alle 18.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta odierna è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

**III (Affari esteri e comunitari) della Camera dei deputati
e 3^a (Affari esteri, emigrazione) del Senato della Repubblica**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Incontro informale con il Primo Ministro della Libia, Ali Zidan 10

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 4 luglio 2013.

**Incontro informale con il Primo Ministro
della Libia, Ali Zidan.**

L'incontro è stato svolto dalle 15.45 alle
16.45.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e V (Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 69/2013: Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia. C. 1248 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	11
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	17

SEDE REFERENTE

Giovedì 4 luglio 2013. — Presidenza del presidente della I Commissione Francesco Paolo SISTO. — Intervengono il viceministro dell'economia e delle finanze Stefano Fassina e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Sesa Amici.

La seduta comincia alle 14.45.

DL 69/2013: Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia.

C. 1248 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 2 luglio.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, ricorda che sono pervenuti i pareri espressi dal Comitato per la legislazione (valutazione con condizioni ed osservazioni) e dalla IV Commissione, (parere favorevole con condizioni), che sono in distribuzione.

Emanuele FIANO (PD) chiede che, nell'ambito dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni I e V, si valuti la possibilità di rappresentare alla Presidenza della Camera ed alla Conferenza dei presidenti dei gruppi la necessità di disporre di un tempo maggiore per l'esame del provvedimento in titolo, alla luce della complessità dei contenuti e dell'esigenza di svolgere tutti i necessari approfondimenti ferma restando, la necessità di convertire in legge il decreto prima della pausa estiva dei lavori parlamentari

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, preso atto dell'accordo dei rappresentanti dei gruppi presenti, comunica – di intesa con il Presidente della V Commissione – che è immediatamente convocata una riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni I e V.

La seduta, sospesa alle 14.50, riprende alle 15.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte, d'intesa con il presidente della V Commissione, che nell'ambito della riu-

nione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni I e V, testé svoltosi, si è unanimemente convenuto, in considerazione della complessità del provvedimento e della rilevanza dell'attività consultiva che coinvolge tutte le altre Commissioni permanenti, di sottoporre alla Presidenza della Camera ed alla Conferenza dei Presidenti di gruppo l'esigenza di rinviare, auspicabilmente di una settimana, l'inizio della discussione del provvedimento in Assemblea. Si è altresì convenuto di posticipare il termine per la presentazione di emendamenti a mercoledì 10 luglio, alle ore 12.

Maino MARCHI (PD) fa presente che ci si trova di fronte ad un provvedimento molto complesso, definito « decreto-legge del fare », che non può tuttavia ritenersi « miracolistico », soprattutto perché reca misure a risorse invariate. Ricorda infatti che il Ministro dell'economia e delle finanze ha affermato nell'audizione che ha avuto luogo nella giornata di ieri che eventuali margini per il 2013 saranno utilizzati solo per l'accelerazione dei pagamenti dei debiti nei confronti delle pubbliche amministrazioni.

In quest'ottica, dunque, il provvedimento in esame può difficilmente essere ritenuto realmente incisivo. Resta ferma comunque la possibilità di apportare, in sede parlamentare, miglioramenti al testo e va tenuto presente che si tratta in ogni modo di un provvedimento che interviene positivamente su molti aspetti con la finalità di contribuire a dare una spinta alla ripresa dell'economia italiana.

Ricorda che il decreto-legge in esame interviene, in particolare, sui seguenti profili: interventi per la crescita, misure di semplificazione, anche fiscale, in materia di infrastrutture, ambiente, istruzione, ricerca, università, nonché per l'Agenda digitale italiana e sulla giustizia civile, quale settore in cui intervenire è elemento essenziale per un reale incremento della competitività del Paese.

Ritiene che alcuni aspetti, in particolare, vadano approfonditi attentamente,

soprattutto nei casi in cui si rinvia a successivi provvedimenti di attuazione. Ciò in molti casi è fisiologico ma in altri casi si potrà valutare se non sia possibile, e più opportuno, intervenire direttamente. Ricorda poi che in talune occasioni, come accaduto ad esempio in materia di province, il termine per l'adozione di provvedimenti attuativi è venuto in scadenza durante l'iter di conversione del medesimo decreto-legge, con le ben note conseguenze.

A suo avviso va poi sottolineato come il provvedimento in esame rechi interventi di politica industriale, discostandosi quindi dall'impostazione seguita in altre occasioni, in cui si riteneva che si dovesse intervenire solo sul controllo della finanza pubblica.

Rileva come, in passato, a volte i rapporti tra il ministero dello sviluppo economico e quello dell'economia e delle finanze hanno portato alla conseguenza di dover assistere ad annunci ai quali non faceva poi seguito l'adozione dei conseguenti provvedimenti in sede di consiglio dei ministri. Riguardo al provvedimento in esame, ritiene che l'impostazione che emerge dalla relazione tecnica con riferimento all'articolo 19 dimostri un salto di qualità nell'approccio tecnico alle questioni, che tiene conto anche del fatto che gli interventi ivi previsti non determinano effetti negativi per la finanza pubblica configurandosi quale rinuncia a maggior gettito in quanto le agevolazioni ivi previste sono relative ad imposte che, in assenza della realizzazione dell'opera, non si sarebbero prodotte. Ricorda come, diversamente, in altre occasioni interventi analoghi avessero ricevuto una valutazione contraria sotto il profilo della compatibilità finanziaria.

Esprime dunque apprezzamento per un approccio più macroeconomico delle questioni della finanza pubblica, che è a suo avviso pienamente condivisibile.

Ritiene che da parte delle Commissioni competenti in sede consultiva potranno pervenire contributi utili sulle parti di

competenza di ciascuno, mantenendo questa come sede principalmente di raccordo delle diverse problematiche.

Si sofferma quindi su alcune disposizioni che necessitano, a suo avviso, di attenti approfondimenti e valutazioni.

In primo luogo, le previsioni dell'articolo 5 per la riduzione dei prezzi dell'energia elettrica, si fondano su un obiettivo sicuramente condivisibile mentre le modalità seguite lasciano aperte, a suo avviso, una serie di problematiche sulla traslazione dei prezzi con l'estensione della Robin Hood tax, già avvenuta in passato, e sulla parte del gettito che effettivamente va a beneficio delle bollette. Va altresì chiarito ciò che è escluso e ciò che non lo è all'interno del sistema di incentivazione tariffaria noto come « CIP 6 ».

Dev'essere a suo avviso inoltre ulteriormente approfondito quanto stabilito al comma 7 del medesimo articolo 5, nella parte in cui elimina la facoltà – prevista dalla legge di stabilità 2013 che aveva inserito i commi 7-bis, 7-ter e 7-quater dell'articolo 25 del decreto legislativo n. 28 del 2011, per i titolari di impianti di generazione di energia elettrica alimentati da bioliquidi sostenibili, entrati in esercizio prima del 2013 – di modificare il sistema di incentivazione vigente con effetto dal 2013. Tale opzione consente una maggiorazione degli incentivi all'elettricità prodotta da biocombustibili liquidi entro un limite massimo di ore annue di funzionamento, da definirsi con decreto ministeriale. Rileva che la relazione illustrativa stima che tale maggiorazione comporterebbe un aumento degli oneri effettivi sulle tariffe che, assumendo un limite massimo di ore annue di funzionamento di circa 5000 ore, assommerebbe a oltre 300 milioni di euro all'anno, che gli operatori beneficiari del maggior incentivo impiegherebbero in larghissima misura per l'importazione del biocombustibile, con marginali effetti sull'occupazione. Evidenzia dunque come l'impatto – che doveva essere pari a zero – è ora stimato a oltre 300 milioni di euro annui: si tratta di

un profilo che, in questi termini, è difficile da comprendere e, se l'intento è diverso, va chiarito più esplicitamente.

Si sofferma poi sulle previsioni dell'articolo 18, che individuano il criterio della « cantierabilità o di opere in corso » per gli interventi finanziabili con le risorse assegnate al Fondo di cui al comma 1. Rileva come, non potendo più intervenire in tale ambito in sede di legge di stabilità, questa sarà certamente l'occasione per compiere una valutazione attenta sull'estensione ad altre opere rispetto a quelle già previste. A tal fine è opportuno avere conoscenza, in termini precisi, dell'importo delle opere che verranno finanziate.

Richiama quindi le disposizioni in materia di appalti contenute nel provvedimento in esame, sottolineando l'esigenza di compiere una riflessione sulla possibilità di rafforzare gli aspetti relativi alla legalità. Ricorda che da più parti è stato evidenziato come le disposizioni sul massimo ribasso diano luogo ad uno spazio più ampio per le aziende che non rispettano del tutto le norme rappresentando al contempo uno degli strumenti di cui si avvale la criminalità organizzata.

Richiama le norme in materia di semplificazione, con particolare riguardo a quelle relative al lavoro, sottolineando l'esigenza che non vengano meno gli aspetti della tutela.

Sottolinea l'importanza della disposizione di cui all'articolo 33, che introduce alcune norme per il procedimento per l'acquisto della cittadinanza dello straniero nato in Italia.

Ritiene che l'articolo 48 riguardi un tema certamente sensibile e rilevante e presenta alcuni profili di problematicità, pur essendo comprensibile quanto evidenziato nella relazione.

Sul tema della riscossione, di cui all'articolo 52, ricorda che il testo rinvia alcune delle questioni poste con la risoluzione approvata dalla Commissione VI (Finanze) della Camera il 22 maggio 2013 (risoluzione conclusiva atto n. 8/00002) e, in alcuni casi, non si pone pienamente in linea con i contenuti di tale risoluzione.

Sul piano delle coperture finanziarie non sembrano esservi problematiche specifiche ferma restando la necessità di porre attenzione alle misure previste nell'ambito dell'otto per mille, perché si rischia di svuotarne il contenuto.

Auspica infine che in questa sede – o comunque quanto prima – si affrontino le questioni connesse alla sentenza della Corte Costituzionale sul contributo di solidarietà, essendo un tema che va necessariamente affrontato per individuare le modalità per intervenire in favore delle persone che hanno redditi più bassi e che maggiormente risentono del peso della crisi economica.

Luigi BOBBA (PD) osserva come l'articolo 18, in materia di infrastrutture, sia particolarmente significativo dal punto di vista finanziario, rilevando tuttavia come non appaiano chiari i criteri in base ai quali sono state individuate le opere da realizzare. In proposito, sottolinea come esistano anche altre opere che sarebbero altrettanto meritevoli di attenzione e che non vengono prese in considerazione dalla disposizione. Evidenzia, inoltre, come, solo grazie alla documentazione predisposta dagli uffici, è stato possibile ricostruire l'impegno finanziario relativo a ciascuna delle opere richiamate dall'articolo 18. Rileva altresì come i due terzi delle risorse utilizzate siano distratte alla realizzazione della linea ferroviaria Torino-Lione, mentre non vi sono adeguate compensazioni in favore di altre opere da realizzare nella regione Piemonte, depotenziando in tal modo i progetti infrastrutturali per quel territorio. Con riferimento al comma 8, che destina 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2014 al 2016 ad un piano di edilizia scolastica, osserva come sia singolare che il potere di proposta in merito agli interventi da realizzare sia posto in capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri, d'intesa con i Ministeri dell'Istruzione, dell'università e della ricerca e delle infrastrutture e dei trasporti, omettendo ogni coinvolgimento delle regioni, che hanno già effettuato, in molti casi, una ricognizione delle esigenze presenti sui

rispettivi territori. In merito poi alla destinazione di 100 milioni di euro per l'anno 2014 nell'ambito della realizzazione del programma « 6.000 campanili », rileva come la dotazione finanziaria sia estremamente incongrua rispetto alla denominazione ed alle ambizioni del programma medesimo, nonché alla sua presentazione mediatica. Invita quindi il Governo a rivedere la richiamata disposizione o ad essere più prudente nel pubblicizzarla. Osserva come sarebbe stato preferibile impiegare tali risorse per un allentamento dei vincoli del patto di stabilità in favore dei piccoli comuni ovvero delle unioni di comuni. In riferimento all'articolo 48, osserva come sia singolare che la disposizione si ponga in contrasto con la mozione recentemente approvata dalla Camera in materia di rapporti tra Governo e Parlamento nel settore della difesa e ritiene che essa vada modificata significativamente ovvero abrogata.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO (SCpI), premesso che il suo intervento si concentrerà sulla giustizia civile, rileva che in questo campo le misure prese dal Governo con il decreto in esame sono nel complesso piuttosto timide rispetto al molto che si potrebbe fare. Ritiene infatti inutile ricordare quel che è noto a tutti, ossia che la semplificazione e l'abbreviamento del procedimento civile sono essenziali anche per il rilancio dell'economia e che sono riforme che determinerebbero effetti di risparmio sulla spesa pubblica. Sottolinea come molti sono gli interventi che si possono fare in questo ambito. Ritiene che si debba prendere atto del fatto che l'attuale procedimento civile non funziona e che occorre quindi rivederlo, vincendo le resistenze che da più parti vengono ad una sua riforma. Nel ricordare come l'esperienza di altri Paesi dimostri che interventi mirati possono ridurre sensibilmente la durata dei procedimenti civili, esprime l'avviso che, se il Governo è stato cauto in questo campo, il Parlamento può adottare qualche iniziativa più decisa, che potrà spiacere ai più conservatori, ma che sarebbe importante per il Paese.

Matteo BRAGANTINI (LNA), premesso che quello in esame è un provvedimento molto articolato, avverte che si limiterà ad alcune osservazioni su singoli punti. Richiama quindi l'attenzione delle Commissioni innanzitutto sull'articolo 7, che prevede finanziamenti agevolati per le imprese italiane che investano nei Paesi in via di sviluppo, laddove, a suo avviso, se si volesse davvero rilanciare l'economia e combattere la disoccupazione, ci si dovrebbe preoccupare piuttosto di trattenerne le imprese italiane in Italia e di attirarvi quelle straniere, con agevolazioni, come hanno fatto altri Paesi.

Si sofferma poi sull'articolo 18, comma 8, che prevede lo stanziamento fino a 100 milioni di euro per gli anni dal 2014 al 2016 per la riqualificazione e l'innalzamento del livello di sicurezza degli immobili destinati all'edilizia scolastica. Al riguardo, fa presente che la riqualificazione degli edifici scolastici è spesso di competenza degli enti locali e che si dovrebbe evitare di far pervenire i finanziamenti a quegli enti locali i cui amministratori hanno negli anni trascurato di provvedere alle ristrutturazioni, magari utilizzando le risorse pubbliche per missioni all'estero o altre spese senza effettivo vantaggio pubblico, negando invece i finanziamenti agli enti locali i cui amministratori hanno fatto il loro dovere e hanno riqualificato gli edifici scolastici. Questo modo di procedere, infatti, non valorizza le amministrazioni virtuose e non responsabilizza le amministrazioni locali.

Per quanto riguarda poi il programma di interventi di manutenzione straordinaria di ponti, viadotti e gallerie della rete stradale di interesse nazionale in gestione all'ANAS, previsto sempre dall'articolo 18, osserva che non si vede per quale ragione lo Stato debba finanziare tale programma a valere sulle risorse della fiscalità generale, quando si potrebbero prevedere apposite entrate semplicemente istituendo pedaggi su tutte le porzioni di autostrada per le quali un pedaggio non è ancora previsto, anche per far venire meno le disparità di trattamento tra cittadini di parti diverse del Paese, che, a seconda di

dove abitano, si trovano a pagare ovvero a non pagare per il transito sulle reti stradali. Ritiene che si dovrebbe procedere al trasferimento alle regioni della competenza sulle strade attualmente in concessione all'ANAS e alla soppressione di quest'ultima.

Con riferimento all'articolo 25, che prevede tra l'altro lo sblocco dell'assunzione di 32 ingegneri da destinare alla vigilanza e al controllo sulla sicurezza delle dighe, osserva che sarebbe più sensato, visto che ci sono tanti esuberanti nella pubblica amministrazione, verificare, prima di procedere a nuove assunzioni, se le professionalità che occorrono non siano già presenti nella pubblica amministrazione stessa.

Infine, rilevato che spesso gli enti locali non sciolgono le società partecipate per evitare di determinare plusvalenze, suggerisce che si introduca nel decreto una norma per stabilire che le società sciolte entro il 31 dicembre 2014 non danno luogo a plusvalenza.

Tommaso CURRÒ (M5S) in riferimento all'articolo 23, in materia di rilancio della nautica da diporto, osserva come la disposizione di cui al comma 1, nell'assoggettare ad imposta sostitutiva i proventi derivanti dall'attività di noleggio occasionale di durata complessiva non superiore ai 40 giorni, abbandona, diversamente dalla previgente normativa, ogni riferimento al fatturato derivante dalla predetta attività. A suo avviso, la norma confliggerebbe pertanto con l'articolo 53 della Costituzione, favorendo pratiche di tipo elusivo. In proposito, rileva come la relazione tecnica ascriva modesti effetti finanziari alla disposizione e chiede al Governo di quantificare gli effetti positivi per l'economia di una tale disposizione. Evidenzia inoltre, con riferimento al comma 2, che rimodula la tassazione sulle unità da diporto, come vi sarebbe una incongruità nella stima degli effetti finanziari della disposizione rispetto a quanto riportato nella relazione tecnica allegata al decreto-legge n. 1 del 2012, che aveva introdotto la richiamata disposizione del codice della

nautica da diporto, ascrivendole effetti significativamente maggiori. Chiede pertanto al Governo di chiarire le ragioni di tale discrasia.

Sergio BOCCADUTRI (SEL) richiama gli interventi dei deputati Currò e Bobba in riferimento, rispettivamente, agli articoli 23 e 48 e rileva come sussistano talune criticità relativamente all'agenda digitale, per la quale non sono previsti azioni e strumenti concreti. Osserva inoltre come manchino misure di sostegno al reddito e di politica fiscale e industriale, rilevando come, pur essendo previste disposizioni positive, ve ne siano altre più propriamente di carattere programmatico. In proposito, richiama l'articolo 52 nella parte in cui esclude la pignorabilità della prima casa da parte della sola Equitalia. Osserva in proposito come tale disposizione potrebbe avere l'effetto paradossale di favorire creditori privati, come gli istituti di credito, che potrebbero utilizzare ancora la pignorabilità della prima casa, a discapito dell'erario, che verrebbe invece postposto nel pagamento delle somme dovute. Ricorda inoltre come il numero delle vendite giudiziarie richieste da Equitalia non abbia superato le 200 unità annue a fronte delle oltre 100 mila richieste dagli istituti di credito. Con riferimento all'aumento del numero di rate nelle quali è possibile pagare i debiti tributari, osserva che, se la disposizione ha una sua logica per le persone fisiche, al contrario, applicata alle persone giuridiche, potrebbe favorire pratiche elusive. Esprime quindi un giudizio positivo sull'articolo 33 in materia di semplificazioni per l'acquisto della cittadinanza da parte dello straniero nato in Italia, così come per gli stanziamenti in favore delle piccole opere, per i finanziamenti per l'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature da parte di piccole e medie imprese e per lo sblocco parziale del *turnover* nel settore delle università. Auspica quindi interventi migliorativi da parte del Parlamento.

Rocco PALESE (PdL) osserva come il provvedimento sia particolarmente ampio

e relativo a materie eterogenee. Pur esprimendo una valutazione positiva nel suo complesso, rileva come sussistano talune criticità, con particolare riferimento alle misure in tema di giustizia. Evidenzia, inoltre, come alcuni temi, come ad esempio l'edilizia scolastica e la realizzazione delle infrastrutture, siano trattati in maniera poco incisiva. Nella consapevolezza dell'esistenza di margini finanziari molto stretti, auspica un positivo confronto migliorativo in seno alle Commissioni riunite.

Manfred SCHULLIAN (Misto-Min. Ling.) si sofferma sulle previsioni dell'articolo 28, che prevede il diritto di chiedere un indennizzo da ritardo della pubblica amministrazione nella conclusione dei procedimenti amministrativi iniziati ad istanza di parte. La misura si affianca all'istituto del risarcimento del danno da ritardo, già previsto dalla legge n. 241 del 1990.

Ritiene peraltro che ci si trovi di fronte ad una «presa in giro» considerato che viene consentito che i procedimenti amministrativi di competenza delle amministrazioni statali e degli enti pubblici nazionali si concludano entro trenta giorni o, in taluni casi, entro novanta giorni. Per il cittadino invece è fissato il termine di sette giorni dalla scadenza del termine procedimentale per rivolgersi al titolare del potere sostitutivo e tale termine viene qualificato come decadenziale, per cui la sua inutile decorrenza comporta l'estinzione del diritto all'indennizzo.

Ricorda quindi che i commi 10, 11 e 12 dell'articolo 28 dettano disposizioni relative alla efficacia delle disposizioni sul diritto all'indennizzo da ritardo. In particolare, si prescrive l'applicazione in via sperimentale delle stesse ai soli procedimenti amministrativi relativi all'avvio e all'esercizio dell'attività di impresa, iniziati successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione, con decorrenza a partire da tale data.

Stigmatizza altresì la previsione che stabilisce che le suddette disposizioni siano considerate sperimentali, prevedendo che entro diciotto mesi dalla data di

entrata in vigore della legge di conversione del decreto, il Governo, sentita la Conferenza unificata, stabilirà se la norma debba continuare a trovare applicazione, essere rimodulata o cessare, nonché l'eventuale termine per la sua estensione anche ad altri procedimenti, espressamente individuando quelli eventualmente esclusi. Si attribuisce dunque ad un atto secondario il potere di intervenire, ad ampio raggio, su disposizioni previste con legge.

Fabiana DADONE (M5S) esprime, a nome del gruppo di appartenenza, forti perplessità sul decreto in esame, che è un vero e proprio provvedimento « omnibus », recante norme che incidono sui più disparati ambiti di intervento, e rappresenta un modo di legiferare sul quale si dovrebbe, a suo avviso, riflettere. Infatti, se è vero che la disomogeneità delle norme contenute in un decreto-legge non è di per sé incostituzionale, è però anche vero che non aiuta la trasparenza del lavoro legislativo e la chiarezza e la buona formulazione delle norme, che sono valori importanti per la certezza del diritto.

Ricorda poi che le regole di ammissibilità degli emendamenti ai decreti-legge

stabilite per la Camera dei deputati dalla Giunta del regolamento limitano enormemente la facoltà dei deputati di intervenire sul testo dei decreti, per preservarne la omogeneità, mentre nessun vincolo limita da questo punto di vista il Governo, che può quindi adottare decreti dal contenuto più disparato.

Rileva infine che molte disposizioni del decreto rimandano per la loro attuazione a decreti di rango secondario senza che si preveda un termine per la loro adozione, il che contrasta con l'adozione delle disposizioni stesse con decreto-legge, in quanto il presupposto costituzionale per l'adozione di un decreto-legge è l'urgenza, insieme con la necessità, dell'intervento.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 4 luglio 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.50 alle 15.

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 61/2013: Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale. C. 1139 Governo (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	18
ALLEGATO (<i>Emendamenti dei Relatori</i>)	22

SEDE REFERENTE

Giovedì 4 luglio 2013. — Presidenza del presidente della VIII Commissione Ermete REALACCI. — Intervengono i sottosegretari per lo sviluppo economico Claudio De Vincenti, e per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Marco Flavio Cirillo.

La seduta comincia alle 14.15.

DL 61/2013: Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale. C. 1139 Governo.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 2 luglio 2013.

Ermete REALACCI, *presidente*, dà conto dei pareri pervenuti e avverte che i relatori hanno presentato emendamenti (*vedi allegato*).

Enrico BORGHI (PD), *relatore per la VIII Commissione*, esprime soddisfazione per il fatto che tutte le Commissioni hanno espresso parere favorevole sul provvedimento. Precisa che i relatori hanno ritenuto di accogliere la condizione contenuta nel parere della Commissione Affari costituzionali e un'osservazione della Commissione Giustizia.

Davide CRIPPA (M5S) chiede di conoscere le motivazioni per cui i relatori non hanno presentato un emendamento che recepisce la lettera *d*) delle osservazioni della Commissione Giustizia volto al potenziamento delle dotazioni dell'ISPRA.

Enrico BORGHI (PD), *relatore per la VIII Commissione*, rileva che la Commissione Giustizia ha espresso un parere favorevole e che le osservazioni formulate non hanno carattere vincolante. Precisa che i relatori hanno ritenuto di recepire negli emendamenti presentati le condizioni o le osservazioni poste dalle Commissioni che riguardano questioni di carattere tecnico, ovvero vincolanti, mentre non hanno

ritenuto opportuno né condivisibile accoglierne altre che, affrontate nel dibattito sul merito, erano state diversamente risolte.

Donatella DURANTI (SEL), si associa alla richiesta del collega Crippa e chiede ai relatori di recepire la condizione posta dalla Commissione Affari sociali in cui si prevede anche l'intesa del Ministro della salute nell'adozione del piano di tutela ambientale. Sollecita altresì i relatori a recepire la condizione della XIV Commissione affinché siano preventivamente comunicate alle istituzioni europee le variazioni dell'AIA.

Raffaele FITTO (PdL), *relatore per la X Commissione*, in relazione alle richieste dei colleghi Crippa e Duranti, rileva che la gran parte delle questioni richiamate sono state ampiamente approfondite dalle Commissioni di merito nella discussione del provvedimento e, a giudizio dei relatori, non devono essere poste nuovamente in questa fase.

Davide CRIPPA (M5S) chiede che le Commissioni esaminino analiticamente i pareri pervenuti e che i relatori motivino il mancato recepimento delle osservazioni e condizioni in essi contenute.

Claudia MANNINO (M5S) chiede di conoscere le ragioni per cui non sia stato recepito il parere del Comitato per la legislazione che ha evidenziato una discrasia tra l'articolo 1 del decreto-legge n. 207 del 2012 e l'articolo 1 del decreto-legge in esame.

Alessandro ZAN (SEL) si associa alle osservazioni del collega Crippa e chiede che i relatori motivino il mancato recepimento delle osservazioni e condizioni contenute nei pareri espressi.

Alessandro BRATTI (PD) richiama l'attenzione delle Commissioni sul contenuto dell'osservazione alla lettera *d*) del parere della Commissione Giustizia, vertente su materia oggetto di emendamenti a sua

firma dichiarati inammissibili. Ritiene che il parere della Commissione Giustizia rafforzi la sua intenzione di riproporre tali emendamenti in Assemblea, auspicando che in quella sede, con l'accordo di tutti i gruppi e del Presidente della Camera, possa essere riconsiderato il giudizio di ammissibilità.

Ignazio ABRIGNANI (PdL) ribadisce che i pareri pervenuti dalle Commissioni in sede consultiva non sono vincolanti e che spetta alle Commissioni di merito valutarli tenendo conto della discussione svolta in sede referente e della necessità di predisporre un testo il più ampiamente condiviso.

Gianluca BENAMATI (PD) si associa alle osservazioni del collega Abrignani, sottolineando che le questioni rimaste aperte potranno essere riproposte nel corso del dibattito in Assemblea.

Filiberto ZARATTI (SEL) sollecita l'accoglimento dell'osservazione recata dalla lettera *d*) del parere della Commissione Giustizia.

Ermete REALACCI, *presidente*, ritiene che il dibattito abbia evidenziato l'importanza di due temi che non hanno trovato una soluzione nel testo elaborato dalle Commissioni. Il primo riguarda il potenziamento degli organi adibiti al controllo ambientale, il secondo il superamento dei vincoli del patto di stabilità interno in merito alla realizzazione di interventi di risanamento ambientale nella città di Taranto. Su entrambi i temi ritiene si possa continuare a lavorare in vista dell'esame in Assemblea anche al fine di superare le problematiche relative al vaglio di ammissibilità.

Davide CRIPPA (M5S) insiste nella richiesta ai relatori di motivare il mancato accoglimento di tutte le condizioni e delle osservazioni contenute nei pareri espressi.

Enrico BORGHI (PD), *relatore per la VIII Commissione*, in risposta alla reite-

rata richiesta del collega Crippa, ribadisce che tutte le Commissioni hanno espresso un parere favorevole sul provvedimento e che i relatori hanno ritenuto di recepire negli emendamenti presentati le condizioni vincolanti, ovvero di carattere tecnico, mentre non hanno recepito osservazioni relative ad argomenti precedentemente affrontati e diversamente risolti nel dibattito.

Raffaele FITTO (PdL), *relatore per la X Commissione*, invita i colleghi a non disperdere i positivi risultati del lavoro finora svolto dalle Commissioni e a non riaprire in questa sede la discussione temi già ampiamente trattati. Dichiarando quindi la piena disponibilità dei relatori ad approfondire, in sede di esame in Assemblea, i due temi evidenziati dal presidente Realacci in merito al rafforzamento delle strutture degli organi di controllo ambientale e al superamento dei vincoli del patto per interventi di risanamento ambientale in quel clima di collaborazione che si è fin qui manifestato.

Alessandro ZAN (SEL) precisa che il suo intervento non aveva alcun intento ostruzionistico e prende positivamente atto dell'impegno dei relatori.

Raffaello VIGNALI (PdL) sottolinea che i relatori illustreranno in Assemblea il contenuto dei pareri e riproporranno le questioni da approfondire. Ribadisce che le Commissioni in sede referente non sono tenute a recepire tutte le condizioni e le osservazioni contenute nei pareri espressi.

Mariastella BIANCHI (PD) concorda con il presidente Realacci sulla necessità, nell'esame in Assemblea, di trovare una soluzione alle questioni del rafforzamento delle strutture degli organi di controllo ambientale e del superamento dei vincoli del patto di stabilità. Chiede altresì ai relatori di approfondire il tema relativo all'adeguatezza della sanzione di 50 mila euro per violazione delle prescrizioni dell'AIA rispetto alla gravità delle conseguenze dannose che possono derivarne.

Ermete REALACCI, *presidente*, ritiene che alla luce del dibattito svoltosi si possa passare alla votazione degli emendamenti dei relatori e alla deliberazione sul conferimento dei mandati.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENZI chiede di approfondire il contenuto dell'emendamento 1.200 dei relatori, ritenendo che, ad una prima lettura, il riferimento testuale all'articolo 1339 del codice civile non sia del tutto superfluo.

Enrico BORGHI (PD), *relatore per la VIII Commissione*, anche a nome del relatore Fitto, ritira l'emendamento 1.200.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENZI esprime parere favorevole sull'emendamento 1.201 dei relatori.

Le Commissioni approvano l'emendamento 1.201 dei relatori.

Davide CRIPPA (M5S), espresso rammarico per la mancata disponibilità dei relatori a discutere analiticamente i pareri delle Commissioni, dichiara quindi voto contrario sul conferimento del mandato ai relatori.

Gianluca BENAMATI (PD) ringrazia i relatori per l'ottimo lavoro svolto che ha portato a un notevole miglioramento del testo. Dichiarando quindi il voto favorevole del proprio gruppo.

Raffaello VIGNALI (PdL) dichiara il voto favorevole del proprio gruppo.

Luigi LACQUANITI (SEL) esprime apprezzamento per il lavoro svolto dai relatori e giudica positivamente il provvedimento in esame perché fornisce risposte alla grave emergenza ambientale del territorio di Taranto e introduce nuovi strumenti di gestione del rapporto tra industria e ambiente. Dichiarando quindi il voto favorevole del proprio gruppo.

Le Commissioni deliberano di conferire il mandato ai relatori di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Deliberano altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che il gruppo del MoVimento 5 Stelle ha designato, quali relatori di minoranza,

l'onorevole Claudia Mannino per l'VIII Commissione e l'onorevole Davide Crippa per la X Commissione, che riferiranno oralmente.

Si riserva infine la nomina del Comitato dei nove sulla base delle designazione dei gruppi.

La seduta termina alle 15.30.

ALLEGATO

DL 61/2013: Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale. C. 1139 Governo.

EMENDAMENTI DEI RELATORI

Al comma 3 dell'articolo 1, sostituire le parole: ai sensi degli articoli 1339 e 2558 con le seguenti: ai sensi dell'articolo 2558.

1. 200. I Relatori.

All'articolo 1, comma 1, le parole: a causa dell'inosservanza, anche reiterata, dell'autorizzazione integrata ambientale, siano sostituite con le seguenti: a causa dell'inosservanza reiterata dell'autorizzazione integrata ambientale.

1. 201. I Relatori.

(Approvato)

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 61/2013: Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale. Nuovo testo C. 1139 Governo (Parere alle Commissioni VIII e X) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione ed osservazioni</i>)	24
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	28

INTERROGAZIONI:

5-00142 Peluffo: Sede dell'Arma dei Carabinieri nel comune di Pero (Milano)	24
ALLEGATO 2 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	30
5-00115 Oliverio: Tutela dell'incolumità dell'onorevole Angela Napoli.	
5-00135 Picierno: Tutela dell'incolumità dell'onorevole Angela Napoli	24
ALLEGATO 3 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	31
5-00071 Zampa: Accoglienza dei minori stranieri non accompagnati	24

SEDE REFERENTE:

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore. C. 15 d'iniziativa popolare, C. 186 Pisicchio, C. 199 Di Lello, C. 255 Formisano, C. 664 Lombardi, C. 681 Grassi, C. 733 Boccadutri, C. 961 Nardella, C. 1154 Governo, C. 1161 Rampelli e petizione n. 43 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	25
Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza. C. 9 d'iniziativa popolare, C. 200 Di Lello, C. 250 Vendola, C. 273 Bressa, C. 274 Bressa, C. 349 Pes, C. 369 Zampa, C. 404 Caparini, C. 463 Bersani, C. 494 Vaccaro, C. 525 Marazziti, C. 604 Fedi, C. 707 Gozi, C. 794 Bueno, C. 945 Polverini, C. 1204 Sorial e C. 1269 Merlo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	26

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Istituire un programma di formazione europea delle autorità di contrasto. COM(2013)172 final.	
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione e la formazione delle autorità di contrasto (Europol) e abroga le decisioni 2009/371/GAI del Consiglio e 2005/681/GAI del Consiglio. COM(2013)173 final (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	27
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	27

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 4 luglio 2013. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO. — In-

terviene il viceministro dell'interno Filippo Bubbico.

La seduta comincia alle 14.05.

DL 61/2013: Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale.

Nuovo testo C. 1139 Governo.

(Parere alle Commissioni VIII e X).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione ed osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 2 luglio.

Maurizio BIANCONI (PdL), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con una condizione e due osservazioni (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.10.

INTERROGAZIONI

Giovedì 4 luglio 2013. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO. — Interviene il viceministro dell'interno Filippo Bubbico.

La seduta comincia alle 14.10.

5-00142 Peluffo: Sede dell'Arma dei Carabinieri nel comune di Pero (Milano).

Il viceministro Filippo BUBBICO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD), pur ringraziando il Viceministro per la completezza della sua risposta, si dichiara non soddisfatto.

Osserva, infatti, che la situazione attuale è la stessa da cui è scaturita la sua interrogazione. Il locale che ospita attualmente la stazione dei carabinieri di Pero è privo dei requisiti strutturali, oltre ad essere sottoposto a sfratto.

Sottolinea come l'area che coprirà l'Expo 2015 si affacci sul Comune di Pero e come, quindi, sussista una rilevante esigenza di disporre di una struttura adeguata che permetta alla tenenza dei Carabinieri di assicurare il rispetto della legalità, anche con riguardo al grande evento rappresentato, appunto, dall'Expo 2015.

Si augura quindi che, come traspare dalla risposta del Viceministro, sia convocato in tempi brevi un tavolo con gli enti locali e i responsabili dell'Expo 2015 per giungere a una positiva soluzione del problema.

5-00115 Oliverio: Tutela dell'incolumità dell'onorevole Angela Napoli.

5-00135 Picierno: Tutela dell'incolumità dell'onorevole Angela Napoli.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente. Avverte altresì che l'interrogazione 5-00135 Picierno è stata sottoscritta anche dal deputato Fiano.

Il viceministro Filippo BUBBICO risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Emanuele FIANO (PD), come cofirmatario dell'interrogazione a prima firma dell'onorevole Picierno, si dichiara soddisfatto della risposta del Viceministro.

5-00071 Zampa: Accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che su richiesta della presentatrice e concordando il Governo, lo svolgimento dell'interrogazione in titolo è rinviato ad altra seduta.

Dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.20.

SEDE REFERENTE

Giovedì 4 luglio 2013. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO. — Intervengono il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Sesa Amici e il sottosegretario di Stato per l'interno Domenico Manzione.

La seduta comincia alle 16.15.

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore.

C. 15 d'iniziativa popolare, C. 186 Pisicchio, C. 199 Di Lello, C. 255 Formisano, C. 664 Lombardi, C. 681 Grassi, C. 733 Boccadutri, C. 961 Nardella, C. 1154 Governo, C. 1161 Rampelli e petizione n. 43.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 2 luglio 2013.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Fabiana DADONE (M5S) richiama quanto emerso dalle audizioni svolte dalla Commissione sui provvedimenti in titolo, con particolare riguardo al fatto che, ad avviso della dottrina, non si può affermare che ci sia né un obbligo né un divieto di intervenire sulla legislazione in materia di finanziamento pubblico ai partiti politici. È chiaro dunque che quello che si decide sulla materia costituisce una scelta politica.

Ricorda come da parte del suo gruppo sia stato fatto più volte riferimento al *referendum* del 1993 ma non per questo si può affermare che non si possa intervenire su tale materia quale conseguenza del *referendum* svolto.

Rileva come il movimento cui appartiene ha preso sul punto un impegno con gli elettori che intende portare avanti con coerenza e serietà. Ritiene utile un approccio comparato che consenta di conoscere le esperienze e gli orientamenti degli altri Paesi ma sottolinea come questo non possa essere fatto solo quando «fa comodo»: la stessa impostazione dev'essere allora seguita su altri temi, quale quello delle coppie di fatto o del testamento biologico.

Richiama quanto evidenziato da più parti riguardo al rischio di cadere in un «ricatto» da parte dei grandi finanziatori, nel momento in cui venisse abolito completamente il finanziamento pubblico diretto: al riguardo, non si può negare, a suo avviso, che tale rischio sussista ma va altresì considerato che dal 1994 ad oggi i partiti hanno ricevuto una somma pari a circa due miliardi e mezzo di euro e nonostante ciò si sono verificati i noti e numerosi episodi di corruzione.

Quanto alle previsioni dell'articolo 49 della Costituzione, ritiene che vada in primo luogo evitato di utilizzare questo tema in maniera strumentale. Va altresì considerato che, come da più parti rilevato, occorre tenere conto dell'attività e del ruolo svolto dai comitati e dalle liste civiche a livello locale che, di fronte a prescrizioni eccessivamente burocratiche e restrittive, rischierebbero di essere tenute fuori.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, premesso che è sua intenzione, come relatore, insieme con la collega Gelmini, proporre l'adozione come testo base del disegno di legge del Governo, sottolinea come in quest'ultimo la disciplina della organizzazione interna dei partiti – alla quale ha testé fatto riferimento la deputata Dadone – non sia fine a se stessa e genericamente imposta a tutti i movimenti politici, bensì costituisca solo la condizione per l'accesso, che resta volontario, alle forme di agevolazione finanziaria previste dal provvedimento stesso.

Elena CENTEMERO (PdL), nello scusarsi per non aver potuto prendere parte

alle audizioni svolte dalla Commissione sui provvedimenti in titolo, rileva come sia stato di particolare utilità il confronto con le forme e le modalità di finanziamento dei partiti politici nei diversi paesi dell'Unione europea e negli Stati Uniti, che hanno a suo avviso fornito spunti di grande interesse.

Si sofferma poi sul tema della democrazia paritaria e della partecipazione delle donne ritenendo di particolare interesse la previsione della legislazione francese che lega il finanziamento pubblico anche alla rappresentanza del genere femminile con penalizzazioni di varie entità. Si tratta di un tema di grande rilevanza, da affrontare tenendo conto di quanto già previsto dalla legislazione italiana.

Ritiene che il confronto comparato abbia fatto emergere ad esempio che in Paesi come il Regno Unito, in cui vi è un'impostazione molto diversa da quella italiana, si sta valutando la possibilità di rivedere la disciplina sul finanziamento pubblico dei partiti.

Rileva quindi di avere assunto nel tempo un'impostazione più articolata ed in parte differente rispetto a quella originaria riguardo al tema del finanziamento pubblico ai partiti politici: ritiene infatti che questo debba essere assolutamente trasparente e rendicontato. A fronte di ciò, ritiene che parlare di abolizione totale del finanziamento pubblico diretto senza tenere conto della forma di governo e della legge elettorale porti solo a considerazioni di tipo demagogico.

Occorre al contempo tenere conto delle articolazioni locali che svolgono un ruolo di primo piano per la rappresentanza democratica e per assicurare una piena partecipazione dei cittadini alla vita istituzionale.

Sergio BOCCADUTRI (SEL), facendo riferimento al rapporto che il Gruppo di Stati contro la corruzione (Greco) del Consiglio d'Europa ha steso lo scorso anno sul sistema italiano di finanziamento dei partiti e che viene spesso citato da quanti auspicano l'abolizione

integrale del finanziamento pubblico, osserva che il predetto rapporto non tiene conto delle importanti novità in materia di trasparenza del finanziamento pubblico introdotte nell'ordinamento italiano dalla legge n. 96 del 2012. Ritiene pertanto necessario un aggiornamento dei dati del rapporto alla luce delle novità previste dalla legge citata.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza.

C. 9 d'iniziativa popolare, C. 200 Di Lello, C. 250 Vendola, C. 273 Bressa, C. 274 Bressa, C. 349 Pes, C. 369 Zampa, C. 404 Caparini, C. 463 Bersani, C. 494 Vaccaro, C. 525 Marazziti, C. 604 Fedi, C. 707 Gozi, C. 794 Bueno, C. 945 Polverini, C. 1204 Sorial e C. 1269 Merlo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 2 luglio.

Elena CENTEMERO (PdL), dopo aver ricordato che la scorsa settimana ha partecipato in qualità di rappresentante della Commissione alla riunione della Conferenza generale degli italiani all'estero, informa la Commissione che in quella sede è stato approvato un ordine del giorno in materia di cittadinanza, il cui contenuto si riserva di portare a conoscenza della Commissione in una prossima seduta.

Fabiana DADONE (M5S) richiama i contenuti della proposta di legge C. 1204 Sorial, presentata dal suo gruppo sul tema della cittadinanza. Ricorda che la proposta prevede, in particolare, l'introduzione di uno *ius soli* temperato, stabilendo che acquisti la cittadinanza chi è nato in Italia da genitori stranieri di cui almeno uno residente legalmente in Italia da non meno di tre anni; nonché chi è nato in Italia da

genitori stranieri di cui almeno uno nato in Italia e residenti legalmente da non meno di un anno. Si stabilisce inoltre una sorta di *ius culturae* più simile a quello proposto dal gruppo di Scelta civica per l'Italia.

Nazzareno PILOZZI (SEL), intervenendo sull'organizzazione dei lavori della Commissione, si dice convinto che la Commissione, quando sarà il momento, dovrà adottare come testo base per il seguito dell'esame la proposta di legge di iniziativa popolare, e questo sia per dare un segnale di continuità tra la cittadinanza e il Parlamento, sia perché si tratta di una proposta sui contenuti della quale c'è un ampio consenso, salve le divergenze su aspetti di dettaglio che potranno essere definiti in sede di esame degli emendamenti.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.30.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Giovedì 4 luglio 2013. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO.

La seduta comincia alle 16.30.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Istituire un programma di formazione europea delle autorità di contrasto.

COM(2013)172 final.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione e la formazione delle autorità di contrasto (Europol) e abroga le decisioni 2009/371/GAI del Consiglio e 2005/681/GAI del Consiglio.

COM(2013)173 final.

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato, da ultimo nella seduta del 2 luglio 2013.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.35.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 4 luglio 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.35 alle 16.45.

ALLEGATO 1

DL 61/2013: Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale (Nuovo testo C. 1139 Governo).**PARERE APPROVATO**

La I Commissione,

esaminato il nuovo testo del disegno di legge C. 1139 Governo, di conversione in legge del decreto-legge n. 61 del 2013, recante « Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale »;

considerato che il provvedimento è riconducibile nel suo complesso alla materia « tutela dell'ambiente » che, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione è riservata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, e che vengono altresì in rilievo le materie « giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa » anch'esse riservate, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione, alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

rilevato che:

il commissariamento di un'impresa privata – pur consentito dall'articolo 41 della Costituzione, come la Corte costituzionale ha avuto modo di chiarire (si veda in particolare la sentenza n. 85 del 2013) – rappresenta un rilevante intervento pubblico nella sfera dell'iniziativa economica privata, parimenti tutelata dal citato articolo 41;

appare conseguentemente necessario circoscrivere il più possibile il potere del Governo di ricorrere al commissariamento di un'impresa, limitandolo ai casi in cui ciò sia effettivamente indispensabile

per assicurare che – come richiesto dall'articolo 41 della Costituzione – l'iniziativa economica privata non si svolga in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana;

l'articolo 1, comma 1, del testo in esame prevede – come una delle condizioni che consentono il commissariamento straordinario della impresa avente le caratteristiche ivi indicate – quella che l'attività produttiva di uno stabilimento industriale gestito dall'impresa stessa abbia comportato e comporti oggettivamente pericoli gravi e rilevanti per l'integrità dell'ambiente e della salute a causa della « inosservanza, anche reiterata », dell'autorizzazione integrata ambientale;

l'inciso « anche reiterata » implica che la reiterazione dell'inosservanza non sia una condizione necessaria e quindi che anche una sola inosservanza dell'autorizzazione integrata ambientale sia sufficiente – in concorso con le altre condizioni previste dal provvedimento – a consentire il commissariamento dell'impresa;

rilevato altresì che:

l'articolo 2, comma 1, stabilisce che i presupposti per il commissariamento di un'impresa sussistono per la società ILVA e che, « in considerazione delle evidenze e dei profili di straordinaria e urgenza della relativa fattispecie », non trova applicazione per questa società il comma 1-bis dell'articolo 1;

il citato comma 1-*bis* dell'articolo 1 prevede importanti limitazioni del potere di disporre il commissariamento delle imprese private e conseguenti garanzie per queste ultime, stabilendo che il commissariamento stesso possa essere disposto (dal Consiglio dei ministri), « previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, nei confronti dell'impresa ovvero, previa offerta di idonee garanzie patrimoniali o finanziarie, nei confronti dello specifico ramo d'azienda o stabilimento di cui al comma 1, previo accertamento dell'inosservanza delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione integrata ambientale da parte dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, con il supporto dell'Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente, in contraddittorio con l'impresa interessata »;

l'esclusione della società ILVA dalle garanzie stabilite per le altre imprese dall'articolo 1, comma 1-*bis*, potrebbe risultare irragionevolmente lesiva del principio costituzionale che impone l'uguale trattamento normativo delle situazioni uguali;

considerato infine che:

l'ampiezza delle esenzioni di responsabilità previste in favore del commissario straordinario dall'articolo 1, commi 9 e 10, possono apparire eccessive,

tenuto conto dell'esigenza di rinvenire il miglior bilanciamento possibile tra due valori che sono entrambi tutelati dalla Costituzione: l'utilità sociale, come limite dell'iniziativa economica privata, e la proprietà dell'imprenditore,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

1) all'articolo 1, comma 1, le parole « a causa dell'inosservanza, anche reiterata, dell'autorizzazione integrata ambientale » siano sostituite con le seguenti: « a causa dell'inosservanza reiterata dell'autorizzazione integrata ambientale »;

e con le seguenti osservazioni:

a) valutino le Commissioni di merito l'opportunità di ridimensionare le limitazioni di responsabilità previste in favore del commissario straordinario dall'articolo 1, commi 9 e 10, del provvedimento;

b) valutino le Commissioni di merito l'opportunità di sopprimere il comma 1 dell'articolo 2 e di ricondurre il procedimento per il commissariamento della società ILVA alla disciplina generale di cui all'articolo 1.

ALLEGATO 2

**5-00142 Peluffo: Sede dell'Arma dei Carabinieri
nel comune di Pero (Milano).****TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Con l'interpellanza all'ordine del giorno l'onorevole Peluffo chiede notizie in merito alla realizzazione della nuova caserma dei carabinieri nel comune di Pero.

La sede della stazione dei carabinieri della cittadina lombarda si trova in un immobile di proprietà privata, gravato da sfratto esecutivo sin dal 2001, e attualmente detenuto a titolo di occupazione extracontrattuale, per la quale viene corrisposta una indennità annua di circa 35 mila euro, ridotta del 15 per cento ai sensi della normativa sulla *spending review*.

Per effetto dell'elevazione della predetta stazione a tenenza, avvenuta nel 2006, si è cercato di individuare una nuova e più soddisfacente sistemazione logistica.

Al riguardo, a seguito dell'interessamento della Prefettura di Milano, il Comune di Pero, dopo aver messo a disposizione un'apposita area e proceduto alla costituzione di un diritto di superficie, ha individuato l'impresa che avrebbe dovuto realizzare l'immobile.

Nell'ottobre del 2009 l'impegno della ditta a locare l'immobile in costruzione per il nuovo Comando Carabinieri di Pero è pervenuto alla Prefettura.

La stipula del contratto, pur autorizzata in un primo momento dal Ministero dell'Interno, non ha tuttavia avuto luogo in quanto le successive modifiche legislative in materia finanziaria hanno previsto un forte ridimensionamento dei costi relativi

ai fitti passivi, anche nell'ottica di razionalizzazione degli spazi locativi e del contenimento della spesa pubblica.

Infatti la Prefettura di Milano, nel maggio del 2012, ha comunicato al Sindaco di Pero, alla Provincia e alla Regione Lombardia che la situazione deficitaria dei capitoli di spesa del 2012, anche relativamente alla previsione triennale, non consentiva l'assunzione di oneri aggiuntivi rispetto a quelli già sostenuti.

A fronte di tali restrizioni economiche, nel caso di specie si verrebbe a creare un forte divario tra il canone corrisposto per la sede attualmente occupata – che come già ricordato ammonta a circa 35 mila euro – e quello riferibile alla nuova sede, di poco superiore ai 540 mila euro.

Va evidenziato anche che il tentativo di coinvolgere gli stessi enti territoriali nel sostegno della spesa relativa al canone di locazione per il momento non ha prodotto risultati positivi.

Nel quadro finanziario delineato, peraltro, un'ipotesi percorribile potrebbe essere quella della stipula di un contratto di comodato gratuito senza la previsione di una successiva locazione passiva.

Anche in questa prospettiva, l'Amministrazione dell'Interno continuerà ad assicurare ogni sforzo per garantire la presenza di presidi di polizia sul territorio a tutela della sicurezza dei cittadini.

ALLEGATO 3

5-00115 Oliverio: Tutela dell'incolumità dell'onorevole Angela Napoli.

5-00135 Picierno: Tutela dell'incolumità dell'onorevole Angela Napoli.

TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA

Le interrogazioni dell'onorevole Oliverio e dell'onorevole Picierno, alle quali rispondo congiuntamente, richiamano l'attenzione del Governo sul ridimensionamento della scorta all'onorevole Angela Napoli – da sempre impegnata nella lotta alla mafia e l'affermazione della cultura della legalità – chiedendo l'adozione di ogni utile iniziativa volta a ripristinare gli originari dispositivi di sicurezza e tutela.

Voglio precisare, innanzitutto, che le misure di protezione sono adottate a seguito di un'approfondita valutazione della situazione personale di rischio, sia in sede locale – con la proposta del Prefetto sulla base delle risultanze della riunione tecnica di coordinamento delle Forze di polizia – sia in sede centrale, per le definitive determinazioni dell'Ufficio Centrale Interforze per la sicurezza personale (UCIS).

In particolare, per le persone che hanno ricoperto in passato cariche pubbliche, la valutazione sull'effettivo livello di rischio è volta a verificare l'attualità o meno dell'esposizione a pericolo.

In ogni caso, comunque, viene effettuata una periodica e sistematica verifica del grado di personale esposizione al rischio che costituisce un'ulteriore garanzia dell'effettiva necessità dei servizi di scorta.

La materia è stata oggetto di alcuni correttivi, apportati dai Decreti del Ministro dell'interno del 23 novembre 2011 e del 3 dicembre 2012, nella prospettiva di una razionalizzazione dell'uso delle scorte e del contenimento dei costi.

Venendo ora al caso specifico dell'onorevole Napoli sollevato con l'atto di sindacato ispettivo, preciso che sin dal febbraio 1999, nei confronti della ex parlamentare, sono stati adottati dispositivi di protezione consistenti in una vigilanza generica radiocollegata presso l'abitazione e la segreteria politica in quanto la stessa subiva minacce di morte per le sue attività di denuncia e contrasto alle organizzazioni criminali calabresi.

A partire dal 2002, in funzione degli incarichi istituzionali svolti e di alcuni episodi intimidatori, sono state disposte più incisive misure di protezione e, da ultimo, un servizio di scorta di cosiddetto 3° livello (auto blindata con scorta armata).

Lo scorso 6 maggio, in sede di revisione periodica dei dispositivi di tutela e in considerazione della cessazione dalle funzioni parlamentari, è stata disposta la rimodulazione della misura nel 4° livello (auto non protetta con scorta armata).

Sulla base delle preoccupazioni emerse in merito alla sicurezza personale dell'interessata, la situazione è stata riesaminata dall'Ufficio centrale interforze per la sicurezza che ha ripristinato – così come peraltro richiesto dagli onorevoli interroganti – la tutela di 3° livello, integrata – limitatamente al territorio di Reggio Calabria – da un servizio di vigilanza generica radiocollegata.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'efficacia del sistema giudiziario in relazione all'esame del disegno di legge C. 1248 di conversione in legge del DL 69/13, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia.

Audizione di rappresentanti di CGIL-Funzione pubblica; di rappresentanti di CISL-Funzione pubblica; di rappresentanti di UIL-Pubblica amministrazione; di rappresentanti dell'Associazione dirigenti giustizia; di rappresentanti della Federazione ConfSal-Unsa; del giudice del tribunale di Firenze, coordinatrice degli Osservatori sulla giustizia civile, Luciana Breggia; del giudice del tribunale di Firenze, coordinatrice delle Convenzioni tirocini e *stages* presso il tribunale di Firenze, Barbara Fabbrini; del responsabile per il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Firenze delle Convenzioni tirocini e *stages* presso il tribunale di Firenze, Francesco Singlitico; di rappresentanti di Unioncamere; di rappresentanti della Federazione magistrati onorari di tribunale (Feder.MOT); di rappresentanti dell'Associazione nazionale dei giudici di pace (ANgP); di rappresentanti di Unità democratica giudici di pace (UDgdp); di rappresentanti dell'Unione nazionale giudici di pace (Unagipa); del Presidente del tribunale di Roma, presidente dell'Osservatorio sui conflitti e sulla conciliazione, Mario Bresciano; del vicepresidente dell'Osservatorio sui conflitti e sulla conciliazione, Francesco Caroleo; di rappresentanti dell'Organismo unitario dell'avvocatura; di rappresentanti dell'Unione nazionale delle camere civili e di rappresentanti dell'Associazione nazionale forense (*Svolgimento e rinvio*) 32

SEDE REFERENTE:

Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso. C. 251 Vendola, C. 328 Francesco Sanna, C. 923 Micillo e C. 204 Burtone (*Seguito dell'esame e rinvio*) 34

ALLEGATO (*Emendamento dei Relatori*) 35

AVVERTENZA 34

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 4 luglio 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Giustizia Cosimo Maria Ferri.

La seduta comincia alle 14.10.

Indagine conoscitiva sull'efficacia del sistema giudiziario in relazione all'esame del disegno di legge C. 1248 di conversione in legge del DL 69/13, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia.

Audizione di rappresentanti di CGIL-Funzione pubblica; di rappresentanti di CISL-Funzione pubblica; di rappresentanti di UIL-Pubblica amministrazione; di rappresentanti dell'Associazione dirigenti giustizia; di rappresentanti della Federazione ConfSal-Unsa; del giudice del tribunale di Firenze, coordinatrice degli Osservatori sulla giustizia civile, Luciana Breggia; del giudice del tribunale di Firenze, coordinatrice delle Convenzioni tirocini e *stages* presso il tribunale di Firenze, Barbara Fabbrini; del responsabile per il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Firenze delle Convenzioni tirocini e *stages* presso il tribunale di Firenze, Francesco Singlitico; di rappresentanti di Unioncamere; di rappresentanti

della Federazione magistrati onorari di tribunale (Feder.MOT); di rappresentanti dell'Associazione nazionale dei giudici di pace (ANgP); di rappresentanti di Unità democratica giudici di pace (UDgdp); di rappresentanti dell'Unione nazionale giudici di pace (Unagipa); del Presidente del tribunale di Roma, presidente dell'Osservatorio sui conflitti e sulla conciliazione, Mario Bresciano; del vicepresidente dell'Osservatorio sui conflitti e sulla conciliazione, Francesco Caroleo; di rappresentanti dell'Organismo unitario dell'avvocatura; di rappresentanti dell'Unione nazionale delle camere civili e di rappresentanti dell'Associazione nazionale forense.

(Svolgimento e rinvio).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Introduce, quindi, l'audizione.

Salvatore CHIARAMONTE, *Segretario nazionale della CGIL-Funzione pubblica*, Paolo BONOMO, *Segretario nazionale della CISL-Funzione pubblica* e Renato ROMANO, *Presidente dell'Associazione dirigenti giustizia*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene per porre quesiti il deputato Carlo SARRO (PdL).

Renato ROMANO, *Presidente dell'Associazione dirigenti giustizia*, risponde ai quesiti posti.

Massimo BATTAGLIA, *Segretario generale della Federazione ConfSal-Unsa*, Ferruccio DARDANELLO, *Presidente Unioncamere*, Luciana BREGGIA, *Giudice del tribunale di Firenze, coordinatrice degli Osservatori sulla giustizia civile*, Barbara FABBRINI, *Giudice del tribunale di Firenze, coordinatrice delle Convenzioni tirocini e stages presso il tribunale di Firenze*, e Francesco SINGLITICO, *Responsabile per il Consiglio dell'ordine degli*

avvocati di Firenze delle Convenzioni tirocini e stages presso il tribunale di Firenze, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene per porre quesiti il deputato Francesca BUSINAROLO (M5S)

Barbara FABBRINI, *Giudice del tribunale di Firenze, coordinatrice delle Convenzioni tirocini e stages presso il tribunale di Firenze*, Francesco SINGLITICO, *Responsabile per il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Firenze delle Convenzioni tirocini e stages presso il tribunale di Firenze*, e il sottosegretario Cosimo Maria FERRI rispondono ai quesiti posti.

Mario BRESCIANO, *Presidente del tribunale di Roma e Presidente dell'Osservatorio sui conflitti e sulla conciliazione*, Francesco CAROLEO, *Vicepresidente dell'Osservatorio sui conflitti e sulla conciliazione*, Paolo VALERIO, *Presidente della Federazione magistrati onorari di tribunale*, Vincenzo CRASTO, *Presidente dell'Associazione nazionale dei giudici di pace*, Diego LOVERI, *Presidente dell'Unità democratica giudici di pace*, Gabriele LONGO, *Presidente nazionale dell'Unione nazionale giudici di pace*, Nicola MARINO, *Presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura*, Renzo MENONI, *Presidente nazionale dell'Unione nazionale delle camere civili*, Andrea ZANELLO, *rappresentante dell'Associazione nazionale forense* e Andrea NOCCESI, *rappresentante dell'Associazione nazionale forense*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 17.05

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE REFERENTE

Giovedì 4 luglio 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Cosimo Maria Ferri.

La seduta comincia alle 17.05.

Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso.

C. 251 Vendola, C. 328 Francesco Sanna, C. 923 Micillo e C. 204 Burtone.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 27 giugno 2013.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che il deputato Giulia Sarti ha ritirato gli emendamenti 1.13 e 1.14, mentre i deputati Morani, Picierno, Moretti e Marzano hanno sottoscritto gli emendamenti presentati dall'onorevole Verini (*vedi Bollettino delle Giunte e delle Commissioni del 20 giugno 2013*).

Comunica inoltre che i relatori, onorevoli Dambruoso e Mattiello, alla luce degli emendamenti presentati (*vedi Bollettino delle Giunte e delle Commissioni del 20 giugno 2013*), hanno presentato l'emendamento 1.500 (*vedi allegato*), rispetto al

quale fissa alle ore 15 di lunedì 8 luglio il termine per la presentazione dei subemendamenti.

Avverte quindi che gli emendamenti e gli eventuali subemendamenti all'emendamento 1.500 dei relatori saranno esaminati nella seduta di martedì 9 luglio. Ricorda, infine, che le proposte di legge in esame sono iscritte nel calendario dei lavori dell'Assemblea a partire da lunedì 15 luglio.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 17.10.**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

Modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di coltivazione e cessione della cannabis indica e dei suoi derivati.

C. 1203 Daniele Farina.

ALLEGATO

Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso. C. 251 Vendola, C. 328 Francesco Sanna, C. 923 Micillo e C. 204 Burtone.

EMENDAMENTO DEI RELATORI

ART. 1.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 1.

1. L'articolo 416-ter del codice penale è sostituito dal seguente:

« ART. 416-ter. – (*Scambio elettorale politico-mafioso*). – Chiunque si accordi per il procacciamento di voti, con le modalità previste dal terzo comma dell'articolo 416-bis, in cambio della promessa o dell'erogazione di denaro o di altra utilità economicamente valutabile, è punito con la reclusione da 4 a 10 anni.

La stessa pena si applica a chi promette di procacciare voti, con le modalità indicate al periodo precedente. ».

1. 500. I Relatori.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali. Nuovo testo C. 67 e abb. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	36
Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale. Nuovo testo C. 1139 Governo (Parere alle Commissioni VIII e X) (<i>Esame e rinvio</i>)	37

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. (COM(2012)629 final).	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. (17426/12).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	39
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del Relatore</i>)	41
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	44
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	40

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 4 luglio 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 8.45.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali.

Nuovo testo C. 67 e abb.

(Parere alla VIII Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Francesco BOCCIA (PD), *presidente e relatore*, comunica che la Commissione ambiente ha trasmesso il nuovo testo della proposta di legge C. 67, concernente l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali. Osserva che il testo, composto da sei articoli, prevede, in particolare, che la Commissione – istituita per la durata della XVII legislatura e composta da quindici senatori e da quindici deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato e dal Presidente della Camera – riferisca al Parlamento al termine dei suoi lavori, nonché ogni volta che lo ritenga opportuno e comunque annualmente. Rileva che fra i compiti della Commissione, indicati all'articolo 1, vi sono, in particolare: lo

svolgimento di indagini atte a far luce sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e sulle organizzazioni in esse coinvolte o comunque ad esse collegate, con particolare riferimento a quelle di cui agli articoli 416 e 416-*bis* del Codice penale; l'individuazione delle specifiche attività illecite connesse al traffico transfrontaliero dei rifiuti; la verifica dell'eventuale sussistenza di attività illecite relative ai siti inquinati nel territorio nazionale, alle attività di bonifica, e alla gestione dei rifiuti radioattivi; la verifica dell'eventuale sussistenza di attività illecite relative alla gestione degli impianti di depurazione delle acque e alla gestione dello smaltimento dei fanghi e dei reflui; la verifica dell'attuazione della normativa specifica in materia. Segnala che l'articolo 1 prevede, inoltre, al comma 2-*bis*, che alle relazioni e agli atti comunque denominati della Commissione siano garantite idonee forme di pubblicità, anche attraverso internet. A tal fine, la Commissione, inoltre, può organizzare e promuovere conferenze stampa, seminari e altre iniziative di informazione in tema di gestione dei rifiuti o in ordine al mancato o parziale recepimento della disciplina prevista dalle direttive comunitarie, nonché, ai sensi del successivo comma 3-*bis*, altre forme di condivisione, partecipazione e diffusione delle informazioni raccolte. Evidenzia che, ai sensi del comma 4 dell'articolo 6, la Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni, che ritenga necessarie, di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato, autorizzati, ove occorra, e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti. Osserva che la disposizione prevede altresì che con regolamento interno approvato dalla Commissione è stabilito il numero massimo delle suddette collaborazioni. Con riferimento ai profili di interesse della Commissione bilancio, segnala che l'articolo 6, comma 6, prevede che le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 75.000 euro per l'anno 2013 e di 150.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico

del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio della Camera dei deputati. Rileva che tale previsione appare conforme alla prassi adottata già nella XV e nella XVI legislatura – si vedano, tra le altre, le leggi n. 271 del 2006 e n. 6 del 2009 istitutive della Commissione bicamerale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti. Con riferimento ai profili di quantificazione del limite di spesa, segnala altresì che lo stesso non prevede incrementi rispetto a quello previsto nella citata legge n. 6 del 2009 istitutiva della Commissione bicamerale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella XVI legislatura. Poiché il provvedimento non appare presentare profili problematici dal punto di vista finanziario, propone di esprimere parere favorevole sul provvedimento in esame.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA concorda con la proposta del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale.

Nuovo testo C. 1139 Governo.

(Parere alle Commissioni VIII e X).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Mauro GUERRA (PD), *relatore*, fa presente che il provvedimento di conversione in legge del decreto-legge n. 61 del 2003, recante interventi a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale, è già stato esaminato dalla Commissione bilancio nella seduta del 20 giugno 2013. In quell'occasione la Commissione ha espresso un parere favorevole, formulando una condizione al fine di garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione volta a modificare l'ar-

ticolo 1, comma 13, prevedendo esplicitamente che tutti i trattamenti economici, nonché gli eventuali ulteriori oneri di funzionamento della struttura commissariale, sono per intero a carico dell'impresa. Successivamente, le Commissioni riunite VIII e X hanno apportato talune modifiche ed integrazioni al testo originario del provvedimento, recependo tra l'altro la condizione contenuta nel parere formulato dalla Commissione bilancio. Illustra quindi alcune di tali modifiche che presentano profili di carattere finanziario.

Riguardo all'articolo 1, comma 1-*bis* osserva che dal tenore delle disposizioni non emerge con chiarezza se le stesse disciplinino esclusivamente modalità attuative per il commissariamento di cui al comma 1 – che troverebbero peraltro applicazione soltanto a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione – ovvero intendano estendere l'ambito applicativo del comma 1 ad ulteriori fattispecie. Ritiene quindi che andrebbero acquisiti chiarimenti a tal proposito anche al fine di verificare se l'applicazione della procedura introdotta fornisca adeguate garanzie di non onerosità per la finanza pubblica, tenuto conto che la previa offerta di idonee garanzie patrimoniali o finanziarie costituisce una condizione soltanto ai fini del commissariamento di uno specifico ramo d'azienda o stabilimento. In particolare, andrebbe precisato secondo quali modalità procedurali si intenda garantire che l'attività svolta nell'ambito del commissariamento possa effettivamente essere esercitata a valere su risorse e su fonti di finanziamento poste esclusivamente a carico dell'impresa interessata, senza alcun onere per la finanza pubblica. Andrebbe inoltre chiarito se anche in relazione al commissariamento disposto ai sensi del comma 1-*bis* in esame trovino applicazione le ulteriori disposizioni recate dai commi 2 e seguenti dell'articolo 1, ivi comprese quelle relative all'esonero di responsabilità per il commissario in caso di diseconomie dei risultati. Ritiene inoltre che andrebbe confermata l'effettiva possibilità per l'ISPRA e le agenzie regionali e provinciali di svolgere

i compiti previsti utilizzando le risorse già ad esse assegnate a legislazione vigente. In relazione all'articolo 1 comma 10, sull'esclusione di responsabilità per il commissario per le eventuali diseconomie dei risultati, salvo il caso che abbia agito con dolo o colpa grave, ritiene che, prevedendo l'articolo 2236 del Codice civile un esonero da responsabilità per danni, e non per diseconomie dei risultati, andrebbe chiarito se la modifica introdotta sia suscettibile di limitare le ipotesi di esclusione della responsabilità del commissario, con conseguenti possibili oneri della spesa pubblica, ovvero di creare incertezze interpretative in merito all'effettiva estensione della predetta esclusione. In merito all'articolo 2-*bis*, concernente la soppressione della figura del Garante e attività di informazione e consultazione, rileva che l'articolo 4 del decreto-legge n. 207 del 2012, non abrogato dalle disposizioni in esame, reca la copertura finanziaria dell'onere per l'attività del Garante, pari a 200.000 euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015. La soppressione della figura del Garante dovrebbe quindi comportare un risparmio di 200 mila euro annui per il 2014 ed il 2015, mentre per il 2013 il risparmio andrebbe commisurato al periodo di effettiva durata dell'incarico del Garante nel corso dell'anno. Quanto alle attività di promozione ed informazione, pur in presenza di una clausola di non onerosità, ritiene che potrebbe essere utile acquisire conferma – alla luce dell'esperienza applicativa delle relative disposizioni – dell'effettiva possibilità per le strutture interessate di realizzare tali attività senza oneri aggiuntivi.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, alla luce delle modifiche introdotte dalle Commissioni di merito, chiede un rinvio dell'esame del provvedimento, al fine di fornire i chiarimenti richiesti dal relatore.

Francesco BOCCIA, *presidente*, fa presente che, poiché il provvedimento sarà esaminato in Assemblea a partire dal prossimo lunedì, la Commissione dovrà

esprimere il proprio parere direttamente all'Assemblea. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Giovedì 4 luglio 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 9.

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati.
(COM(2012)629 final).

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014.
(17426/12).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013.
Doc. LXXXVII-bis, n. 1.

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni).

La Commissione prosegue l'esame degli atti provvedimento in esame, rinviato nella seduta del 27 giugno 2013.

Andrea ROMANO, *relatore*, formula la proposta di parere nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA rileva l'opportunità di richiamare nel parere che i recenti sviluppi, in sede europea, in materia di flessibilità di bilancio risultano coerenti con le comunicazioni rese alle Camere dal Presidente del Consiglio dei ministri, in occasione dell'insediamento del Governo e con gli indirizzi

adottati in materia dal Parlamento nella XVI legislatura e richiamati nelle stesse comunicazioni.

Andrea ROMANO (PD), *relatore*, concorda con il rappresentante del Governo.

Francesco CARIELLO (M5S) osserva come occorrerebbe chiarire meglio quali siano gli strumenti finanziari innovativi, cui si fa riferimento nell'ultima delle condizioni apposte alla proposta di parere formulata dal relatore.

Francesco BOCCIA, *presidente*, rileva come, dal tenore letterale della condizione citata dall'onorevole Cariello, appaia chiaro che gli strumenti finanziari innovativi richiamati sarebbero esclusivamente quelli adottati dalla Banca europea degli investimenti e non i cosiddetti derivati.

Francesco CARIELLO (M5S) ribadisce la necessità di specificare espressamente a quali strumenti finanziari si faccia riferimento.

Giuseppe DE MITA (SCpI) osserva come il principale elemento di novità, come evidenziato anche nella proposta di parere formulata dal relatore, sia rappresentato dalla decisione annunciata dalla Commissione europea che conferisce maggiore flessibilità ai vincoli di bilancio. Rileva come, a tal fine, non andrebbero computati, ai fini del calcolo dei vincoli derivanti dal Patto di stabilità e crescita, le spese destinate a finanziare la ricerca o la realizzazione di infrastrutture.

Andrea ROMANO, *relatore*, riformula la proposta di parere al fine di tenere conto del dibattito svoltosi (*vedi allegato 2*).

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA nel concordare con la riformulazione proposta dal relatore, richiama le considerazioni svolte dall'onorevole De Mita, sottolineando come, negli atti di indirizzo approvati dalla Commissione nella XVI legislatura, vi sia un espresso richiamo alla necessità di un confronto in sede europea

sulla contabilizzazione di talune spese. Ricorda altresì il recente intervento del Ministro dell'economia e delle finanze e la proposta effettuata dal presidente Boccia in merito ad un impegno parlamentare sulla *spending review*.

Federico D'INCÀ (M5S) osserva come occorrerebbe svolgere ulteriori approfondimenti sulla proposta di mutualizzare il debito sovrano per la parte eccedente il 60 per cento del prodotto interno lordo, in particolare se ciò possa avvenire o meno nell'ambito del quadro giuridico dell'Unione europea.

Francesco BOCCIA, *presidente*, rileva come la parziale mutualizzazione del debito pubblico rappresenta un obiettivo importante per l'Italia e come ciò non potrà che avvenire nell'ambito del quadro giuridico dell'Unione europea.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA ricorda come la questione è oggetto di un delicato dibattito tutt'ora in corso.

Guido GUIDESI (LNA) ritiene che la proposta del relatore sia da interpretare nel senso che l'eventuale mutualizzazione,

ancorché non espressamente richiamata, non potrebbe che avvenire nell'ambito del quadro giuridico definito dai Trattati dell'Unione europea.

Andrea ROMANO, *relatore*, rileva come occorra comunque garantire una coerenza ed una cornice organica ad interventi come quello richiamato dall'onorevole D'Incà.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA rileva come la mutualizzazione del debito presupporrebbe comunque un accordo in sede europea.

La Commissione approva la proposta del relatore come riformulata.

La seduta termina alle 9.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.15 alle 14.30.

ALLEGATO 1

**Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013
e relativi allegati (COM(2012)629 final).****Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea
per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014 (17426/12).****Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia
all'Unione europea, relativa all'anno 2013. Doc. LXXXVII-bis, n. 1.****PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

« La V Commissione,

esaminati il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 (COM(2012)629 *final*), il Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014 (17426/12) e la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1)

premesso che:

l'esame dei documenti sopra indicati, in ragione dello scioglimento delle Camere, interviene dopo diversi mesi dalla loro predisposizione, ma presenta in ogni caso una forte rilevanza, in quanto costituisce la prima occasione per svolgere in questa legislatura un confronto organico e coerente sugli indirizzi strategici dell'Unione europea e le priorità che l'Italia deve perseguire nell'ambito dell'Unione;

le indicazioni contenute nella relazione programmatica sono state sostanzialmente aggiornate ed integrate in occasione delle comunicazioni del Presidente del Consiglio presso la Camera e il Senato, lo scorso 21 maggio, in vista del Consiglio europeo del 22 maggio, e lo scorso 24 giugno, in vista del Consiglio europeo del 27-28 giugno nonché nelle audizioni sulle linee programmatiche svolte dai singoli Ministri presso le Commissioni parlamentari competenti;

i tre documenti attribuiscono carattere prioritario al completamento del sistema di *governance* economica europea, in particolare mediante l'attuazione della tabella di marcia approvata dal Consiglio europeo del dicembre 2012, e al rafforzamento delle strategie per promuovere la crescita e l'occupazione;

merita in particolare apprezzamento l'indicazione, contenuta nella relazione programmatica, per cui al rafforzamento delle regole intese a garantire la stabilità finanziaria e di bilancio devono accompagnarsi politiche in grado di promuovere la prosperità e la crescita equilibrata in tutti i paesi dell'Unione, in « un'equa condivisione dei benefici e dei rischi della moneta unica »;

al riguardo il Governo prospetta, nella relazione, il proprio impegno per l'introduzione di una capacità di bilancio autonoma dell'eurozona, in particolare attraverso l'emissione di titoli, con l'obiettivo di finanziare progetti di comune interesse europeo e di mitigare l'impatto di shock asimmetrici;

è pienamente condivisibile l'obiettivo, indicato nella relazione, di assicurare, nella costruzione di un'autentica UEM, il pieno rispetto del quadro giuridico dell'Unione europea, evitando, per il futuro, il ricorso a strumenti adottati fuori dal qua-

dro istituzionale europeo, attraverso accordi internazionali, quali il cosiddetto Fiscal compact e il Trattato istitutivo dell'ESM;

è altresì apprezzabile l'impegno del Governo per garantire che, alle condivisioni di sovranità che saranno determinate dalla costruzione di un'autentica UEM, corrisponda il riconoscimento di adeguate prerogative alle istituzioni parlamentari, garanzia essenziale per preservare la legittimazione democratica delle decisioni che si assumono;

le priorità in materia di crescita e occupazione indicate nella relazione programmatica hanno trovato una prima e parziale attuazione nelle conclusioni del Consiglio europeo del 27-28 giugno 2013;

ulteriori misure concrete dovranno tuttavia essere adottate dall'UE nei prossimi mesi al fine di assicurare una ripresa duratura dell'economia europea e per uscire definitivamente dall'attuale fase di recessione che sta producendo conseguenze drammatiche sul piano economico e sociale, come evidenzia il numero crescente di imprese in difficoltà e l'aumento del tasso di disoccupazione;

l'accordo politico sul quadro finanziario pluriennale raggiunto lo scorso 27 giugno dal Parlamento europeo, dal Consiglio e dalla Commissione non può ritenersi soddisfacente in quanto segna una significativa riduzione della dotazione complessiva del bilancio europeo e il mantenimento di correzioni a favore di alcuni Paesi contributori netti;

il bilancio europeo nel periodo 2014-2020 risulta insufficiente a contribuire al rilancio della competitività e della crescita in Europa e rimane improntato alla logica del « giusto ritorno » anziché al principio di solidarietà tra gli Stati dell'UE;

preso atto con compiacimento della decisione, annunciata dalla Commissione europea nella giornata di mercoledì 3 luglio 2013, di consentire una « deviazione temporanea » dagli obiettivi di bilancio a

medio termine con riferimento alle spese sostenute per il cofinanziamento nazionale per le politiche di coesione e agli oneri relativi alla realizzazione delle reti TEN, che recepisce le ripetute sollecitazioni avanzate da alcuni Stati membri, tra i quali in primo luogo l'Italia;

considerato che tale decisione offre un duplice vantaggio al nostro Paese, per un verso, quello di consentire di impegnare integralmente le ingenti risorse ancora disponibili per le politiche di coesione relativamente al periodo 2007-2013, per altro verso, quello di facilitare la realizzazione di opere infrastrutturali di carattere prioritario. Si tratta, quindi, di una decisione di estrema importanza che trova fondamento nella valenza strategica che le due tipologie di spesa individuate può assumere ai fini del superamento della attuale situazione di recessione economica;

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) sia ribadito l'impegno dell'Italia per il completamento e l'avanzamento dell'UEM, dando attuazione alla tabella di marcia approvata dal Consiglio europeo di dicembre 2012, inclusa la creazione di una capacità di bilancio autonoma dell'eurozona, da realizzare anche attraverso l'emissione di titoli, con l'obiettivo di finanziare progetti di comune interesse europeo e di mitigare l'impatto di shock asimmetrici. A tal fine, si raccomanda l'effettuazione di analisi che consentano di verificare la fattibilità, la sostenibilità e i potenziali vantaggi per la zona euro nel suo complesso di iniziative volte alla parziale mutualizzazione dei debiti sovrani degli Stati membri;

2) si proceda affinché gli ulteriori progressi da realizzare in materia di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio siano finalizzati, oltre che ad assicurare la stabilità delle finanze pubbliche e la correzione di squilibri macroeconomici, al recupero di competitività

e al rafforzamento delle prospettive di crescita dell'economia europea e al contrasto alla disoccupazione;

3) il Governo si adoperi affinché si provveda a dare piena e tempestiva attuazione agli impegni politici e finanziari previsti dal Patto per la crescita, approvato dal Consiglio europeo di giugno 2012, e dalle conclusioni del Consiglio europeo del 27-28 giugno 2013, specie per quanto concerne la possibilità di impegnare già dal prossimo anno una quota consistente degli stanziamenti per le politiche regionali, la lotta alla disoccupazione e il sostegno all'innovazione e agli investimenti produttivi, con particolare riguardo alle piccole e medie, in modo da attivare un volume di risorse sufficiente a segnare una inversione di tendenza nell'andamento del ciclo;

4) il Governo si attivi affinché le decisioni adottate dalla Commissione europea con riferimento agli oneri sostenuti per il cofinanziamento nazionale per le politiche di coesione e per la realizzazione delle reti TEN costituiscano la base per una analisi strutturale e sistematica della spesa pubblica, da condurre anche a livello di Unione europea oltre che a livello nazionale, al fine di individuare le tipologie di spesa particolarmente meritorie in

relazione all'impatto positivo che può derivarne sulle grandezze macroeconomiche, con particolare riguardo alla crescita del PIL e all'aumento dell'occupazione. Tale analisi potrebbe preludere a successivi aggiustamenti ovvero ad una applicazione più flessibile delle regole del Patto di stabilità e crescita – anche in considerazione della presa di coscienza che quei parametri furono determinati in ragione di condizioni storico-politiche del tutto diverse da quelle attuali e che dunque occorre adeguarli al tempo storico presente, essendo i parametri economici strumentali alle politiche di coesione e non viceversa – in modo da valorizzare gli interventi che determinino apprezzabili effetti virtuosi sul piano macroeconomico e funzionali alle finalità, cui si ispira l'Unione europea, di promuovere il benessere dei suoi cittadini, una crescita economica equilibrata e la coesione sociale e territoriale;

5) si valuti con attenzione, a fronte della ridotta dotazione del bilancio dell'UE per il periodo 2014-2020, il ricorso nell'ambito dell'UE, segnatamente attraverso la Banca europea degli investimenti, a strumenti finanziari innovativi, al fine di promuovere interventi ad alto valore aggiunto e con elevato potenziale di crescita. ».

ALLEGATO 2

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. (COM(2012)629 final).**Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. (17426/12).****Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. Doc. LXXXVII-bis, n. 1.****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

« La V Commissione,

esaminati il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 (COM(2012)629 *final*), il Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014 (17426/12) e la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1);

premesso che:

l'esame dei documenti sopra indicati, in ragione dello scioglimento delle Camere, interviene dopo diversi mesi dalla loro predisposizione, ma presenta in ogni caso una forte rilevanza, in quanto costituisce la prima occasione per svolgere in questa legislatura un confronto organico e coerente sugli indirizzi strategici dell'Unione europea e le priorità che l'Italia deve perseguire nell'ambito dell'Unione;

le indicazioni contenute nella relazione programmatica sono state sostanzialmente aggiornate ed integrate in occasione delle comunicazioni del Presidente del Consiglio presso la Camera e il Senato, lo scorso 21 maggio, in vista del Consiglio europeo del 22 maggio, e lo scorso 24 giugno, in vista del Consiglio europeo del 27-28 giugno nonché nelle audizioni sulle linee programmatiche svolte dai singoli Ministri presso le Commissioni parlamentari competenti;

i tre documenti attribuiscono carattere prioritario al completamento del sistema di *governance* economica europea, in particolare mediante l'attuazione della tabella di marcia approvata dal Consiglio europeo del dicembre 2012, e al rafforzamento delle strategie per promuovere la crescita e l'occupazione;

merita in particolare apprezzamento l'indicazione, contenuta nella relazione programmatica, per cui al rafforzamento delle regole intese a garantire la stabilità finanziaria e di bilancio devono accompagnarsi politiche in grado di promuovere la prosperità e la crescita equilibrata in tutti i paesi dell'Unione, in « un'equa condivisione dei benefici e dei rischi della moneta unica »;

al riguardo il Governo prospetta, nella relazione, il proprio impegno per l'introduzione di una capacità di bilancio autonoma dell'eurozona, in particolare attraverso l'emissione di titoli, con l'obiettivo di finanziare progetti di comune interesse europeo e di mitigare l'impatto di shock asimmetrici;

è pienamente condivisibile l'obiettivo, indicato nella relazione, di assicurare, nella costruzione di un'autentica UEM, il pieno rispetto del quadro giuridico dell'Unione europea, evitando, per il futuro, il ricorso a strumenti adottati fuori dal qua-

dro istituzionale europeo, attraverso accordi internazionali, quali il cosiddetto Fiscal compact e il Trattato istitutivo dell'ESM;

è altresì apprezzabile l'impegno del Governo per garantire che, alle condivisioni di sovranità che saranno determinate dalla costruzione di un'autentica UEM, corrisponda il riconoscimento di adeguate prerogative alle istituzioni parlamentari, garanzia essenziale per preservare la legittimazione democratica delle decisioni che si assumono;

le priorità in materia di crescita e occupazione indicate nella relazione programmatica hanno trovato una prima e parziale attuazione nelle conclusioni del Consiglio europeo del 27-28 giugno 2013;

ulteriori misure concrete dovranno tuttavia essere adottate dall'UE nei prossimi mesi al fine di assicurare una ripresa duratura dell'economia europea e per uscire definitivamente dall'attuale fase di recessione che sta producendo conseguenze drammatiche sul piano economico e sociale, come evidenzia il numero crescente di imprese in difficoltà e l'aumento del tasso di disoccupazione;

l'accordo politico sul quadro finanziario pluriennale raggiunto lo scorso 27 giugno dal Parlamento europeo, dal Consiglio e dalla Commissione non può ritenersi soddisfacente in quanto segna una significativa riduzione della dotazione complessiva del bilancio europeo e il mantenimento di correzioni a favore di alcuni Paesi contributori netti;

il bilancio europeo nel periodo 2014-2020 risulta insufficiente a contribuire al rilancio della competitività e della crescita in Europa e rimane improntato alla logica del « giusto ritorno » anziché al principio di solidarietà tra gli Stati dell'UE;

preso atto con compiacimento della decisione, annunciata dalla Commissione europea nella giornata di mercoledì 3 luglio 2013, di consentire una « deviazione temporanea » dagli obiettivi di bilancio a

medio termine con riferimento alle spese sostenute per il cofinanziamento nazionale per le politiche di coesione e agli oneri relativi alla realizzazione delle reti TEN, che recepisce le ripetute sollecitazioni avanzate da alcuni Stati membri, tra i quali in primo luogo l'Italia;

considerato che tale decisione offre un duplice vantaggio al nostro Paese, per un verso, quello di consentire di impegnare integralmente le ingenti risorse ancora disponibili per le politiche di coesione relativamente al periodo 2007-2013, per altro verso, quello di facilitare la realizzazione di opere infrastrutturali di carattere prioritario. Si tratta, quindi, di una decisione di estrema importanza che trova fondamento nella valenza strategica che le due tipologie di spesa individuate può assumere ai fini del superamento della attuale situazione di recessione economica;

considerato altresì che la predetta decisione risulta coerente con le comunicazioni rese alle Camere dal Presidente del Consiglio dei ministri, in occasione dell'insediamento del Governo e con gli indirizzi adottati in materia dal Parlamento nella XVI legislatura e richiamati nelle comunicazioni stesse,

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) sia ribadito l'impegno dell'Italia per il completamento e l'avanzamento dell'UEM, dando attuazione alla tabella di marcia approvata dal Consiglio europeo di dicembre 2012, inclusa la creazione di una capacità di bilancio autonoma dell'eurozona, da realizzare anche attraverso l'emissione di titoli, con l'obiettivo di finanziare progetti di comune interesse europeo e di mitigare l'impatto di shock asimmetrici. A tal fine, si raccomanda l'effettuazione di analisi che consentano di verificare la fattibilità, la sostenibilità e i potenziali vantaggi per la zona euro nel

suo complesso di iniziative volte alla parziale mutualizzazione dei debiti sovrani degli Stati membri;

2) si proceda affinché gli ulteriori progressi da realizzare in materia di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio siano finalizzati, oltre che ad assicurare la stabilità delle finanze pubbliche e la correzione di squilibri macroeconomici, al recupero di competitività e al rafforzamento delle prospettive di crescita dell'economia europea e al contrasto alla disoccupazione;

3) il Governo si adoperi affinché si provveda a dare piena e tempestiva attuazione agli impegni politici e finanziari previsti dal Patto per la crescita, approvato dal Consiglio europeo di giugno 2012, e dalle conclusioni del Consiglio europeo del 27-28 giugno 2013, specie per quanto concerne la possibilità di impegnare già dal prossimo anno una quota consistente degli stanziamenti per le politiche regionali, la lotta alla disoccupazione e il sostegno all'innovazione e agli investimenti produttivi, con particolare riguardo alle piccole e medie, in modo da attivare un volume di risorse sufficiente a segnare una inversione di tendenza nell'andamento del ciclo;

4) il Governo si attivi affinché le decisioni adottate dalla Commissione europea con riferimento agli oneri sostenuti per il cofinanziamento nazionale per le politiche di coesione e per la realizzazione delle reti TEN costituiscano la base per

una analisi strutturale e sistematica della spesa pubblica, da condurre anche a livello di Unione europea oltre che a livello nazionale, al fine di individuare le tipologie di spesa particolarmente meritorie in relazione all'impatto positivo che può derivarne sulle grandezze macroeconomiche, con particolare riguardo alla crescita del PIL e all'aumento dell'occupazione. Tale analisi potrebbe preludere a successivi aggiustamenti ovvero ad una applicazione più flessibile delle regole del Patto di stabilità e crescita – anche in considerazione della presa di coscienza che quei parametri furono determinati in ragione di condizioni storico-politiche del tutto diverse da quelle attuali e che dunque occorre adeguarli al tempo storico presente, essendo i parametri economici strumentali alle politiche di coesione e non viceversa – in modo da valorizzare gli interventi che determinino apprezzabili effetti virtuosi sul piano macroeconomico e funzionali alle finalità, cui si ispira l'Unione europea, di promuovere il benessere dei suoi cittadini, una crescita economica equilibrata e la coesione sociale e territoriale;

5) si valuti con attenzione, a fronte della ridotta dotazione del bilancio dell'UE per il periodo 2014-2020, il ricorso nell'ambito dell'UE, all'utilizzo degli strumenti finanziari della Banca europea degli investimenti, al fine di promuovere interventi ad alto valore aggiunto e con elevato potenziale di crescita.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 282 Causi, C. 950 Zanetti e C. 1122 Capezzone 47

SEDE CONSULTIVA:

DL 69/2013: Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia. C. 1248 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V) (*Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e rinvio*) 47

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 4 luglio 2013.

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.

C. 282 Causi, C. 950 Zanetti e C. 1122 Capezzone.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 13.55 alle 14.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 4 luglio 2013. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 14.

DL 69/2013: Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia.

C. 1248 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite I e V).

(Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che, sulla base delle indicazioni pervenute dalle Presidenze delle Commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio, appare preferibile che le Commissioni competenti in sede consultiva sul provvedimento esprimano il loro parere sul testo originario, al fine di poter meglio incidere sull'attività emendativa, necessariamente molto laboriosa, che le predette Commissioni riunite svolgeranno sul testo.

In tale prospettiva l'esame del provvedimento sarà avviato nella seduta odierna, per concludersi nella seduta di martedì 9 luglio prossimo.

Paolo PETRINI (PD), *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata ad esaminare, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, ai fini del parere alle Commissioni riunite I Affari costituzionali e V Bilancio, il disegno di legge C. 1248, di conversione del decreto-legge n. 69 del 2013, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia.

Il decreto-legge si compone di 86 articoli, i quali spaziano su un ambito molto vario di materie, unificate dall'obiettivo di sostenere il tessuto economico nazionale, nel quadro delle raccomandazioni presentate il 29 maggio scorso dalla Commissione europea sul programma nazionale di riforma 2013 dell'Italia.

In linea generale evidenzia come il provvedimento persegua finalità condivisibili, ad esempio apportando correzioni a disposizioni già oggetto di precedenti interventi legislativi, quali la disciplina relativa alla tassa sulle unità da diporto, ovvero completando processi di semplificazione avviati in precedenza, attraverso l'abrogazione del modello 770 mensile, nonché uniformando le norme recanti proroga dei termini in materia di riscossione dei tributi.

Per quanto riguarda i contenuti del decreto-legge rientranti negli ambiti di competenza della Commissione Finanze, segnala innanzitutto l'articolo 1, il quale, al fine di migliorare l'efficacia degli interventi del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, contiene disposizioni non immediatamente applicative, demandando ad un apposito decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, la definizione di misure volte ad ampliare le possibilità di accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese e a limitare il rilascio della garanzia del Fondo alle operazioni finanziarie di nuova concessione o erogazione.

La norma specifica che il predetto decreto ministeriale, cui è demandata la definizione delle disposizioni operative, deve essere emanato entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica.

La prima finalità, ossia quella di ampliare la platea di imprese potenziali beneficiarie del Fondo, individuata dall'articolo 1, comma 1, lettera *a*), viene specificata attraverso l'esplicitazione di alcuni criteri direttivi, recati dai numeri da 1 a 4 della medesima lettera *a*).

Il primo criterio è l'aggiornamento delle regole d'accesso, con riferimento alla valutazione delle imprese ammesse e alla misura dell'accantonamento a titolo di coefficiente di rischio, da effettuarsi in funzione del ciclo economico e dell'andamento del mercato finanziario e creditizio, al fine di non pregiudicare l'accesso al Fondo ad imprese che, pur scontando inevitabili difficoltà a seguito del contesto economico svantaggioso, restano comunque vitali e presentano reali prospettive di sviluppo.

Il secondo criterio, più specifico, è volto ad innalzare dall'attuale settanta per cento fino all'ottanta per cento dell'importo dell'operazione, la misura massima di copertura del Fondo per le operazioni di anticipazione di credito verso imprese che vantano crediti nei confronti di pubbliche amministrazioni e per le operazioni finanziarie comunque finalizzate all'attività di impresa, aventi durata non inferiore a 36 mesi.

Il terzo criterio è volto a potenziare l'efficacia degli interventi del Fondo tramite la semplificazione delle procedure e delle modalità di presentazione delle richieste, in particolare attraverso lo sfruttamento delle tecnologie digitali.

Il quarto e ultimo criterio consiste nella previsione di misure atte a garantire l'effettivo trasferimento dei vantaggi della garanzia pubblica alle imprese destinatarie.

La seconda finalità, individuata nella lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 1, è quella di limitare il rilascio della garanzia del Fondo alle operazioni finanziarie di nuova concessione ed erogazione, prevenendo l'individuazione di misure volte ad escludere l'accesso al Fondo per operazioni finanziarie già deliberate dai soggetti finanziatori.

Il comma 2, con riferimento all'approvazione delle condizioni di ammissibilità per l'accesso al Fondo adottate dal Comitato di gestione dello stesso, ribadisce la competenza del Ministro dello sviluppo economico (aggiornandone la denominazione). L'elemento innovativo della norma consiste nella sostituzione del parere del

Ministro dell'agricoltura, attualmente previsto, con quello del Ministro dell'Economia e delle finanze.

Il comma 3 abroga il comma 3 dell'articolo 11 del decreto-legge n. 185 del 2008, che prevedeva la riserva del 30 per cento dell'importo di rifinanziamento del Fondo di garanzia agli interventi di controgaranzia del Fondo a favore dei Consorzi di garanzia collettiva fidi.

Il comma 4 sopprime l'ultimo periodo del comma 3 dell'articolo 39 del decreto-legge n. 201 del 2011, il quale prevede che una quota non inferiore all'80 per cento delle disponibilità finanziarie del Fondo è riservata ad interventi non superiori a 500.000 euro d'importo massimo garantito per singola impresa.

Il comma 5, attraverso l'abrogazione della comma 10-*sexies* dell'articolo 36 del decreto legge n. 179 del 2012 esclude l'estensione della garanzia del Fondo di garanzia a favore delle piccole e medie imprese anche alle grandi imprese, limitatamente ai soli finanziamenti erogati con la partecipazione della Cassa depositi e prestiti, correggendo conseguentemente anche l'articolo 39, comma 4, del decreto-legge n. 201 del 2011, nella parte in cui consentiva la concessione della garanzia del Fondo ai finanziamenti erogati alle grandi imprese erogati con la partecipazione della Cassa depositi e prestiti.

L'articolo 2 introduce un meccanismo incentivante per le piccole e medie imprese che vogliono effettuare investimenti per l'acquisto, anche tramite *leasing*, di macchinari, impianti e attrezzature ad uso produttivo.

In particolare, il comma 2 prevede innanzitutto, in forza delle norme di cui all'articolo 3, comma 4-*bis*, del decreto-legge n. 5 del 2009, che consentono l'utilizzo delle risorse rivenienti dal risparmio postale e attribuite a Cassa depositi e prestiti S.p.A. per iniziative a favore delle piccole e medie imprese attraverso l'intermediazione di soggetti autorizzati all'esercizio del credito, l'intervento della gestione separata della stessa Cassa, presso la quale viene costituito un *plafond* che sarà utilizzato dalla medesima Cassa per fornire,

fino al 31 dicembre 2016, provvista dalle banche per la concessione di finanziamenti alle imprese che intendono effettuare investimenti per rinnovare i propri macchinari.

In base al comma 3 tali finanziamenti bancari, i quali possono coprire fino all'intero costo dell'investimento, avranno durata non superiore a cinque anni e saranno erogati fino ad un massimo di 2 milioni di euro per impresa, anche frazionato in più iniziative.

Ai sensi del comma 7 i finanziamenti sono erogati dalle banche che aderiscono alla convenzione da stipulare tra il Ministero dello sviluppo economico (sentito il Ministero dell'economia e delle finanze), Cassa depositi e prestiti S.p.A. e ABI. A tale convenzione è rimessa altresì la disciplina di dettaglio, per quanto attiene, in particolare, alle modalità operative per la concessione dei finanziamenti agevolati, dei contratti tipo di finanziamento e cessione del credito, incluse le attività di monitoraggio e di rendicontazione svolte dalle banche.

Il comma 4 contempla un secondo meccanismo di sostegno, costituito dall'erogazione di un contributo statale alle imprese che accedono ai predetti finanziamenti bancari per coprire parte degli interessi. Il contributo è calcolato in rapporto agli interessi sui finanziamenti bancari, rimettendo ad un decreto dello Sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, la determinazione della misura massima del contributo nonché la definizione delle condizioni di accesso e le modalità di funzionamento.

Tali contributi sono concessi nel rispetto della disciplina comunitaria applicabile e, comunque, nei limiti dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 8.

Per quanto riguarda le dimensioni finanziarie degli interventi, il primo periodo del comma 8 fissa in 2,5 miliardi di euro, eventualmente incrementabili fino a 5 miliardi di euro, sulla base del monitoraggio sull'andamento dei finanziamenti e nei

limiti delle risorse disponibili o delle necessarie coperture, l'importo massimo dei finanziamenti di cui al comma 1.

Per quanto riguarda l'erogazione dei contributi di cui al comma 4, il secondo periodo del comma autorizza invece la spesa di: 7,5 milioni di euro per il 2014; 21 milioni di euro per il 2015; 35 milioni di euro per gli anni dal 2016 al 2019; 17 milioni di euro per l'anno 2020; 6 milioni di euro per l'anno 2021.

Il comma 6 prevede la possibilità che i finanziamenti previsti dall'articolo, fino all'80 per cento del loro ammontare, siano assistiti dalla garanzia del Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese, a valere sulle risorse finanziarie già disponibili nel Fondo stesso. La norma demanda a un decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, la determinazione delle modalità priorità di accesso e delle modalità di concessione della garanzia.

L'articolo 5 reca una serie di interventi che impattano sui prezzi dell'energia elettrica, estendendo l'applicazione dell'addizionale IRES che è in parte destinata alla riduzione degli oneri generali di sistema, riducendo le tariffe incentivanti CIP 6 per le fonti rinnovabili e assimilate, nonché disponendo il blocco di una maggiorazione degli incentivi all'elettricità prodotta da biocombustibili liquidi.

In particolare, per quanto attiene ai profili di competenza della Commissione Finanze, il comma 1 modifica l'articolo 81 del decreto-legge n. 112 del 2008, il quale ha introdotto un'addizionale all'IRES (cosiddetta *Robin Hood Tax*) nei confronti delle società che operano nel settore petrolifero, ivi compreso il settore dell'energia elettrica. L'aliquota dell'addizionale, fissata in origine al 5,5 per cento e successivamente elevata al 6,5 per cento, è stata ulteriormente innalzata al 10,5 per cento per i periodi di imposta dal 2011 al 2013. È stata inoltre ampliata la platea di soggetti passivi cui si applica tale addizionale, estesa — tra l'altro — anche alle imprese operanti nel trasporto e distribuzione del gas naturale.

Rammenta, inoltre, che la legge n. 7 del 2009 (recante ratifica del Trattato Italia-Libia) ha introdotto un'ulteriore addizionale IRES del 4 per cento per le imprese operanti nel settore degli idrocarburi aventi determinati requisiti, tra cui una capitalizzazione superiore a 20 miliardi di euro.

In tale contesto la modifica recata dal comma 1 estende l'applicazione della predetta maggiorazione alle aziende con un volume di ricavi superiore a 3 milioni di euro (riducendo tale limite, stabilito in 10 milioni dalla normativa previgente) e che abbiano un reddito imponibile superiore a 300.000 (riducendo anche in questo caso tale limite, stabilito in 1 milione di euro dalla normativa previgente).

Il comma 2 destina le risorse derivanti dall'estensione della Robin Hood tax alla riduzione della componente A2 della bolletta elettrica (la quale copre i costi per lo smantellamento delle centrali nucleari e la chiusura del ciclo del combustibile), una volta sottratte la quota da utilizzare per la copertura finanziaria disposta dall'articolo 61 del decreto-legge. Le modalità attuative sono affidate ad un decreto adottato dal Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge.

L'articolo 6, comma 1, fissa, per il periodo 1° agosto 2013-31 dicembre 2015, la misura dell'accisa applicabile al gasolio utilizzato per il riscaldamento delle coltivazioni sotto serra da parte dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali iscritti nella relativa gestione previdenziale ed assistenziale, nella misura ridotta di 25 euro per mille litri, nel caso che gli stessi soggetti, in sede di richiesta dell'assegnazione del gasolio, si obblighino a rispettare la progressiva riduzione del consumo di gasolio per finalità ambientali.

In merito alla formulazione della disposizione rileva la necessità di correggere la dizione «l'accisa al livello di imposizione», la quale appare frutto di un refuso.

Inoltre segnala l'opportunità di chiarire in che modo si intenda attuare la condi-

zione secondo cui i soggetti beneficiari della riduzione dell'aliquota devono obbligarsi a rispettare la progressiva riduzione del consumo di gasolio per finalità ambientali, la quale costituisce requisito per ottenere il beneficio fiscale.

Trattandosi di una forma agevolativa, il comma 2 ribadisce che, ai sensi dell'articolo 25 del regolamento (CE) n. 800/2008, il livello di accisa da corrispondere all'Unione non deve essere inferiore al livello minimo di imposizione definito dalla direttiva (CE) n. 2003/96/CE, e successive modificazioni. Qualora tale livello minimo venga modificato, l'accisa dovuta per il gasolio utilizzato per il riscaldamento delle coltivazioni sotto serra viene corrispondentemente adeguata. La sintesi delle informazioni relative a tale misura è comunicata alla Commissione europea.

Il comma 3 reca la quantificazione dell'onere determinato dall'accisa agevolata per le coltivazioni in serra, indicandolo complessivamente in 14,4 milioni di euro per il 2013 e in 34,6 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014-2015. Alla copertura dell'onere si provvede mediante riduzione dei consumi medi standardizzati di gasolio da ammettere all'impiego agevolato di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 26 febbraio 2002.

In merito alla formulazione della disposizione, rileva la necessità di eliminare il richiamo, tra le norme onerose, al comma 2, il quale non sembra determinare oneri per la finanza pubblica.

Il comma 4 demanda la relativa disciplina applicativa ad un decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'economia e finanze.

In merito alla formulazione di tale norma segnala l'opportunità di valutare se, trattandosi di agevolazioni fiscali, non sia preferibile che il decreto sia emanato dal Ministro dell'economia e finanze, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

L'articolo 11, comma 1, primo periodo, estende anche al periodo d'imposta 2014 i crediti d'imposta per la produzione, la

distribuzione e l'esercizio cinematografico previsti dall'articolo 1, commi da 325 a 328 e da 330 a 337, della legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria per il 2008), nel limite massimo di spesa di 45 milioni.

Al riguardo ricorda che le citate disposizioni della legge finanziaria per il 2008 hanno riconosciuto, in primo luogo, un credito d'imposta ai soggetti passivi IRES e ai titolari di reddito di impresa a fini IRPEF, che non appartengono alla filiera del settore cinematografico ed audiovisivo, nella misura del 40 per cento degli apporti in denaro effettuati per la produzione di opere cinematografiche riconosciute di nazionalità italiana, entro il limite massimo di 1 milione di euro.

Inoltre, per le imprese interne alla filiera del cinema sono riconosciuti, ai fini delle imposte sui redditi, crediti d'imposta differenziati in varie percentuali e con determinati limiti massimi, a seconda che si tratti di imprese di produzione cinematografica, di imprese di distribuzione cinematografica ovvero di imprese di esercizio cinematografico.

È altresì riconosciuto un credito d'imposta per spese relative a manodopera italiana, per i costi di produzione sostenuti dalle imprese di produzione esecutiva e di post-produzione nazionali.

Il secondo periodo della disposizione prevede l'emanazione di un provvedimento dell'Agenzia delle entrate con cui sono dettati termini e modalità di fruizione dei crediti di imposta, nonché ogni altra disposizione finalizzata a garantire il rispetto del limite massimo di spesa di cui al precedente periodo.

L'articolo 12 modifica l'articolo 33 del decreto-legge n. 98 del 2011, autorizzando la spesa di 6 milioni di euro (in luogo dei 3 milioni precedentemente stanziati, da ultimo, dalla legge di stabilità 2013) per l'apporto al capitale sociale della Società di gestione del risparmio per la valorizzazione e la dismissione del patrimonio immobiliare degli enti locali e dello Stato attraverso la gestione di un sistema integrato di fondi immobiliari chiusi, per l'anno 2013, a valere sulla riduzione del-

l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 139, della legge di stabilità 2013, relativa al fondo per il pagamento dei canoni di locazione degli immobili conferiti dallo Stato ad uno o più fondi immobiliari.

L'articolo 19, comma 3, modifica la disciplina degli incentivi fiscali per la realizzazione di nuove infrastrutture, riducendo da 500 a 200 milioni di euro il valore dell'opera al di sopra del quale viene concesso l'incentivo.

Al riguardo ricorda che attualmente il legislatore ha previsto alcune modalità di sostegno alla realizzazione di nuove opere, le cui procedure sembrano essere sostanzialmente analoghe:

in via sperimentale, un credito d'imposta per nuove opere di importo superiore a 500 milioni di euro, spettante per la realizzazione di nuove opere infrastrutturali di importo superiore a 500 milioni di euro con contratti di partenariato pubblico privato (PPP) a valere sull'IRES e sull'IRAP generate in relazione alla costruzione e gestione dell'opera stessa;

l'esenzione dal pagamento del canone di concessione, sempre per nuove opere di importo superiore a 500 milioni di euro, cumulabile con la misura precedente;

la « defiscalizzazione » delle nuove opere incluse in piani o programmi di amministrazioni pubbliche previsti a legislazione vigente, consistente nella possibilità di compensare le imposte con quanto dovuto dalla PA a titolo di contributo pubblico a fondo perduto;

la tassazione agevolata dei cosiddetti *project bond*, con l'applicazione di un'imposta sostitutiva con aliquota al 12,5 per cento sulle emissioni obbligazionarie effettuate nei tre anni successivi al 26 giugno 2012 da parte delle società di progetto per finanziare gli investimenti in infrastrutture o nei servizi di pubblica utilità.

In tale contesto la lettera *a)* del comma 3 – sostituendo il primo periodo del comma 1 dell'articolo 33 del decreto-legge n. 179 del 2012 – riduce da 500 a 200

milioni di euro il valore dell'opera infrastrutturale al di sopra del quale viene concesso il credito d'imposta in caso di realizzazione mediante contratti di partenariato pubblico-privato.

Inoltre viene introdotto un nuovo requisito per la fruizione del beneficio, consistente nella rilevanza strategica nazionale dell'opera, e viene prorogato di un anno il limite temporale per l'approvazione della progettazione definitiva (dal 31 dicembre 2015 al 31 dicembre 2016).

La lettera *c)* del comma 3 – attraverso la sostituzione del comma *2-ter* del già citato articolo 33 del decreto-legge n. 179 – riconosce al soggetto titolare del contratto per la realizzazione di opere infrastrutturali contratti di partenariato pubblico privato (PPP), l'esenzione dal pagamento del canone di concessione nella misura necessaria al raggiungimento dell'equilibrio del piano economico finanziario. Rispetto alla versione previgente viene introdotto il nuovo requisito della rilevanza strategica nazionale dell'opera, si riduce da 500 a 200 milioni l'importo dell'opera, si stabilisce che l'esenzione di applica alle opere la cui progettazione definitiva sia approvata entro il 31 dicembre 2016 e viene inoltre eliminato il requisito dell'inserimento in piani o programmi di amministrazioni pubbliche.

La lettera *d)* aggiunge un periodo al comma *2-quater* del più volte richiamato articolo 33 del decreto-legge n. 179, al fine di rendere le misure sopra descritte alternative a quelle previste dall'articolo 18 della legge n. 183 del 2011.

Al riguardo rammenta che la previsione del citato articolo 18 ha introdotto alcune misure agevolative per favorire la realizzazione di nuove infrastrutture, incluse in piani o programmi di amministrazioni pubbliche previsti a legislazione vigente, da realizzare con contratti di partenariato pubblico privato, con l'obiettivo di azzerare il contributo pubblico a fondo perduto. Si tratta, in dettaglio:

della compensazione delle imposte sui redditi e dell'IRAP generate durante il periodo di concessione con il predetto contributo a fondo perduto;

della compensazione dell'imposta sul valore aggiunto con il predetto contributo pubblico a fondo perduto, nonché, limitatamente alle grandi infrastrutture portuali, per un periodo non superiore ai 15 anni, con il 25 per cento dell'incremento del gettito di imposta sul valore aggiunto relativa alle operazioni di importazione riconducibili all'infrastruttura oggetto dell'intervento;

del riconoscimento al concessionario dell'ammontare del canone di concessione, come contributo in conto esercizio.

Resta invece confermata la cumulabilità dell'esenzione dal canone di concessione con il credito d'imposta previsto dal comma 1 del medesimo articolo 33.

La novella introdotta dalla lettera *d*) prevede quindi che le misure siano riconosciute in conformità alla disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato.

Il comma 4 dell'articolo 19 modifica l'articolo 18 della citata legge n. 183 del 2011, demandando ad una delibera CIPE la definizione di tutte le disposizioni attuative della norma.

Il comma 5 interviene sulla citata disciplina fiscale dei *project bond*, introdotta dall'articolo 1 del decreto-legge n. 83 del 2012 per le obbligazioni emesse nei tre anni successivi al 26 giugno 2012. Tale disciplina, in sintesi, prevede: l'assoggettamento degli interessi prodotti dai *project bond* all'aliquota d'imposta prevista per i titoli di Stato (12,5 per cento); un regime di favore per quanto riguarda la deducibilità degli interessi passivi; un regime agevolato, ai fini delle imposte di registro e ipocatastali, per le garanzie (e le operazioni ad esse correlate) rilasciate in relazione all'emissione di *project bond*.

In tale contesto il comma 5 a rendere permanenti le agevolazioni in materia di deducibilità degli interessi passivi e il regime agevolato, ai fini delle imposte di registro e ipocatastali, per le garanzie (e le operazioni ad esse correlate) rilasciate in relazione all'emissione dei *project bond*, mentre continua ad applicarsi alle sole

obbligazioni emesse nei tre anni successivi al 26 giugno 2012 l'aliquota ridotta del 12,5 per cento.

L'articolo 22, comma 2, conferma, rendendola generalizzata e strutturale, l'autonomia delle autorità portuali in ordine all'aumento o alla diminuzione delle tasse sulle merci e per ancoraggio, al fine di adeguare la legislazione italiana a quanto previsto da una recente proposta di regolamento dell'Unione europea sui porti e per fornire una più efficace risposta alla concorrenza di altri porti, soprattutto nord-africani.

In particolare, la norma prevede che le autorità portuali possano stabilire variazioni (in diminuzione, fino all'azzeramento e in aumento, fino al doppio) delle tasse di ancoraggio e portuale, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, stabilendo inoltre la possibilità di compensare il minor gettito conseguente con riduzioni di spese correnti adeguatamente esposte nelle relazioni del bilancio di previsione e nel rendiconto generale. Nel caso di riduzione della tassa di ancoraggio in misura superiore al 70 per cento, si esclude la facoltà di pagarla in abbonamento, al fine di evitare effetti negativi sulle relazioni competitive tra i porti nazionali.

L'articolo 23, comma 1, modifica l'articolo 49-*bis*, comma 5, del Codice della nautica da diporto di cui al decreto legislativo n. 171 del 2005, in materia di noleggio occasionale di unità da diporto, consentendo l'assoggettamento ad imposta sostitutiva del 20 per cento, a richiesta del percipiente, dei proventi derivanti dalle attività di noleggio occasionale di durata complessiva non superiore a 40 giorni, indipendentemente quindi dall'ammontare dei proventi derivanti dal noleggio. La norma novellata prevedeva invece la possibilità di assoggettamento ad imposta sostitutiva solo nel limite di proventi inferiori a 30.000 euro. Rimane invece ferma l'esclusione della detraibilità o deducibilità dei costi e delle spese sostenute relative all'attività di noleggio.

Il comma 2 modifica invece l'articolo 16, comma 2, del decreto-legge n. 201 del

2011, che ha istituito la tassa sulle unità da diporto a decorrere dal 1° maggio 2012 e che è stata successivamente interamente sostituito dall'articolo 60-bis, comma 1, lettera a), del decreto-legge n. 1 del 2012.

In particolare, la novella sopprime delle lettere a) e b) del predetto comma 2, esentando quindi dal pagamento della tassa le unità da diporto con lunghezza fino a 14 metri. Inoltre si riduce l'ammontare della tassa per le imbarcazioni di lunghezza compresa tra i 14 e i 20 metri (indicate dalle lettere c) e d) de medesimo comma 2), che viene rideterminato in 870 euro annui (in luogo di 1.740 euro) per le unità tra i 14 e i 17 metri, e in 1.300 euro (in luogo di 2.600 euro) per le unità tra i 17 e i 20 metri di lunghezza.

In merito alla formulazione del comma 2 segnala come, essendo stata introdotta l'esenzione dalla tassa per le imbarcazioni fino a 14 metri, andrebbe soppressa la prima parte del comma 3 dell'articolo 16 del decreto-legge n. 201 del 2011, che riduce alla metà la tassa per le unità con scafo di lunghezza fino ad 12 metri utilizzate esclusivamente dai proprietari residenti, come propri ordinari mezzi di locomozione, nei comuni ubicati nelle isole minori e nelle isole della laguna di Venezia.

Inoltre considera opportuno chiarire se si debba procedere o meno alla restituzione delle somme versate, nei confronti dei contribuenti interessati dalle predette modifiche che hanno già pagato la tassa (il cui termine scade il 31 maggio di ogni anno).

L'articolo 47 modifica l'articolo 90 della legge n. 289 del 2002, in relazione al Fondo di garanzia per i mutui relativi alla costruzione, all'ampliamento, all'attrezzatura, al miglioramento o all'acquisto di impianti sportivi.

In particolare, la lettera a), novellando il comma 13 del predetto articolo 90, dispone che i criteri di gestione del Fondo siano approvati con provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri, o dall'autorità di Governo delegato per lo

sport, ove nominata, invece che del Ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport, come attualmente previsto.

La lettera b) abroga invece il comma 15 dell'articolo 90 ai sensi del quale la garanzia prestata dal Fondo è di natura sussidiaria, si esplica nei limiti e con le modalità stabiliti dal regolamento e opera entro i limiti delle disponibilità del Fondo, al fine di rendere più fruibile l'accesso al fondo di garanzia per il finanziamento per la costruzione di impianti sportivi, per cui continuano a sussistere le ordinarie forme di garanzia.

L'articolo 50 modifica l'articolo 35, comma 28, del decreto-legge n. 223 del 2006 in tema di responsabilità solidale dell'appaltatore e del committente, eliminando tale responsabilità per quanto riguarda il versamento dell'IVA, e ferma restando la responsabilità per il versamento delle ritenute fiscali sui redditi di lavoro dipendente dovute dal subappaltatore e dall'appaltatore in relazione alle prestazioni effettuate nell'ambito del contratto.

In merito ricorda che la predetta responsabilità è esclusa se l'appaltatore/committente acquisisce la documentazione attestante che i versamenti fiscali, scaduti alla data del pagamento del corrispettivo, sono stati correttamente eseguiti dal subappaltatore/appaltatore e che tale responsabilità, comunque, è limitata all'ipotesi in cui, pur in assenza della presentazione della documentazione, tali versamenti non risultino eseguiti dall'appaltatore o dall'eventuale subappaltatore.

L'applicazione delle predette norme riguarda i contratti di appalto e subappalto di opere, forniture e servizi conclusi da soggetti che operano nell'ambito di attività rilevanti a fini IVA, dai soggetti IRES, dallo Stato e dagli enti pubblici, escludendo le stazioni appaltanti.

In merito l'Agenzia delle entrate, con propri atti interpretativi, ha escluso che tale previsioni si applichino solo ai contratti stipulati dagli operatori economici del settore edilizio, avendo invece una portata generale, chiarendo invece che non

rientrano nel campo applicativo della norma le tipologie contrattuali diverse dal contratto di appalto di opere e servizi (gli appalti di fornitura di beni, il contratto d'opera, il contratto di trasporto, il contratto di subfornitura, le prestazioni rese nell'ambito del rapporto consortile).

Segnala, inoltre, che Confindustria ha presentato nel marzo 2013 una formale denuncia (*complaint*) alla Commissione europea per sostenere l'incompatibilità con il diritto comunitario delle regole che riguardano nello specifico la responsabilità solidale dell'appaltatore per quanto riguarda il versamento all'erario dell'IVA dovuta dal subappaltatore e che analoga denuncia è stata presentata dall'Associazione italiana dei dottori commercialisti di Milano.

L'articolo 51 abroga il comma 1 dell'articolo 44-*bis* del decreto-legge n. 269 del 2003, relativo alla semplificazione della dichiarazione annuale presentata dai sostituti d'imposta attraverso la trasmissione mensile dei dati, il quale, nella formulazione da ultimo vigente, disponeva che, a partire dalle retribuzioni corrisposte con riferimento al mese di gennaio 2014, previa sperimentazione da effettuarsi nel corso del 2013, i sostituti di imposta debbano comunicare, mensilmente e per via telematica, direttamente o tramite gli intermediari abilitati, mediante una dichiarazione mensile da presentare entro l'ultimo giorno del mese successivo a quello di riferimento, i dati retributivi e le informazioni necessarie per il calcolo delle ritenute fiscali e dei relativi conguagli, per il calcolo dei contributi, per l'implementazione delle posizioni assicurative individuali e per l'erogazione delle prestazioni.

In merito alla formulazione della norma segnala l'opportunità, oltre che di prevedere l'abrogazione dell'intero articolo 44-*bis* del decreto-legge n. 269 del 2003, il quale si compone di un solo comma, di abrogare anche il comma 2 dell'articolo 42 del decreto-legge n. 207 del 2008, che ha differito il termine previsto dal medesimo articolo 44-*bis*, nonché di abrogare o riformulare i commi 122 e 123 dell'articolo 1 della legge n. 244 del 2007 (i quali fanno

riferimento al comma 121, che ha introdotto nell'ordinamento il predetto articolo 44-*bis*, abrogato dall'articolo 51).

L'articolo 52, al comma 1, modifica e integra la disciplina della riscossione delle imposte contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, prevedendo una serie di misure finalizzate ad agevolare i contribuenti in difficoltà economica o con momentanea carenza di liquidità.

In particolare, la lettera *a*), numero 1), del comma 1, estende fino a dieci anni (cioè fino a 120 rate mensili) la possibilità di rateazione del pagamento delle imposte, nei casi di comprovata e grave situazione di difficoltà, eventualmente prorogabile per altri dieci anni, laddove la normativa previgente prevedeva che la dilazione potesse essere concessa fino a 72 rate, prorogabili per lo stesso periodo. A tal fine, devono ricorrere congiuntamente due condizioni:

l'accertata impossibilità per il contribuente di assolvere il pagamento secondo un piano di rateazione ordinario;

la solvibilità del contribuente valutata in relazione al piano di rateazione richiesto.

Ai sensi delle modifiche apportate dalla lettera *a*), numero 2), del medesimo comma 1, la decadenza dal beneficio della rateizzazione scatta nel caso del mancato pagamento di otto rate anche non consecutive, e non più in caso di mancato pagamento di sole due rate consecutive.

In tale contesto il comma 3 dell'articolo 52 del decreto-legge prevede che, entro 30 giorni dalla data di conversione del decreto-legge in esame, un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze stabilisca le modalità di attuazione e monitoraggio degli effetti derivanti dall'applicazione del meccanismo di rateazione inserito con la norma appena illustrata.

La lettera *b*) del comma 1 modifica e integra con due nuovi commi l'articolo 52 del citato decreto del Presidente della Repubblica 602 del 1973, in materia di

vendita di beni pignorati a seguito di esecuzione forzata per debiti tributari.

In particolare, il numero 2) della lettera *b)* introduce i nuovi commi *2-ter* e *2-quater* nel predetto articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, con i quali si precisa che la vendita in proprio, da parte del debitore, del bene pignorato o ipotecato deve avvenire nei cinque giorni antecedenti il primo incanto. Si prevede, inoltre, che, qualora ciò non abbia luogo e l'agente della riscossione attivatosi per la vendita coattiva abbia necessità di procedere al secondo incanto, il debitore possa comunque esercitare la facoltà di vendita diretta entro il giorno antecedente la data stabilita per il secondo incanto.

La lettera *c)*, modificando il comma 1 dell'articolo 53 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica n. 602, prolunga il termine di efficacia del pignoramento da centoventi a duecento giorni, al fine di consentire al debitore di disporre di un congruo termine per esercitare concretamente la predetta facoltà di vendita in proprio.

La lettera *d)*, attraverso la riscrittura del comma 1 dell'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, estende alle imprese che abbiano forma giuridica di società e nei casi di prevalenza del capitale sul lavoro i limiti alla pignorabilità dei beni strumentali già stabiliti dal codice di procedura civile alle ditte individuali. Al riguardo si stabilisce che il pignoramento può riguardare al massimo un quinto dei beni aziendali, e può essere effettuato solo laddove non sia congruo il valore di presumibile realizzo degli altri beni del debitore.

Inserendo un nuovo comma *1-bis* nel medesimo articolo 62, si prevede, inoltre, che, nel caso di pignoramento dei beni strumentali, il debitore ne sia obbligatoriamente nominato custode; si stabilisce altresì che la vendita all'asta non può avvenire prima che siano trascorsi almeno trecento giorni dal pignoramento e che il pignoramento stesso perde efficacia se

dalla sua esecuzione sono trascorsi trecentosessanta giorni senza che si sia proceduto al primo incanto.

La lettera *e)*, modificando l'articolo *72-bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, relativo al pignoramento dei crediti verso terzi, eleva da quindici a sessanta giorni il termine entro il quale il terzo pignorato deve pagare il credito direttamente all'agente della riscossione, per le somme per cui il diritto alla percezione è maturato prima della notifica del pignoramento.

La lettera *f)* inserisce un nuovo comma *2-ter* nell'articolo *72-ter* del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, relativo alla disciplina della pignorabilità degli stipendi e delle altre indennità relative al rapporto di lavoro.

Al riguardo rammenta che il predetto articolo *72-ter* indica la misura del quinto dello stipendio intaccabile dal pignoramento nel caso di salario avente un importo superiore a 5.000. Per gli importi fino a 2.500 euro si prevede il limite di pignorabilità da parte dell'agente della riscossione in misura pari a un decimo, mentre per gli importi tra 2.500 e 5.000 euro la misura è di un settimo.

In tale contesto il nuovo comma *2-ter* esclude dal pignoramento le somme depositate sul conto corrente del debitore dovute a titolo di stipendio, di salario o di altre indennità relative al rapporto di lavoro o di impiego, comprese quelle dovute a causa di licenziamento, relative all'ultimo emolumento accreditato.

Tale previsione intende evitare il rischio che i predetti limiti alla pignorabilità degli stipendi e delle pensioni siano aggirati nel caso di accredito di tali somme sul conto corrente o postale (ormai obbligatorio per gli emolumenti retributivi e pensionistici superiori a 1.000 euro), considerato che, per costante e consolidato orientamento giurisprudenziale, le somme di danaro, una volta depositate sul conto, perdono qualsiasi connessione con la eventuale speciale destinazione delle stesse, ovvero con il titolo per il quale sono versate in favore dell'avente diritto.

Le lettere da *g*) a *m*) intervengono sulla disciplina dell'espropriazione immobiliare in caso di riscossione coattiva.

In dettaglio, la lettera *g*) sostituisce il primo comma dell'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, il quale regola l'espropriazione immobiliare, limitandosi finora ad escludere l'espropriazione immobiliare qualora il credito per cui procede l'agente della riscossione è inferiore complessivamente a 20.000 euro.

La novella fa salva, in primo luogo, la facoltà di intervento, ai sensi dell'articolo 563 del codice di procedura civile, dell'agente della riscossione nella procedura di espropriazione iniziata da altri creditori.

Al riguardo osserva come la norma faccia riferimento all'articolo 563 del codice di procedura civile, il quale è stato tuttavia abrogato dall'articolo 2, comma 3, lettera *e*), numero 22), del decreto-legge n. 35 del 2005.

Inoltre la novella prevede che l'agente della riscossione non può dare corso all'espropriazione dell'unico immobile di proprietà del debitore, qualora esso costituisca la sua casa di abitazione dove egli risiede anagraficamente. Sono esclusi da questa previsione le case di lusso aventi le caratteristiche individuate dal decreto ministeriale n. 218 del 1969 (Caratteristiche delle abitazioni di lusso) e i fabbricati delle categorie catastali A/8 (abitazioni in ville) e A/9 (castelli, palazzi di eminenti pregi artistici o storici).

Per gli altri immobili del debitore (abitazioni non prima casa, case di lusso, fabbricati A/8 e A/9) l'agente della riscossione può procedere all'espropriazione immobiliare se l'importo complessivo del credito per cui si procede è superiore a 120.000 euro (il precedente limite, come richiamato in precedenza, era di 20.000 euro). Si prevede, inoltre, che in tal caso l'espropriazione può essere avviata se è stata iscritta ipoteca e sono decorsi almeno sei mesi dall'iscrizione senza che il debito sia stato estinto.

La lettera *h*), modificando l'articolo 77 del decreto del Presidente della Repub-

blica n. 602, precisa che l'ipoteca può essere iscritta anche nei casi nei quali, ai sensi delle appena illustrate modifiche all'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602, non si può dar luogo all'espropriazione (unica casa di abitazione non di lusso e, per gli altri immobili, per crediti inferiori a 120.000 euro), purché l'importo complessivo del credito per cui si procede non sia inferiore, complessivamente, a 20.000 euro.

Le lettere *i*) e *l*), modificando gli articoli 78 e 80 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602, integrano le norme previste per la pubblicità degli incanti e per la stima del valore dell'immobile pignorato.

In particolare, il nuovo comma 1-*bis* dell'articolo 80, introdotto dalla lettera *l*), numero 1), prevede che gli agenti della riscossione, per rendere quanto più proficue le operazioni di vendita, hanno l'obbligo di pubblicizzare la vendita stessa sui siti delle proprie società di riscossione.

Ai sensi della nuova formulazione del comma 2 dell'articolo 80, recata dalla lettera *l*), numero 2), il giudice, su istanza del debitore o dell'agente della riscossione, nel caso in cui ritenga che il prezzo base, determinato ai sensi dell'articolo 79, sia manifestamente inadeguato, nomina un esperto per effettuare la stima. L'agente della riscossione può richiedere la nomina di un ausiliario per l'identificazione delle caratteristiche del bene o per esigenze di custodia.

Al riguardo rammenta che, per la determinazione del prezzo base degli beni immobili da espropriare, l'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 fa riferimento al valore determinato ai sensi delle rettifiche effettuate dagli uffici finanziari ai fini dell'applicazione dell'imposta di registro (a norma dell'articolo 52, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 131 del 1986). Tale valore si basa sulla rendita catastale rivalutata (ovvero proposta, se l'immobile non è iscritto in catasto, o non ha rendita), ovvero sul reddito dominicale rivalutato se il terreno non è edificabile. A tali importi si applicano moltiplicatori diversi secondo

la categoria catastale di appartenenza/di attribuzione del bene oggetto di vendita. Se non è possibile determinare in tal modo il prezzo base, l'articolo 79, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 602, prevede il concessionario della riscossione richieda l'attribuzione della rendita catastale del bene stesso al competente ufficio del territorio, che provvede entro centoventi giorni. Se si tratta di terreni per i quali gli strumenti urbanistici prevedono la destinazione edificatoria, il prezzo è stabilito con perizia dell'ufficio del territorio.

In connessione con tali modifiche il numero 1) della lettera *b*) del comma 1 interviene sulla normativa nel caso in cui il debitore proceda alla vendita del bene pignorato o ipotecato, aggiungendo, tra i richiami contenuti nell'articolo 52, comma 2-*bis*, del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, relativi alla determinazione del valore del bene oggetto di vendita, anche quello all'articolo 80, comma 2, lettera *b*) (lettera, quest'ultima, introdotta dalla appena illustrata lettera *l*), numero 2), dello stesso articolo 52 del decreto-legge), la quale prevede, per la vendita di un immobile, la stima di un esperto nel caso in cui il giudice, su istanza del debitore o dell'agente della riscossione, ritenga che il valore determinato ai sensi dell'articolo 79 sia manifestamente inadeguato.

In base al nuovo comma 2-*bis* dell'articolo 80, introdotto dal numero 3) della predetta lettera *l*), nei casi in cui il giudice ha disposto la pubblicità degli incanti a mezzo di giornali o con altre forme di pubblicità commerciale, ovvero abbia nominato un esperto per la stima, ovvero un ausiliario per la relazione sulle condizioni del bene pignorato e per la custodia, le spese sono anticipate dalla parte richiedente e liquidate dal giudice in prededuzione, ovvero in via prioritaria. Nel caso in cui siano state effettuate le nomine sopradette (esperto o ausiliario) il pignoramento non perde efficacia se il primo incanto, a causa delle nomine, non può essere effettuato entro il nuovo termine di legge, ovvero duecento giorni. In tal caso, ai sensi

del nuovo comma 2-*bis* dell'articolo 78, introdotto dalla lettera *i*), l'agente della riscossione ha l'onere di fissare i nuovi incanti e di notificare il relativo avviso al soggetto nei confronti del quale si procede.

La lettera *m*) modifica il comma 1 dell'articolo 85 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602, il quale disciplina i casi in cui l'immobile espropriato è assegnato allo Stato, prevedendo che, qualora anche il terzo incanto abbia avuto esito negativo, l'immobile invenduto venga devoluto allo Stato al prezzo base del terzo incanto, laddove la previgente normativa faceva riferimento al minor prezzo tra il prezzo base del terzo incanto e la somma per la quale si procede.

Il comma 2 dell'articolo 52 del decreto-legge, modificando l'articolo 10, comma 13-*quinquies*, del decreto-legge n. 201 del 2011, anticipa dal 31 dicembre al 30 settembre 2013 il termine entro il quale devono essere adottati i decreti non regolamentari del Ministro dell'economia e delle finanze che calcolano annualmente il rimborso spettante agli agenti della riscossione e in materia di rimborso spese, propedeutici all'avvio del nuovo sistema di remunerazione degli agenti della riscossione, il quale dovrà superare l'attuale sistema di remunerazione, basato sull'aggio, con l'attribuzione agli agenti della riscossione di un rimborso dei costi fissi risultanti dal bilancio certificato, da calcolarsi annualmente in misura percentuale delle somme iscritte a ruolo riscosse e dei relativi interessi di mora, tenuto conto dei carichi annui affidati, dell'andamento delle riscossioni coattive e del processo di ottimizzazione, efficientamento e riduzione dei costi del gruppo Equitalia S.p.A.

In tale contesto ricorda che, in attesa dell'entrata in vigore di tale riforma, il decreto-legge n. 95 del 2012 ha previsto, all'articolo 5, comma 1, la riduzione dal nove all'otto per cento dell'aggio riconosciuto all'agente della riscossione, sui ruoli emessi dal 1° gennaio 2013.

In merito al contenuto dell'articolo 52, sottolinea, anche alla luce delle considerazioni espresse nella relazione illustrativa del disegno di legge di conversione, come

esso si ispiri in buona parte al contenuto degli impegni assunti dal Governo con l'approvazione da parte della Commissione Finanze, il 22 maggio scorso, della risoluzione n. 8-00002. In particolare, rispetto all'atto di indirizzo parlamentare sono stati sostanzialmente attuati gli impegni concernenti:

l'ampliamento della possibilità di rateazione del pagamento delle imposte (lettera *a*) degli impegni della risoluzione);

l'impignorabilità sulla prima ed unica casa di abitazione a fronte di debiti iscritti a ruolo (lettera *b*) degli impegni);

l'estensione ai debitori costituiti in forma societaria dei limiti alla pignorabilità dei beni strumentali, previsti dall'articolo 515 del codice di procedura civile (lettera *c*) degli impegni);

l'ampliamento del numero di rate non pagate a partire dal quale il debitore decade dal beneficio della rateizzazione del proprio debito tributario (lettera *e*) degli impegni);

l'attuazione della riforma del sistema di remunerazione della riscossione (lettera *f*) degli impegni).

Nel testo dell'articolo 52 non sono state invece recepite le ulteriori indicazioni contenute nella citata risoluzione n. 8-00002, in particolare per quanto riguarda:

la riduzione dell'entità degli interessi di mora in caso di ritardato pagamento (lettera *g*) degli impegni);

la limitazione dell'applicazione del principio del *solve et repete* previsto dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, secondo il quale il contribuente che presenti ricorso in sede giurisdizionale avverso atti di accertamento tributario relativi ad imposte dirette o IVA deve comunque versare un terzo della somma richiesta dall'amministrazione (lettera *i*) degli impegni).

L'articolo 10, comma 2-ter, del decreto-legge n. 35 del 2013 ha invece già attuato

l'impegno di cui alla lettera *h*) della risoluzione, relativo alla proroga dell'entrata in vigore del nuovo sistema di accertamento e riscossione delle entrate comunali.

Inoltre, come evidenziato in precedenza, nel testo dell'articolo sono previste ulteriori misure, relative:

alla vendita in proprio dei beni pignorati, per la quale può essere effettuata la stima di un esperto nominato dal giudice, deve avvenire nei cinque giorni antecedenti il primo incanto;

al prolungamento da centoventi a duecento giorni del termine di efficacia del pignoramento, al fine di dare al debitore la possibilità di disporre di un congruo termine per esercitare concretamente la facoltà di vendita in proprio;

all'esclusione dal pignoramento presso terzi delle somme depositate sul conto corrente del debitore dovute a titolo di stipendio, di salario o di altre indennità relative al rapporto di lavoro o di impiego, comprese quelle dovute a causa di licenziamento, relative all'ultimo emolumento accreditato.

L'articolo 53 interviene sulla disciplina della riscossione degli enti locali. La norma modifica in particolare il comma 2-ter dell'articolo 10 del decreto-legge n. 35 del 2013, che aveva consentito ai comuni di continuare ad avvalersi di Equitalia per la riscossione dei tributi fino al 31 dicembre 2013, superando la scadenza, fissata al 30 giugno 2013, a decorrere dalla quale la società Equitalia e le società per azioni dalla stessa partecipata avrebbero cessato (secondo quanto stabilito all'articolo 7, lettera *gg-ter*), del decreto-legge n. 70 del 2011) di effettuare le attività di accertamento, liquidazione e riscossione, spontanea e coattiva, delle entrate dei comuni e delle società da questi ultimi partecipate.

Al riguardo ricorda che il predetto termine, inizialmente fissato al 1° gennaio 2012, era stato successivamente prorogato al 31 dicembre 2012 dal decreto-legge

n. 201 del 2011 e, quindi, al 30 giugno 2013 dall'articolo 9, comma 4, del decreto-legge n. 174 del 2012, in attesa del riordino della disciplina delle attività di gestione e riscossione delle entrate degli enti territoriali.

Il citato decreto-legge n. 174 del 2012 conteneva anche la proroga, sempre al 30 giugno 2013, dell'operatività delle disposizioni in materia di gestione delle entrate locali (cioè di tutti gli enti territoriali, non solo dei comuni), contenute in particolare nell'articolo 3, commi 24, 25 e 25-bis del decreto-legge n. 203 del 2005, riguardanti le società concessionarie diverse da Equitalia. Tale termine non è stato peraltro prorogato dal citato decreto-legge n. 35 del 2013, rimanendo ferma la scadenza, per le predette società, al 30 giugno 2013.

In tale contesto l'articolo 52 allinea quindi tutte tali scadenze al 31 dicembre 2013 al fine di favorire il riordino della disciplina delle attività di gestione e riscossione delle entrate dei Comuni, anche mediante istituzione di un consorzio, che si avvale delle società del Gruppo Equitalia per le attività di supporto all'esercizio delle funzioni relative alla riscossione.

In merito all'eventuale istituzione di un consorzio, contemplata dalla disposizione, osserva come l'articolo 2, comma 186, lettera e), della legge n. 191 del 2009, abbia previsto che i comuni debbano sopprimere i consorzi di funzioni tra enti locali; inoltre evidenzia l'opportunità di chiarire le modalità di istituzione, nonché i compiti e le funzioni attribuiti al medesimo consorzio.

L'articolo 55 reca una norma di interpretazione autentica della disciplina IVA applicabile alle agenzie di viaggio e turismo, contenuta all'articolo 74-ter del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, il quale, con particolare riferimento all'offerta, all'interno ed all'esterno del territorio nazionale in cui ha sede l'operatore, di «pacchetti turistici», prevede che i servizi forniti durante il viaggio direttamente ai clienti sono assoggettati all'imposta nei diversi Paesi in cui gli stessi vengono erogati, mentre il margine destinato all'agenzia di viaggio è as-

soggettato ad imposizione nello Stato di residenza di quest'ultima e che, in caso di applicazione di tale regime speciale, non è ammessa in detrazione l'imposta relativa ai costi sostenuti dalle predette agenzie di viaggio per l'acquisizione presso terzi dei beni e dei servizi destinati ad essere forniti a diretto vantaggio dei viaggiatori.

In tale contesto l'articolo 55 al primo periodo chiarisce che l'imposta assolta sulle cessioni di beni e sulle prestazioni di servizi, effettuate da terzi nei confronti delle agenzie di viaggio stabilite fuori dell'Unione europea a diretto vantaggio dei viaggiatori non è rimborsabile.

Il secondo periodo dell'articolo 55 prevede a fare salvi i rimborsi che, alla data di entrata in vigore del decreto-legge, siano stati eventualmente effettuati, mentre non si dà luogo alla restituzione delle somme che, alla medesima data, siano state in un primo tempo rimborsate alle agenzie di viaggio e successivamente recuperate dagli uffici dell'amministrazione finanziaria.

L'articolo 56, comma 1, modifica l'articolo 1, comma 497, della legge n. 228 del 2012 (legge di stabilità 2013), prorogando dal 1° luglio al 1° settembre 2013, la decorrenza, e al 16 ottobre 2013 (invece che entro il sesto mese successivo all'entrata in vigore del decreto del Ministro dell'economia 21 febbraio 2013 con il quale sono state stabilite le modalità applicative dell'imposta) il termine di versamento dell'imposta sulle transazioni finanziarie per le operazioni su strumenti derivati (di cui al comma 492 dell'articolo 1 della predetta legge n. 228) e per le negoziazioni ad alta frequenza su strumenti finanziari derivati e valori mobiliari (di cui al comma 495 della stessa legge di stabilità).

Per quanto riguarda invece i trasferimenti di proprietà di azioni ed altri strumenti partecipativi (di cui al comma 491 della citata legge n. 228) e per le negoziazioni ad alta frequenza sui predetti trasferimenti (di cui al richiamato comma 495), effettuati fino al 30 settembre 2013, ferma restando la decorrenza dell'imposta dal 1° marzo 2013, il termine entro il

quale effettuare il versamento dell'imposta stessa è anch'esso fissato al 16 ottobre 2013.

Il comma 2 stabilisce che, per quanto riguarda l'imposta dovuta sui trasferimenti di proprietà di azioni, sulle operazioni su derivati e sugli ordini su strumenti finanziari sopra citati, effettuati fino al 30 settembre dai soggetti deleganti, le società di gestione accentrata di strumenti finanziari (cioè i soggetti che prestano il servizio di gestione accentrata di strumenti finanziari) provvedono al relativo versamento entro il 16 novembre 2013.

L'articolo 61 reca la copertura finanziaria degli oneri derivanti da alcuni articoli del decreto-legge, quantificati complessivamente in 34,05 milioni di euro per l'anno 2013, 94,4 milioni di euro per l'anno 2014, 57,9 milioni di euro per l'anno 2015, 71,9 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2019, 53,9 milioni di euro per l'anno 2020, 42,9 milioni di euro per l'anno 2021 e a 36,9 milioni di euro a decorrere dall'anno 2022.

In tale contesto, per quanto riguarda i profili di competenza della Commissione Finanze, segnala il comma 1, lettera d), il quale dispone la copertura di una quota di 10 milioni di euro di tali oneri complessivi per l'anno 2013, mediante corrispondente riduzione della quota di pertinenza statale dell'otto per mille IRPEF, di cui all'articolo 47, secondo comma, della legge n. 222 del 1985.

Sempre con riferimento agli aspetti di interesse della Commissione Finanze, la lettera e) del medesimo comma 1 dispone invece la copertura di 75 milioni per l'anno 2014 mediante l'aumento dell'aliquota dell'accisa sulla benzina e sulla benzina con piombo, nonché dell'aliquota dell'accisa sul gasolio usato come carburante.

La disposizione indica che la misura dell'aumento è stabilita con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle dogane da adottare entro il 31 dicembre 2013, il quale è efficace dalla data di pubblicazione sul sito internet dell'Agenzia, e che i predetti aumenti si sommano ad even-

tuali imposte regionali sulla benzina vigenti nelle regioni a statuto ordinario.

La norma inoltre dispone il rimborso del maggior onere derivante dai predetti aumenti di accisa sul gasolio, nei confronti di:

soggetti esercenti le attività di trasporto merci con veicoli di massa massima complessiva pari o superiore a 7,5 tonnellate;

enti pubblici e imprese pubbliche locali esercenti l'attività di trasporto pubblico locale;

imprese esercenti autoservizi di competenza statale, regionale e locale;

enti pubblici e imprese esercenti trasporti a fune in servizio pubblico per trasporto di persone.

Tale rimborso è disposto con le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, primo e secondo periodo, del decreto legislativo n. 26 del 2007, ai sensi del quale esso può venir effettuato anche in compensazione, a seguito della presentazione di apposita dichiarazione ai competenti Uffici dell'Agenzia delle dogane, secondo le modalità e con gli effetti previsti da apposito regolamento.

L'ultimo periodo della disposizione conferma quanto disposto dall'articolo 24, comma 1, della legge n. 183 del 2011 (legge di stabilità 2012), ai sensi del quale le somme relative all'eventuale minor utilizzo delle risorse stanziare per le agevolazioni fiscali (finanziate attraverso l'aumento dell'aliquota dell'accisa sui taluni prodotti petroliferi), già richiamate in precedenza, in favore delle imprese operanti nel settore cinematografico, ai sensi dell'articolo 1, commi da 325 a 337, della legge n. 244 del 2007 e successivamente prorogate, individuate con decreto dei Ministri per i beni e le attività culturali e dell'economia e delle finanze, sono riassegnate ogni anno con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze allo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai fini del rifinanzia-

mento del Fondo per la produzione, la distribuzione l'esercizio e le industrie tecniche.

Per quanto riguarda invece il contenuto delle altre disposizioni del decreto-legge estranee ai profili di competenza della Commissione Finanze, l'articolo 3 attribuisce 150 milioni di euro *una tantum* – a valere sulle disponibilità esistenti del Fondo per la crescita sostenibile – per il finanziamento dei contratti di sviluppo nel settore industriale, riguardanti territori regionali attualmente privi di copertura finanziaria.

L'articolo 4 reca norme in materia di concorrenza nel mercato del gas naturale e nei carburanti, limitando ai soli clienti domestici l'applicazione transitoria del servizio per il quale, per alcuni clienti cosiddetti « vulnerabili », i prezzi di riferimento sono determinati dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas. In particolare, i commi da 2 a 6 mirano a velocizzare e dare certezza all'avvio delle prime gare di distribuzione del gas per ambiti territoriali, rafforzando i termini e le competenze delle Regioni, prevedendo una penalizzazione economica per i comuni che ritardano ad individuare la stazione appaltante e disponendo un potere sostitutivo statale. Il comma 7 riguarda la rete di distribuzione dei carburanti.

L'articolo 7 novella il comma 1 dell'articolo 7 della legge n. 49 del 1987, che disciplina l'assetto della cooperazione italiana allo sviluppo, prevedendo che attraverso il Fondo di rotazione per la cooperazione allo sviluppo, gestito dal Mediocredito centrale, possano essere concessi, ad imprese italiane, crediti agevolati per assicurare il finanziamento integrale del capitale di rischio ai fini della costituzione di *joint ventures* nei Paesi in via di sviluppo, con corresponsione dei crediti agevolati, anche in forma anticipata.

L'articolo 8 introduce un nuovo articolo 14-*bis*, in materia di partenariati, nella legge n. 49 del 1987, recante nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo.

L'articolo 9, ai commi da 1 a 4, reca norme sull'utilizzazione dei fondi struttu-

rali europei, mentre, al comma 5, dispone l'accreditamento delle risorse economiche del Fondo di solidarietà dell'Unione europea per gli interventi di emergenza al Fondo di rotazione per le politiche comunitarie e il trasferimento da questo alle gestioni commissariali attivate per fronteggiare i predetti interventi ovvero, in mancanza, alle amministrazioni competenti.

L'articolo 10 modifica sotto diversi profili la disciplina della prestazione al pubblico di servizi Internet, intervenendo sulle modalità di identificazione degli utenti, sui titoli autorizzativi necessari per l'effettuazione di tale attività e sull'installazione delle apparecchiature di comunicazione elettronica.

L'articolo 13 modifica alcune disposizioni del decreto-legge n. 5 del 2012 cosiddetto decreto-legge « semplificazioni » e del decreto-legge n. 83 del 2012, con i quali è stato delineato il quadro complessivo di intervento per l'Agenda digitale italiana.

L'articolo 14 novella l'articolo 10 del decreto-legge n. 70 del 2011, per prevedere la facoltà dei cittadini di richiedere, in sede di istanza di rilascio del documento in cui sono unificate la carta di identità elettronica (CIE) e la tessera sanitaria elettronica, una casella di posta elettronica certificata e di indicarla come domicilio digitale.

L'articolo 15 prevede, attraverso una modifica dell'articolo 80 del codice dell'amministrazione digitale (di cui al decreto legislativo n. 82 del 2005), che il presidente della Commissione per il coordinamento del sistema pubblico di connettività sia individuato, a seguito della soppressione di Digit-PA intervenuta con il decreto-legge n. 83 del 2012, nel Commissario per l'attuazione dell'Agenzia digitale o, su sua delega, nel direttore dell'Agenzia per l'Italia digitale e che l'incarico del presidente e dei componenti la Commissione abbia la durata di un triennio, rinnovabile.

L'articolo 16 prevede, attraverso una modifica dell'articolo 33-*septies* del decreto-legge n. 179 del 2012, che, nell'ambito

del piano triennale di razionalizzazione dei centri di elaborazione dati (CED) delle pubbliche amministrazioni, siano individuati i livelli minimi dei requisiti di sicurezza, di capacità elaborativa e di risparmio energetico e le modalità di consolidamento e razionalizzazione, ricorrendo anche all'utilizzo dei centri di elaborazione dati di imprese pubbliche e private nel rispetto della legislazione in materia di contratti pubblici.

L'articolo 17 reca disposizioni in materia di Fascicolo sanitario elettronico (FSE) e modifica l'articolo 12 del decreto-legge n. 179 del 2012 che istituisce il FSE, affidando alle regioni e alle province autonome il compito di realizzarlo, sulla base di criteri unitari a livello nazionale, ancora da definirsi con decreto interministeriale.

L'articolo 18 prevede l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di un Fondo, con una dotazione complessiva pari a 2.069 milioni di euro, ripartita per cinque anni, dal 2013 al 2017, per finanziare specifici interventi cantierati e cantierabili e reca norme su alcuni interventi specifici, prevedendone le modalità di finanziamento, ovvero stanziando direttamente le risorse per la loro realizzazione.

L'articolo 19, ai commi 1 e 2, reca una serie di modifiche al decreto legislativo n. 163 del 2006 (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture) finalizzate a incidere sulla disciplina dei contratti di partenariato pubblico privato, e segnatamente delle concessioni di lavori pubblici, prevedendo che tali novelle si applichino alle operazioni di finanza di progetto (*project financing*), ad eccezione di quelle il cui bando sia già stato pubblicato alla data di entrata in vigore della disposizione.

L'articolo 20 interviene in materia di sicurezza stradale, disponendo la ricognizione dello stato di attuazione degli interventi del primo e del secondo Programma annuale di attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale cofinanziati dalla legge n. 488 del 1999.

L'articolo 21 reca il differimento del termine di entrata in operatività delle disposizioni in materia di garanzia globale di esecuzione (cosiddetta *performance bond*) di cui alla parte II, titolo VI, capo II, del decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010 (recante il Regolamento di esecuzione ed attuazione del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, forniture e servizi).

L'articolo 22, ai commi 1 e 3, prevede alcune tipologie di interventi in materia di porti, relative ai dragaggi e reca norme volte al rafforzamento dell'autonomia finanziaria delle autorità portuali.

L'articolo 24 interviene in materia di accesso all'infrastruttura ferroviaria ed ai servizi relativi, modificando il decreto legislativo n. 188 del 2003, in merito alla separazione contabile e dei bilanci delle imprese ferroviarie, nonché sulla disciplina del cabotaggio per i servizi passeggeri ferroviari nazionali a media e lunga percorrenza, modificando la legge n. 99 del 2009.

L'articolo 25 reca misure urgenti di settore in materia di infrastrutture e trasporti, prevedendo alcune disposizioni conseguenti alla soppressione dell'Agenzia per le infrastrutture stradali ed autostradali relative Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (ai commi da 1 a 4) e all'ANAS (ai commi 7 e 8). Il comma 5 disciplina l'utilizzo di risorse per i contratti di servizio con l'ENAV, il comma 6 reca l'adeguamento della dotazione organica del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in relazione all'assunzione di 32 unità di personale già disposta dal decreto-legge n.1 del 2012, mentre i commi da 9 a 11 trasferiscono alla Regione siciliana le funzioni ed i compiti di vigilanza sulle attività previste nella Convenzione per l'esercizio dei servizi di collegamento marittimo con le isole minori siciliane.

L'articolo 26, comma 1, modifica il comma 418 della legge di stabilità 2013, prorogando al 31 gennaio 2014 e al 30 aprile 2014 i termini di pubblicazione dei dati relativi all'esercizio 2012 in materia di procedimenti di scelta del contraente,

mentre il comma 2 proroga di 2 anni, dal 31 dicembre 2013 al 31 dicembre 2015, i termini fissati da alcune disposizioni recate dall'articolo 253 del Codice dei contratti pubblici, che prevedono una serie di agevolazioni transitorie rispetto al regime ordinario.

L'articolo 27, comma 1, modifica la procedura per l'approvazione degli adeguamenti annuali delle tariffe autostradali, al fine di armonizzarla al mutato assetto delle competenze istituzionali, a seguito del trasferimento dall'ANAS al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti delle funzioni di concedente della rete autostradale. Il comma 2 interviene sulla disciplina delle opere strategiche, al fine di accelerare la nuova procedura di approvazione unica, da parte del CIPE, del progetto preliminare (PP) e del progetto definitivo (PD), disciplinati dall'articolo 169-*bis* del decreto legislativo n. 163 del 2006.

L'articolo 28 introduce il diritto di chiedere un indennizzo da ritardo della pubblica amministrazione nella conclusione dei procedimenti amministrativi iniziati ad istanza di parte e disciplina il procedimento per ottenere tale indennizzo.

L'articolo 29 pone l'obbligo di fissare la data di decorrenza dell'efficacia degli obblighi amministrativi introdotti a carico di cittadini ed imprese al 1° luglio o al 1° gennaio successivi alla loro entrata in vigore, nonché di pubblicare sul sito istituzionale le date di efficacia dei nuovi obblighi amministrativi introdotti e di comunicarle al Dipartimento della funzione pubblica, che a sua volta le pubblicherà in apposite pagine *web*.

L'articolo 30 reca alcune disposizioni di semplificazione in materia edilizia relative alle modifiche della sagoma e alla ristrutturazione edilizia, alla dichiarazione del tecnico abilitato per interventi di edilizia libera, al rilascio del permesso di costruire su immobili vincolati, alle autorizzazioni preliminari alla SCIA e alla comunicazione di inizio lavori, al certificato di agibilità, ai parcheggi pertinenziali, nonché al termine di inizio e fine lavori nel permesso di costruire, DIA e SCIA.

L'articolo 31 introduce disposizioni di semplificazione in materia di Documento unico di regolarità contributiva.

L'articolo 32 reca numerosi interventi di semplificazione in materia di lavoro, attraverso una serie di novelle al decreto legislativo n. 81 del 2008, in materia di sicurezza sul lavoro, al decreto legislativo n. 136 del 2006, in materia di pubblici appalti, ed al decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965, concernente l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

L'articolo 33 introduce alcune disposizioni in merito al procedimento per l'acquisto della cittadinanza dello straniero nato in Italia.

L'articolo 34 prevede la possibilità di trasmissione per via telematica dei certificati medici di gravidanza, parto e interruzione di gravidanza, ai fini dell'erogazione delle prestazioni di maternità, modificando l'articolo 21 del decreto legislativo n. 151 del 2001.

L'articolo 35 individua apposite procedure al fine di semplificare gli obblighi di informazione, formazione e sorveglianza sanitaria anche quando il lavoratore svolga la sua attività in azienda per un periodo non superiore a 50 giorni nel corso di un anno solare.

L'articolo 36 prevede la proroga degli incarichi dei componenti dei consigli di indirizzo e vigilanza dell'I.N.P.S. e dell'I.N.A.I.L., operanti alla data del 30 aprile 2013, fino alla costituzione dei nuovi consigli di indirizzo e vigilanza e comunque non oltre il 30 settembre 2013.

L'articolo 37 interviene sulla semplificazione degli oneri burocratici delle imprese.

L'articolo 38 semplifica gli adempimenti di prevenzione incendi per i soggetti responsabili delle attività assoggettate alla disciplina di prevenzione incendi solo in seguito all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 151 del 2011.

L'articolo 39 reca modifiche al Codice dei beni culturali e del paesaggio (di cui al

decreto legislativo n. 42 del 2004) in tema di uso individuale dei beni culturali e di autorizzazione paesaggistica.

L'articolo 40 prevede la possibilità che il Ministro per i beni e le attività culturali versi all'entrata del bilancio dello Stato risorse disponibili nei conti di tesoreria delle Soprintendenze dotate di autonomia speciale, per la successiva riassegnazione allo stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali, in aggiunta agli ordinari stanziamenti di bilancio, per l'attività di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale.

L'articolo 41 reca, tra le altre, disposizioni di semplificazione della disciplina delle acque di falda emunte nell'ambito di interventi di bonifica dei siti contaminati; prevede una disciplina in deroga all'utilizzazione delle terre e rocce da scavo; novella le disposizioni in materia di matrici materiali di riporto; integra la definizione di interventi di nuova costruzione recata dall'articolo 3 del testo unico dell'edilizia; chiarisce i poteri del « Commissario rifiuti » nella Provincia di Roma; detta disposizioni volte alla nomina, con decreti del Ministro dell'ambiente, di uno o più commissari *ad acta* per provvedere alla realizzazione e l'avvio della gestione degli impianti nella Regione Campania, già previsti e non ancora realizzati; prevede l'accelerazione di alcune procedure di competenza del Commissario per l'emergenza rifiuti nel Lazio, nonché norme per accelerare le procedure per la realizzazione e l'avvio della gestione degli impianti di rifiuti in Campania.

L'articolo 42 semplifica alcune procedure relative alle certificazioni e alle autorizzazioni sanitarie ritenute ormai obsolete.

L'articolo 43 intende ottimizzare la circolazione di informazioni in materia di dichiarazioni di volontà per la donazione di organi e tessuti. A tal fine, i Comuni sono incaricati di trasmettere al Sistema Informativo Trapianti (SIT) i dati, nel caso questi siano stati inseriti nelle carte di identità, relativi al consenso o diniego alla donazione.

L'articolo 44 riconosce ai dipendenti dell'area della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria, operanti presso strutture sanitarie pubbliche, il servizio prestato presso strutture sanitarie pubbliche di un altro paese UE e reca disposizioni relative alla certificazione di qualità delle materie prime utilizzate per la produzione di medicinali.

L'articolo 45 modifica il comma 2 dell'articolo 107 del codice della strada (di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992), in materia di omologazione delle macchine agricole.

L'articolo 46 prevede in via straordinaria, fino al 31 dicembre 2015, che i limiti di spesa vigenti per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità, rappresentanza e missioni non si applichino agli enti locali coinvolti nell'organizzazione del grande evento EXPO Milano 2015.

L'articolo 48 novella il decreto legislativo n. 66 del 2010 (Codice dell'ordinamento militare), al fine di inserirvi un nuovo articolo 537-*bis* in materia di cooperazione con altri Stati per i materiali di armamento prodotti dall'industria nazionale.

L'articolo 49, comma 1, reca la proroga dei termini relativi alla *spending review* sulle società pubbliche cosiddette « strumentali », mentre il comma 2 differisce al 31 dicembre 2013 il termine dal quale sono automaticamente soppressi gli enti, le agenzie e gli organismi non siano già stati soppressi o riaccorpati dagli enti territoriali ai sensi dell'articolo 9, commi 1 e 4, del decreto-legge n. 95 del 2012.

L'articolo 54 reca disposizioni concernenti la disponibilità e la pubblicità dei questionari predisposti dalla società SOSE (Soluzioni per il Sistema Economico) Spa, ai fini della predisposizione delle metodologie per la determinazione dei fabbisogni *standard* degli enti locali.

L'articolo 57 elenca una serie di interventi diretti al sostegno e allo sviluppo delle attività di ricerca fondamentale e di ricerca industriale che il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca sostiene con un contributo alla spesa, utilizzando a tal fine una parte della quota

del fondo FAR destinata alla contribuzione a fondo perduto, nel limite del cinquanta per cento di essa.

L'articolo 58 anticipa di un anno la possibilità che le università e gli enti di ricerca effettuino assunzioni nella misura del 50 per cento (in luogo del 20 per cento) della spesa relativa al corrispondente personale complessivamente cessato dal servizio nell'anno precedente e modifica la procedura per la chiamata diretta, da parte delle università, di studiosi che siano risultati vincitori di specifici programmi di ricerca di alta qualificazione.

L'articolo 59 prevede un'autorizzazione di spesa di complessivi 17 milioni di euro per gli anni 2013-2015, finalizzata all'erogazione di borse per la mobilità in favore di studenti che intendano iscriversi nell'anno accademico 2013/2014 ad una università che abbia sede in una regione diversa da quella di residenza.

L'articolo 60 dispone che, a decorrere dal 2014, nel Fondo di finanziamento ordinario delle università statali e nel contributo alle università non statali legalmente riconosciute, confluiscono le risorse attualmente destinate alla programmazione dello sviluppo del sistema universitario, alle borse di studio post laurea, nonché al Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti, e dispone che il sistema di valutazione delle attività amministrative delle università e di 12 enti di ricerca vigilati dal MIUR sia svolto dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR).

L'articolo 62 precisa la finalità e l'ambito applicativo della disciplina relativa ai giudici ausiliari, consistenti nella riduzione dei tempi di definizione dei procedimenti civili, anche in materia di lavoro e previdenza.

L'articolo 63 stabilisce, per le finalità di deflazione del contenzioso civile pendente presso le Corti d'appello, la nomina, con decreto del Ministro della giustizia, di un numero massimo di 400 giudici ausiliari.

L'articolo 64 individua i requisiti per la nomina del giudice ausiliario.

L'articolo 65 stabilisce che la pianta organica ad esaurimento dei giudici ausiliari presso le Corti d'appello è determinata con decreto del Ministro della giustizia decorsi 2 mesi dall'entrata in vigore del decreto-legge, con la consequenziale indicazione dei posti assegnati a ciascuna Corte d'appello e l'indicazione delle modalità di presentazione della domanda al Consiglio giudiziario di competenza, nonché dei criteri di priorità nella nomina, fermo restando il titolo preferenziale dello svolgimento della professione forense.

L'articolo 66 stabilisce che la presa di possesso dell'ufficio da parte del giudice ausiliario avvenga entro il termine stabilito dal decreto di nomina e che l'assegnazione avvenga con apposito provvedimento del Presidente della Corte d'appello.

L'articolo 67 stabilisce in 10 anni il termine massimo di permanenza nell'ufficio di giudice ausiliario e prevede la cessazione dall'incarico di giudice ausiliario – oltre che per le ipotesi di dimissioni, revoca, decadenza e mancata conferma – al compimento dei 78 anni di età.

L'articolo 68 prevede che dei collegi giudicanti presso le Corti d'appello non possa far parte più di un giudice ausiliario.

L'articolo 69 prevede l'applicazione ai giudici ausiliari della disciplina delle incompatibilità e delle ineleggibilità stabilita per i magistrati ordinari.

L'articolo 70, ferme restando le ordinarie ipotesi di astensione del giudice di cui all'articolo 51, primo comma, del codice di procedura civile, individua ulteriori, specifici casi in cui il magistrato ausiliario, in relazione alla pregressa attività professionale svolta, è obbligato ad astenersi, pena la possibilità di ricusazione.

L'articolo 71 disciplina le ipotesi di cessazione dall'ufficio di giudice ausiliario, costituite dalla decadenza, dalle dimissioni, dalla mancata conferma e dalla revoca.

L'articolo 72 definisce lo stato giuridico dei giudici ausiliari, che acquisiscono lo stato giuridico di magistrati onorari.

L'articolo 73 detta un'articolata disciplina volta a consentire l'accesso a *stage* formativi teorico-pratici della durata di 18 mesi presso gli uffici della magistratura ordinaria e amministrativa, riservati ai laureati più meritevoli delle facoltà di giurisprudenza, all'esito di un corso almeno quadriennale.

L'articolo 74 mira a fornire alla Corte di cassazione un qualificato supporto da parte di magistrati da utilizzare come assistenti di studio per una rapida definizione dell'arretrato civile.

L'articolo 75 interviene sul codice di procedura civile con il fine di rendere più selettivo l'intervento della procura generale nei procedimenti dinanzi alla Corte di Cassazione.

L'articolo 76 modifica la disciplina della divisione giudiziale nelle comunioni (ereditarie e non) e permette ai soggetti comproprietari, se d'accordo, di rivolgersi al tribunale per ottenere la nomina di un notaio che si occupi dell'intera procedura di divisione.

L'articolo 77 interviene sul codice di procedura civile per introdurre l'obbligo per il giudice, nel corso del processo civile, di formulare alle parti una proposta di transazione o conciliazione, potendo valutare ai fini del giudizio l'eventuale rifiuto che gli venga opposto.

L'articolo 78 interviene sulla procedura di opposizione al decreto ingiuntivo per accelerare la fissazione dell'udienza di comparizione delle parti e prevede che già nel corso di tale udienza il giudice possa concedere la provvisoria esecuzione del decreto ingiuntivo.

L'articolo 79 novella l'articolo 118 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile, al fine di semplificare ulteriormente il contenuto della motivazione della sentenza civile.

L'articolo 80 delinea una nuova competenza inderogabile per territorio, prevedendo che le cause che hanno come parte (attrice, convenuta o chiamata in garanzia) una società con sede all'estero, priva di rappresentanza stabile in Italia, devono essere radicate a Milano, Roma e Napoli.

L'articolo 81 sostituisce l'articolo 76 dell'Ordinamento giudiziario (di cui al regio decreto n. 12 del 1941), in tema di attribuzioni del pubblico ministero presso la Corte di Cassazione, escludendo l'obbligo di intervento del pubblico ministero in relazione ad alcune udienze civili.

L'articolo 82 è volto ad offrire maggiori garanzie di carattere informativo per i creditori e per il tribunale nel concordato preventivo cosiddetto « in bianco » (o « con riserva »).

L'articolo 83 interviene sulla recente riforma della professione forense e ne modifica la norma relativa alla composizione della commissione d'esame per l'abilitazione professionale.

L'articolo 84 novella il decreto legislativo n. 28 del 2010, reintroducendo le disposizioni sul carattere obbligatorio della mediazione dichiarate costituzionalmente illegittime dalla Corte costituzionale per eccesso di delega nella sentenza n. 272 del 2012.

L'articolo 85 provvede in ordine alla copertura finanziaria degli oneri derivanti dalle disposizioni di cui ai Capi I (Giudici ausiliari) e II (Tirocinio formativo presso gli uffici giudiziari) del Titolo III del provvedimento, recante misure per l'efficienza della giustizia, valutati complessivamente in 4,850 milioni di euro per l'anno 2013 e a 8 milioni di euro annui nel periodo 2014–2024.

Si riserva quindi di formulare una proposta di parere nel prosieguo dell'esame del provvedimento.

Marco CAUSI (PD) rileva innanzitutto come il Governo ponga il Parlamento di fronte ad una prova non facile, per quanto riguarda l'esame del decreto-legge n. 69 del 2013, in considerazione della notevole ampiezza ed eterogeneità delle misure contenute nel provvedimento.

In tale contesto ritiene che i gruppi di maggioranza e, auspicabilmente, anche i gruppi di opposizione, debbano calibrare il loro atteggiamento, al fine di non appesantire eccessivamente il dibattito sull'intervento legislativo.

A tal fine preannuncia che il Partito Democratico presenterà, come gruppo, solo proposte emendative che risultino coerenti con i pareri espressi dalle Commissioni competenti in sede consultiva, ritenendo, pertanto, particolarmente rilevante il lavoro che sarà svolto sul provvedimento dalle Commissioni di settore.

Passando quindi ad alcune questioni specifiche, sottolinea innanzitutto l'esigenza di approfondire il contenuto dell'articolo 1 del decreto-legge, recante norme per il rafforzamento del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, al fine di migliorarne e dettagliarne meglio la formulazione, anche alla luce delle risultanze emerse nelle prime audizioni svolte dalla Commissione Finanze nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli strumenti fiscali e finanziaria sostegno della crescita.

Un ulteriore tema sul quale considera fondamentale riflettere è costituito dalle disposizioni in materia di riscossione recate dall'articolo 52 del decreto-legge. A tale proposito evidenzia, infatti, come il testo, diversamente da quanto affermato da alcuni, non rappresenti l'integrale trasposizione in norme della risoluzione n. 8-00002, approvata dalla Commissione Finanze il 22 maggio scorso, in quanto nel testo dell'articolo sono state inserite previsioni afferenti a questioni non affrontate da tale atto di indirizzo.

Ricorda, quindi, che il Governo ha già assunto due volte, in occasione dello svolgimento di taluni atti di sindacato ispettivo, tra i quali l'interrogazione a risposta immediata a sua prima firma n. 5-00438, l'impegno a risolvere la problematica relativa alla corresponsione dei rimborsi per crediti di imposta in favore di quei contribuenti che, avendo perduto il lavoro, ovvero non potendo fruire degli ammortizzatori sociali o dell'istituto della mobilità, non possono avvalersi del regime del sostituto d'imposta e sono quindi costretti a presentare la dichiarazione dei redditi mediante il modello Unico, con conseguente, notevole allungamento dei tempi di erogazione dei predetti rimborsi. A tale proposito preannuncia la presentazione, da parte del gruppo del PD, di un'apposita

proposta emendativa in materia, che auspica possa essere accolta dal Governo.

Filippo BUSIN (LNA), pur rilevando come il decreto-legge vada nella giusta direzione, evidenzia come le misure contenute nel provvedimento non siano in molti casi adeguate rispetto alle esigenze del Paese.

In particolare, per quanto riguarda l'articolo 50 del decreto-legge, che modifica la disciplina sulla responsabilità fiscale negli appalti, evidenzia come tale previsione non sia sufficiente a risolvere le problematiche determinate dalla predetta disciplina, che dovrebbe, pertanto, essere integralmente abrogata, richiamando a tale proposito l'interrogazione a risposta immediata a sua prima firma n. 5-00185, nella quale si segnalava l'esigenza di circoscrivere, quantomeno, la citata normativa al solo comparto delle grandi opere edilizie, in modo da alleggerire le piccole e medie imprese da oneri burocratici eccessivi.

Con riferimento all'articolo 52, rileva come le previsioni ivi contenute, in materia di rateizzazione dei debiti tributari, sebbene positive, si applichino solo alle somme iscritte a ruolo, laddove sarebbe invece opportuno estenderle anche alle somme dovute a seguito di accertamento con adesione.

Si riserva quindi di formulare alcune proposte emendative sul provvedimento.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) dichiara che il suo gruppo, con spirito costruttivo, è disponibile ad un confronto sul provvedimento in esame, di cui condivide sostanzialmente l'orientamento di merito, evidenziando tuttavia come il Movimento 5 Stelle non condivide invece, la scelta di metodo, compiuta dal Governo, di ricorrere, per l'ennesima volta, allo strumento del decreto-legge, ricordando come proprio ieri la Corte Costituzionale abbia ribadito i limiti costituzionali entro cui si può ricorrere alla decretazione d'urgenza, dichiarando illegittime alcune norme in materia di riordino delle province recate dal decreto-legge n. 201 del 2011, cosid-

detto « salva-Italia », e dal decreto-legge n. 95 del 2012, cosiddetto « *spending review* ».

Con riferimento ad una questione specifica oggetto del decreto-legge, evidenzia l'opportunità di approfondire il contenuto dell'articolo 56, recante la proroga di alcuni termini di relativi all'imposta sulle transazioni finanziarie (cosiddetta *Tobin Tax*), nonché di rivedere l'intera disciplina relativa alla predetta *Tobin Tax*, la quale, per come è attualmente formulata, presenta a suo giudizio alcuni profili di criticità. In tale contesto non ritiene del tutto agevole individuare le risorse finanziarie necessarie per disporre lo spostamento al 2015 della vigenza dell'imposta, ventilato in una recente intervista dal Presidente della Commissione Bilancio.

Paolo PETRINI (PD), *relatore*, con riferimento agli articoli 1 e 2 del decreto-legge, relativi al rafforzamento del Fondo

di garanzia per le PMI ed ai finanziamenti per l'acquisto di nuovi macchinari, impianti ed attrezzature da parte delle stesse PMI, sottolinea come essi affrontino temi che attengono alla competenza sia dello Stato sia delle regioni, rilevando, con particolare riguardo ai Fondi di garanzia, come le esperienze maturate negli ultimi anni in ambito regionale si siano dimostrate positive, e come sia dunque auspicabile realizzare una migliore collaborazione con tali enti in merito all'utilizzo di questi strumenti.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad una seduta da convocare per la giornata di martedì, in occasione della quale si procederà alla votazione della proposta di parere che sarà formulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.15.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00234 Di Benedetto: Sulla gestione della Reggia di Caserta e sul restauro della Reale tenuta di Carditello	70
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	85
5-00312 Bossa: Sullo stato di degrado della Reggia di Caserta	71
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	89

SEDE CONSULTIVA:

DL 69/2013: Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia. C. 1248 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V) (<i>Esame e rinvio</i>)	71
---	----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla situazione dell'edilizia scolastica in Italia (<i>Deliberazione</i>)	84
ALLEGATO 3 (Programma)	92

INTERROGAZIONI

Giovedì 4 luglio 2013. — Presidenza del vicepresidente Ilaria CAPUA. — Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e il turismo Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua.

La seduta comincia alle 13.50.

5-00234 Di Benedetto: Sulla gestione della Reggia di Caserta e sul restauro della Reale tenuta di Carditello.

Il sottosegretario Ilaria Carla Anna BORLETTI DELL'ACQUA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Chiara DI BENEDETTO (M5S), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta ricevuta, orientandosi a re-

cepire le parole del rappresentante del Governo con atteggiamento di fiducia. Rileva, tuttavia, che la realtà dei due siti oggetto dell'atto di sindacato ispettivo peggiora quotidianamente e che occorre stabilire un calendario degli interventi, al fine di evitare che l'ulteriore deterioramento delle strutture causi danni irreparabili. Aggiunge che lo stato di emergenza si è ormai cronicizzato e che occorre, pertanto, intervenire nell'immediato. Ritiene, infatti, che la politica del rinvio abbia esaurito il suo tempo, auspicando vivamente che alle parole espresse seguano piani e date, ma soprattutto fatti concreti. Per tali ragioni, annuncia che il gruppo di cui fa parte monitorerà attentamente gli sviluppi dell'azione che verrà, auspicabilmente, messa in atto. Confida, al riguardo, che il buon senso e la dignità prevalgano su ogni altra istanza e che non si debbano più leggere i titoli che le testate interna-

zionali hanno dedicato alla situazione italiana, dai quali esce compromessa l'immagine del Paese.

5-00312 Bossa: Sullo stato di degrado della Reggia di Caserta.

Il sottosegretario Ilaria Carla Anna BORLETTI DELL'ACQUA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Luisa BOSSA (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta ricevuta in relazione all'attenzione dimostrata verso il problema sollevato. Considera, infatti, importante che il Governo, rappresentato in tale sede dal sottosegretario Borletti Dell'Acqua, sia presente con tanta puntualità sul tema. Ricorda, in proposito, che la Reggia di Caserta costituisce, in questo senso, fondamentalmente un simbolo, la cui condizione è analoga a quella di molti altri siti di pregio della Regione Campania. Si riferisce, per esempio, ai Campi Flegrei – su cui ha presentato un'interrogazione nella scorsa legislatura –, alle duecento chiese di Napoli chiuse al pubblico e abbandonate al degrado; alle ville del cosiddetto *Miglio d'oro vesuviano*, fino alla questione dell'area archeologica di Pompei che tante altre preoccupazioni solleva in questi giorni. Rileva che lo stato dell'arte per i siti culturali italiani è allarmante e che appare necessario avviare un grande progetto nazionale per i « mali culturali » piuttosto che per i beni. Tale progetto deve passare anche attraverso un aumento delle dotazioni di bilancio per la cultura, considerato che vi si investe ancora troppo poco rispetto alla media europea, e una maggiore disponibilità di personale. Nel decreto cosiddetto del « Fare » non si registrano stanziamenti a favore della diffusione e valorizzazione della cultura, né per la semplice manutenzione.

Ricorda di avere proposto tempo addietro l'avviamento al lavoro di mille giovani laureati con borse specifiche, su singoli siti, retribuendoli con un Fondo so-

stenuto da un lieve aumento del biglietto d'ingresso ai siti stessi. Stigmatizza, infatti, che vi siano chiese e monumenti sbarrati e tanti tesori negati al pubblico e ai turisti. Rileva, quindi, l'opportunità di riaprire tali siti, al fine di aumentare leggermente le entrate e finanziare alcune borse lavoro, facendo lavorare giovani che potrebbero essere proficuamente impiegati proprio nell'apertura dei monumenti e alimentando, finalmente, un circuito virtuoso. Evidenzia, quindi, che un progetto pubblico siffatto, di tipo centrale, necessita di un coordinamento del Ministero, che potrebbe anche lasciare questa facoltà ai territori. Auspica, pertanto, che vengano sperimentate soluzioni e si mettano in moto idee, poiché la passività, la lentezza e l'inazione alimentano condizioni di degrado e abbandono.

Ilaria CAPUA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.30.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 4 luglio 2013. — Presidenza del vicepresidente Ilaria CAPUA, indi del presidente Giancarlo GALAN. — Intervengono il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e il turismo, Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua, e il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Marco Rossi Doria.

La seduta comincia alle 14.30.

DL 69/2013: Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia.

C. 1248 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite I e V).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *relatore*, ricorda che la cornice di riferimento del provvedimento in esame deve essere ricordata con le raccomandazioni rivolte all'Italia dalla Commissione Europea il 29 maggio 2013 nel quadro della procedura di coordinamento delle riforme economiche per la competitività: « semestre europeo » e dovrà essere ricordato con il decreto-legge 28 giugno 2013, n. 75 recante: « Primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale nonché in materia di imposta sul valore aggiunto « IVA » e altre misure finanziarie urgenti », in discussione al Senato. Il provvedimento, che vuole dare risposte concrete alla citata Raccomandazione, prevede un insieme coordinato di interventi su livelli ed ambiti differenti per sostenere il rilancio dell'economia italiana, tra i quali un ampio e qualificato spettro attiene alle competenze della VII Commissione per ciò che riguarda l'istruzione, l'università e la ricerca, il patrimonio culturale, lo spettacolo e il cinema, lo sport, l'Agenda digitale.

Richiama l'attenzione innanzitutto sulla sottolineatura che da più parti viene posta sul ruolo della cultura per la ripresa dello sviluppo e il superamento della grave crisi economica in cui si trova il Paese e su come questa prospettiva rappresenti un elemento nuovo e importante che il Parlamento, il Governo, le istituzioni di ricerca, le Università e gli istituti culturali debbono saper cogliere e valorizzare. Spetta loro, nei campi diversissimi in cui operano, dimostrare che la cultura rappresenta davvero una leva per invertire rotta, rompere con il clima di depressione e apatia che sta colpendo molte fasce della popolazione, che demotiva i giovani, soprattutto quelli che non vedono valorizzata la loro preparazione e l'investimento fatto nello studio. La cultura, sia nelle specializzazioni avanzate della ricerca e della sperimentazione, sia nelle attività di formazione e diffusione volte ad elevare il capitale sociale di cui disponiamo, è una risorsa strategica per affrontare la crisi. Su queste affermazioni il consenso è oggi

ampio, anche se purtroppo non unanime, d'altro canto i riscontri attuali sui Paesi che hanno scelto con decisione e profitto tale strada sono inconfutabili. Non si tratta però di una battaglia vinta in partenza, tutt'altro. Infatti, la costruzione di collegamenti virtuosi tra economia e cultura, investimento e rendimento, reintroduce la retorica negativa del carattere superfluo delle attività culturali e della stessa ricerca quando queste non siano meramente strumentali. Nella misura in cui questo atteggiamento continua a tradursi in senso comune il destino delle istituzioni culturali resterà difficile e precario. Ricorda che mettere al centro della ripresa il settore della cultura, significa promuovere azioni concrete, ed oggi, con l'avvio della discussione del provvedimento in questione, si ha la possibilità di tradurre in una visione unitaria e strategica l'articolato, affinché la cultura sia considerata oltre che imprescindibile per la crescita della società, motore di crescita in termini economici: non un peso ma uno stimolo allo sviluppo. Ritiene che ciò sia possibile, anche nell'immediato, perché la cultura, la ricerca e le loro istituzioni, più di ogni altro soggetto o realtà istituzionale, sono attrezzate per trarre il meglio della rivoluzione tecnologica in atto e farne uno strumento straordinario di crescita individuale e sociale, di organizzazione della produzione e della vita, di conservazione, diffusione, valorizzazione del patrimonio culturale in tutte le sue espressioni.

Per questo, nell'analizzare il provvedimento, è opportuno considerare anche l'articolo 13, relativo all'agenda digitale, per ora solo una potenziale occasione da cogliere introducendo l'elemento del potenziamento culturale fra quelli di interesse dell'agenda. È questa una proposta che sottopone. Nel caso specifico poi, la rivoluzione digitale e l'insieme delle tecnologie digitali offrono alle istituzioni culturali un'opportunità senza precedenti storici di democratizzare la cultura e farne uno strumento intelligente di sviluppo sostenibile. Ritiene che la digitalizzazione del patrimonio culturale costituisca un'opportunità straordinaria per farlo cono-

scere, trasmetterlo, utilizzarlo in forme innovative e creative e, in ragione della vastità e varietà dei contenuti; la digitalizzazione costituisce un campo di grande rilevanza nell'innovazione e sperimentazione delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione, consentendo un uso creativo, intelligente e diversificato del patrimonio culturale stesso in grado di sostenere lo sviluppo di una industria creativa di qualità coerente con le scelte sottese alla nuova programmazione della ricerca europea (2014-2020). In tale prospettiva, sottolinea come in primo luogo sia utile ed opportuno valorizzare il coordinamento tra le varie autorità competenti in materia ed in particolare le pregresse intese tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e la ricerca e il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, per tutto ciò che attiene alla programmazione e coordinamento della ricerca e dell'innovazione. Sottolinea altresì che il provvedimento in esame affronta nei limiti delle disponibilità economiche, il tema delle risorse umane quale fattore prioritario ed ineludibile per la stessa sopravvivenza dell'intero Sistema Ricerca italiano ed europeo. Evidenzia come la consapevolezza del ruolo e della qualità dei ricercatori italiani ed europei per sostenere la stessa competitività europea non può essere sottesa perché costante riferimento e modo sostanziale di partecipare allo sviluppo del Paese, lungo la linea tracciata dalla strategia di Lisbona e ribadita da Europa 2020. La dimensione internazionale ed europea della ricerca, e gli strumenti attuativi per la realizzazione dello Spazio Europeo della Ricerca, non possono infatti non tener conto del sotto-dimensionamento delle risorse umane necessarie per mantenere le posizioni di leader della ricerca europea che le viene riconosciuto.

Ricorda, quindi, che il decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante « Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia », è composto da 86 articoli. Si sofferma, quindi, sulle disposizioni direttamente o indirettamente finalizzate allo sviluppo del sistema della cultura, della scuola, della

ricerca, dell'università e dello sport. Si tratta, in particolare, dei capi I e III del Titolo I, recante misure per la crescita, nonché dei capi I, III e IV del Titolo II, recante misure per le semplificazioni. Al capo I del Titolo I recante misure per la crescita, entrando nello specifico degli articoli che interessano i lavori della Commissione, osserva che l'articolo 11, sulla proroga del credito d'imposta per la produzione, la distribuzione e l'esercizio cinematografico, proroga per l'anno 2014 i crediti d'imposta per la produzione, la distribuzione e l'esercizio cinematografico previsti dalla legge finanziaria 2008, nel limite massimo di spesa di 45 milioni di euro, metà del contributo concesso in precedenza. La disposizione prevede l'emanazione di un provvedimento dell'Agenzia delle entrate con cui sono dettati i termini e le modalità di fruizione dei crediti di imposta nonché ogni altra disposizione finalizzata a garantire il rispetto del limite massimo di spesa di cui al precedente periodo. Sottolinea che la proposta mira a prorogare per il periodo d'imposta 2014, la disciplina del *tax credit*, la cui scadenza è fissata al 31 dicembre 2013, allo scopo di dare al settore cinematografico, la cui attività è fortemente connotata dalla necessità di programmazione a lunga scadenza, utili e significative certezze, nel presente difficile frangente economico, sul mantenimento di uno strumento di sostegno che ha dato, nei primi anni di attuazione, ottimi risultati, tanto da essere considerato ormai imprescindibile per il cinema italiano. Ricorda che, in particolare, sono estesi al periodo d'imposta 2014-2015 i crediti d'imposta per la produzione, la distribuzione e l'esercizio cinematografico previsti dall'articolo 1, commi da 325 a 328 e da 330 a 337, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008). In sostanza, si tratta di un credito di imposta ai soggetti passivi IRPEF e ai titolari di reddito di impresa a fini IRPEF, che non appartengono alla filiera del settore cinematografico ed audiovisivo (cosiddetto *tax credit* esterno) nella misura del 40 per cento degli apporti in denaro effettuati per la produzione di

opere cinematografiche riconosciute di nazionalità italiana di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 28 del 2004, entro il limite massimo di 1 milione di euro e purché sia rispettato il cosiddetto « requisito di territorialità », con l'obbligo di utilizzare l'80 per cento degli apporti nel territorio nazionale, impiegando manodopera e servizi italiani.

Aggiunge che per le imprese interne alla filiera del cinema – cosiddetto *tax credit* interno – vengono invece riconosciuti, ai fini delle imposte sui redditi, crediti di imposta differenziati in varie percentuali e con determinati limiti massimi, a seconda che si tratti di imprese di produzione cinematografica, di imprese di distribuzione cinematografica ovvero di imprese di esercizio cinematografico. I suindicati crediti d'imposta, con riferimento alla stessa opera filmica, non sono in ogni caso cumulabili a favore della stessa impresa ovvero delle imprese che facciano parte dello stesso gruppo societario, o ancora di soggetti legati tra loro da un rapporto di partecipazione o controllati anche indirettamente dallo stesso soggetto, secondo le norme civilistiche. Il comma 334 stabilisce inoltre che l'efficacia delle agevolazioni introdotte sia subordinata all'autorizzazione della Commissione europea in materia di aiuti di Stato. I crediti d'imposta di cui è possibile fruire, pertanto, devono essere riferiti esclusivamente a spese sostenute successivamente a tale atto autorizzatorio. Il successivo comma 335 attribuisce, inoltre, un credito d'imposta per spese relative a manodopera italiana: alle imprese di produzione esecutiva e di *post*-produzione nazionali viene riconosciuto un credito d'imposta, quando utilizzano manodopera italiana, del 25 per cento dei costi di produzione, entro il limite massimo di 5 milioni di euro per ciascun film, su commissione di produzioni estere di pellicole, o loro parti, girate sul territorio nazionale. Le norme attuative di tale agevolazione, da emanarsi con decreto del Ministero per i beni, le attività culturali e il turismo, come previsto al comma 336, sono contenute nel sopra richiamato decreto ministeriale 7 maggio

2009. Ricorda ancora che il comma 337 ha stabilito infine che i crediti d'imposta in commento sono utilizzabili esclusivamente in compensazione, non concorrono alla formazione del reddito ai fini fiscali, alla formazione del valore della produzione ai fini IRAP e non rilevano ai fini del calcolo degli interessi passivi deducibili dalla base imponibile. La disposizione prevede l'emanazione di un provvedimento dell'Agenzia delle entrate con cui sono dettati termini e modalità di fruizione dei crediti di imposta nonché ogni altra disposizione finalizzata a garantire il rispetto del limite massimo di spesa di cui al precedente periodo. La relazione tecnica stabilisce un limite massimo di spesa pari a 45 milioni di euro, metà del contributo concesso in precedenza, coperti, come disposto dall'articolo 61, mediante l'aumento dell'aliquota dell'accisa sulla benzina e gasolio.

Evidenzia quindi che il capo II del Titolo I reca misure per il potenziamento dell'agenda digitale italiana. Si sofferma in particolare sulle modifiche previste dall'articolo 13, in materia di *governance* dell'Agenda digitale Italiana, che trattano temi trasversali poiché attengono alle competenze di una pluralità di autorità – beni culturali, università e ricerca, sviluppo economico, Presidenza del Consiglio, Agenzia per l'Italia Digitale – e alla sua valenza strategica. Ribadisce che il patrimonio culturale italiano, senza eguali per dimensioni e profondità storica, è una risorsa strategica per il Paese; per unanime riconoscimento, un bene di valore universale. Ritiene in questo senso che la digitalizzazione costituisca un'opportunità senza precedenti per farlo conoscere, trasmetterlo, utilizzarlo in forme innovative e creative. In ragione della vastità e varietà dei contenuti, si conferma un campo di grande rilevanza nell'innovazione e sperimentazione delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione, consentendo un uso creativo, intelligente e diversificato del patrimonio culturale resi disponibili dalla digitalizzazione in grado di sostenere lo sviluppo di una industria creativa di qualità. Auspica che, anzitutto nella *governance* dell'Agenzia per l'Italia digitale

ed in particolare nella cabina di regia, sia previsto – anche di concerto con il Ministero per i beni e le attività culturali e che sia affidato all’Agenzia per l’Italia Digitale – un ruolo di catalizzatore e di sostegno di attività di digitalizzazione e diffusione del patrimonio culturale del Paese, promuovendo progetti condivisi e infrastrutture capaci di metterlo a disposizione dei cittadini e della comunità internazionale. In sostanza, così come auspicato dal « *Comité des Sages* » europeo sulla digitalizzazione del patrimonio culturale europeo, ritiene che dovrebbe essere affidata all’Agenzia per l’Italia digitale la transizione delle istituzioni culturali verso l’era digitale e la ricerca di nuovi ed efficaci modelli imprenditoriali che accelerino la digitalizzazione, attraverso un Piano straordinario di formazione e digitalizzazione del patrimonio culturale nazionale. Osserva, quindi, che l’introduzione nel provvedimento in esame di tale prospettiva rappresenta l’occasione per ribadire l’interesse da parte del Parlamento a proporre usi innovativi delle risorse digitali, rilanciando ed innovando i progetti di digitalizzazione verso prodotti capaci di condividere contenuti in modo diretto quanto flessibile che permetta di trasformare le sperimentazioni delle Istituzioni culturali italiane in progetti inclusivi, concreti e coerenti con le azioni previste dall’Agenda digitale europea.

Ricorda ancora che l’articolo 13 modifica alcune disposizioni del decreto-legge « semplificazioni » (decreto-legge 5 del 2012) e del decreto-legge « crescita » (decreto-legge n. 83 del 2012) con i quali è stato delineato il quadro complessivo di intervento per l’Agenda digitale italiana. Infatti, al comma 1, si intende modificare la *governance* della Cabina di regia, mentre il comma 2 prevede modifiche che riguardano la realizzazione degli obiettivi dell’Agenda, incidendo sul soggetto cui sono state attribuite funzioni operative nel settore, cioè l’Agenzia per l’Italia digitale. In particolare, le azioni indicate hanno trovato una specificazione per obiettivi nel comma 2-*bis*, la cui elencazione dalla lettera *a*) alla lettera *i*), riempie di conte-

nuti concreti l’attività di coordinamento della cabina di regia, da svolgere nel quadro delle indicazioni dell’agenda digitale europea, di cui alla comunicazione della Commissione europea COM (2010) 245 definitivo/2 del 26 agosto 2010. La cabina, istituita con decreto 28 marzo 2012, ai sensi dell’articolo 47, comma 2, articolata in sei gruppi di lavoro per i seguenti obiettivi dell’Agenda digitale: infrastrutture e sicurezza; *eCommerce*; *eGovernment Open Data*; alfabetizzazione Informatica – competenze digitali; ricerca e innovazione; *smart Cities and Communities*. Precisa che l’articolo 13, al comma 1, aggiunge ai componenti della cabina il Ministro dell’istruzione, dell’università e della ricerca. La presidenza della cabina è attribuita al Presidente del Consiglio dei ministri o ad un suo delegato. Oltre ad individuare la composizione, costituita da rappresentanti degli Esecutivi statali, regionali e comunali, il comma 1 disciplina i rapporti tra la cabina di regia e il Parlamento assicurando a quest’ultimo uno strumento conoscitivo sullo stato dell’agenda digitale definito « quadro complessivo » che la cabina di regia presenta al Parlamento, entro novanta giorni dall’entrata in vigore del decreto-legge, di cui dovrà essere chiarita la forma e di cui dovrà essere ridefinita la collegialità. L’ultimo periodo del comma 1 stabilisce poi che all’istituzione della cabina di regia si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Il comma 2, lettera *b*), del medesimo articolo amplia la competenza dell’Agenzia, in quanto sopprime la previsione di salvezza delle funzioni dell’Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (INDIRE) nel supporto allo sviluppo del piano di innovazione nelle istituzioni scolastiche, inserita nel testo previgente dell’articolo 20, comma 2, primo periodo, del decreto-legge n. 83 del 2012, convertito in legge n. 134 del 2012. Con specifico riferimento al piano di innovazione nelle istituzioni scolastiche, la Direzione generale per gli Studi, la Stati-

stica e i Sistemi informativi del MIUR, ha avviato un Piano per la scuola digitale.

Sottolinea quindi che al capo III del Titolo I recante misure per il rilancio delle infrastrutture, l'articolo 18, comma 8, in materia di edilizia scolastica, prevede che L'INAIL, nell'ambito del piano di impiego dei fondi disponibili, destini, per il triennio 2014/2016, uno stanziamento di 100 milioni di euro finalizzati ad un piano di riqualificazione degli immobili scolastici, che andrebbe precisato con un emendamento abbia «almeno» tale consistenza, per innalzare il livello di sicurezza degli edifici scolastici, su proposta della Presidenza del Consiglio dei ministri, d'intesa con i Ministeri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e delle infrastrutture e dei trasporti. Si tratta dunque di un piano di 300 milioni di euro per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle scuole, in una situazione in cui la responsabilità del settore è molto distribuita, riguarda, infatti, Comuni, Province, Regioni, Stato. Tale intervento è effettuato restando fermo quanto previsto dall'articolo 53, comma 5, del decreto-legge n. 5 del 2012, convertito in legge n. 35 del 2012, che demanda al CIPE, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentita la Conferenza unificata, l'approvazione di un Piano di messa in sicurezza degli edifici scolastici esistenti e di costruzione di nuovi edifici scolastici. Ritiene, dunque, opportuno chiarire il rapporto fra il piano di edilizia scolastica previsto dal comma in esame e i due piani previsti dall'articolo 53 del citato decreto-legge n. 5 del 2012. Precisa che lo stanziamento deve avvenire nell'ambito degli investimenti immobiliari previsti dal piano di impiego dei fondi disponibili a carico degli enti pubblici e delle persone giuridiche private che gestiscono forme di previdenza e assistenza, di cui all'articolo 65 della legge n. 153 del 1969, che stabilisce che, se non per particolari esigenze di bilancio, la percentuale da destinare agli investimenti immobiliari non può superare il 40 per cento né essere inferiore al 20 per cento dei fondi dispo-

nibili. Segnala il rischio che il fondo dell'INAIL possa essere utilizzato solo per la costruzione di nuovi edifici. Appare necessaria una precisazione in merito. Auspica che nel corso dell'esame venga inserito all'interno del provvedimento, che prevede misure per il rilancio delle infrastrutture, il tema di straordinaria importanza relativo alle infrastrutture culturali, attualmente in grande sofferenza. Evidenzia, ancora, l'assenza di una norma che preveda l'esclusione dal patto di stabilità delle spese per gli interventi di edilizia scolastica per consentire l'utilizzo virtuoso di risorse già disponibili in bilancio o già assegnate. Ricorda che sono numerosi i Comuni che hanno avuto serie difficoltà a rispettare i vincoli imposti dal Patto di stabilità interno per la necessità di portare a termine lavori di completamento, di ampliamento o di messa in sicurezza delle scuole. Esiste quindi il reale rischio che le risorse indicate – che, considerata l'urgenza degli interventi saranno assegnate direttamente agli enti proprietari degli immobili, Comuni e Province –, non potranno essere spese per non incorrere nelle sanzioni imposte dai vincoli del patto.

Ricorda quindi che al capo I del Titolo II recante misure per la semplificazione amministrativa, l'articolo 30 disciplina le semplificazioni in materia di edilizia. In particolare il comma 1, lettera *d*), contiene la definizione di ristrutturazione edilizia come ripristino o sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, l'eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti. La modifica non è rivolta naturalmente agli immobili sottoposti a vincoli ai sensi del Codice dei beni culturali e il paesaggio. Fa presente che una riflessione va fatta sulla soppressione del riferimento alla sagoma, ancorché applicata a beni non culturali, in quanto potrebbe determinare un impatto molto forte sui contesti urbani anche mantenendo ferma la volumetria. Si specificano inoltre interventi per i quali è richiesto il permesso di costruire e in riferimento alla denuncia di inizio attività (DIA), si specifica che la stessa è riferita a: varianti e

permessi che non incidono sui parametri urbanistici e volumetrici, non modificano destinazioni d'uso e sagome di edifici vincolati, non violano le prescrizioni contenute nel permesso di costruire. Aggiunge che l'articolo 39, recante disposizioni in materia di beni culturali, prevede norme in materia di beni culturali che modificano alcune norme del codice dei beni culturali e del paesaggio. Segnala la necessità di rendere più omogenei i comportamenti dell'amministrazione sul territorio nazionale. La relazione illustrativa evidenzia che si tratta di un chiarimento del quadro normativo vigente, poiché, in base all'articolo 17, comma 3, lettera l), del decreto del Presidente della Repubblica 233 del 2007, recante regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, la competenza a concedere in uso i beni culturali in consegna allo stesso Ministero spetta al direttore regionale e non al soprintendente. Rinvia alla documentazione predisposta dagli uffici circa le ulteriori modifiche introdotte dall'articolo in esame, riservandosi di recepire le osservazioni ivi formulate. Illustra quindi l'articolo 40, il quale prevede la possibilità che il ministro per i beni e le attività culturali versi all'entrata del bilancio dello Stato risorse disponibili nei conti di tesoreria delle Soprintendenze dotate di autonomia speciale, per la successiva riassegnazione, a fini di reintegro, allo stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali, in aggiunta agli ordinari stanziamenti di bilancio, per l'attività di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. Fa presente che ciò comporta un'importante razionalizzazione dei fondi del Ministero per i beni e le attività culturali che consentirà al ministro di gestire i fondi non spesi dei diversi comparti, evitando che vadano perse o restituite al tesoro garantendo così anche la copertura delle emergenze. La norma non comporta oneri a carico delle finanze dello Stato e permette di ottimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili all'interno dell'amministrazione. Ricorda che le Soprintendenze dotate di autonomia speciale sono individuate dall'articolo 15,

comma 3, lettere da a) a f), del decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 2007: Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei; Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma; Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il polo museale della città di Venezia e dei comuni della Gronda lagunare; Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il polo museale della città di Napoli; Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il polo museale della città di Roma; Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il polo museale della città di Firenze. Alle Soprintendenze sopra citate si aggiungono l'Istituto superiore per la conservazione ed il restauro, la Biblioteca nazionale centrale di Roma, la Biblioteca nazionale centrale di Firenze, il Centro per il libro e la lettura, l'Archivio centrale dello Stato per la gestione dei fondi loro assegnati in applicazione dei piani di spesa per la realizzazione di interventi nel settore dei beni culturali. Ricorda che la relazione tecnica precisa che la norma non comporta oneri a carico della finanza pubblica, ma permette di ottimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili all'interno dell'Amministrazione. Sottolinea infine che ci sono due importanti problemi che non vengono considerati nelle proposte del decreto-legge in esame: l'inserimento nell'elenco ISTAT di enti, fondazioni, e altri istituti d'arte che li assimila alle amministrazioni pubbliche e attribuisce loro tutti i limiti dell'apparato burocratico. Ritiene auspicabile che la legge ne salvi l'autonomia gestionale prevedendo la loro esclusione da tale elenco; non compare poi nel decreto cosiddetto « del fare » il recupero dei Comitati Tecnici e degli altri organi collegiali del Ministero che consentirebbero il corretto funzionamento del Consiglio superiore dei beni culturali in grado di sbloccare molti dei provvedimenti sospesi (l'operazione è a

costo zero perché non sono previsti nuovi emolumenti se non rimborsi per eventuali missioni).

Ricorda quindi che l'articolo 47, in materia di Fondo per gli impianti sportivi, reca modifiche all'articolo 90 della legge n. 289 del 2002 in relazione al Fondo di garanzia per i mutui relativi alla costruzione, all'ampliamento, all'attrezzatura, al miglioramento o all'acquisto di impianti sportivi. Segnala che vi è un mero adeguamento per aggiornare il riferimento all'autorità competente ad adottare i criteri in base ai quali dovrà essere gestito il Fondo di garanzia per i mutui relativi alla costruzione, all'ampliamento, all'attrezzatura, al miglioramento o all'acquisto di impianti sportivi, istituito presso l'Istituto di credito sportivo (vigilato dall'Autorità di Governo con la delega allo sport). La successiva lettera *b*) abroga il comma 15 dell'articolo 90, ai sensi del quale la garanzia prestata dal Fondo è di natura sussidiaria, e si esplica nei limiti e con le modalità stabiliti dal regolamento e opera entro i limiti delle disponibilità del Fondo. La soppressione della garanzia sussidiaria (già eliminata in sede di modifica del comma 12 ad opera del decreto-legge n. 78 del 2012) ha lo scopo di rendere più fruibile l'accesso al fondo di garanzia per il finanziamento per la costruzione di impianti sportivi, per cui continuano a sussistere le ordinarie forme di garanzia. La relazione tecnica afferma che dalla disposizione non derivano effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica. Aggiunge che il capo III del Titolo II reca misure in materia di istruzione, università e ricerca. In particolare, l'articolo 57, concernente interventi straordinari a favore della ricerca per lo sviluppo del Paese, è parzialmente riconducibile al tema del sostegno alle imprese e prevede una serie di finalità volte a favorire lo sviluppo delle attività di ricerca fondamentale e di ricerca industriale, tramite il sostegno del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Tale sostegno si sostanzia in un contributo alla spesa, nel limite del 50 per cento della quota relativa alla contribuzione a fondo perduto disponibili nel

Fondo per le agevolazioni alla ricerca (FAR). Tali finalità fanno riferimento, tra l'altro, alla creazione e allo sviluppo di *start up* innovative e *spin-off* universitari; al potenziamento del rapporto tra mondo della ricerca pubblica e imprese; al sostegno agli investimenti in ricerca delle piccole e medie imprese, e in particolare delle società nelle quali la maggioranza delle quote o delle azioni del capitale sia posseduta da giovani al di sotto dei 35 anni. Ritiene che la Commissione può sottolineare l'importanza di incentivare anche progetti di ricerca relativi ai beni culturali come valorizzazione di cooperative di archeologia terrestre e subacquea, studi e ricerche sui criteri e metodi di restauro, materiali ed altro.

Rileva inoltre che l'articolo 57 prevede il potenziamento del rapporto tra la ricerca pubblica e le imprese, attraverso l'incentivo alla partecipazione del mondo industriale al finanziamento dei corsi di dottorato e assegni di ricerca *post-doc*; il potenziamento infrastrutturale delle università e degli enti pubblici di ricerca, in linea con il programma *Horizon 2020*; il sostegno agli investimenti in ricerca delle piccole e medie imprese, con particolare riferimento a quelle a partecipazione maggioritaria dei giovani al di sotto dei trentacinque anni; la valorizzazione di grandi progetti o programmi a medio-lungo termine di partenariato tra imprese e mondo pubblico della ricerca, con l'obiettivo di affrontare le grandi sfide sociali; l'incentivazione dei ricercatori che risultino vincitori di *grant* europei o di progetti a carico dei fondi PRIN o FIRB; il sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese che partecipano a bandi europei di ricerca. Sono interventi diretti al sostegno e allo sviluppo delle attività di ricerca fondamentale e di ricerca industriale che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sostiene con un contributo alla spesa, utilizzando a tal fine una parte della quota del fondo FAR destinata alla contribuzione a fondo perduto, nel limite del 50 per cento di essa (comma 1). Sottolinea poi che a causa della grave crisi economica di questi ultimi anni le imprese

si sono trovate in grandi difficoltà a utilizzare il finanziamento di progetti di ricerca sotto la forma di mutui/prestiti e di credito agevolato, nonostante le condizioni particolarmente favorevoli sia con riferimento al tempo di restituzione (piano di ammortamento in dieci anni) che al tasso molto agevolato accordato (0,5 per cento). Si rende pertanto necessario un intervento mirato di sostegno alle imprese privilegiando il contributo alla spesa. Ricorda infine che la relazione tecnica specifica che le risorse disponibili sul Fondo FAR, ad oggi, ammontano a 100 milioni di euro, di cui il 12 per cento destinato ai contributi alla spesa e l'88 per cento al credito agevolato. La norma succitata si limita a dare una diversa finalizzazione, per questo non comporta nuovi o maggiori oneri.

Con riferimento all'articolo 58, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo del sistema universitario e degli enti di ricerca, rivela che lo stesso stabilisce alcune disposizioni urgenti per lo sviluppo del sistema universitario e degli enti di ricerca, novellando l'articolo 29, comma 7, della legge n. 240 del 2010. In particolare, il comma 1 aumenta la facoltà di assumere, sia per le università sia per gli enti di ricerca, elevando, per l'anno 2014, dal 20 per cento al 50 per cento il limite di spesa, previsto dall'articolo 66, commi 13-bis e 14, del decreto-legge n. 112 del 2008, rispetto alle cessazioni del precedente anno. Il comma 2 consente di trasferire le somme necessarie per coprire l'aumento delle facoltà di assunzione degli enti e delle università sul Fondo per il funzionamento delle università statali e sul Fondo ordinario degli enti di ricerca, a carico dei quali sono poste le spese per il personale. Il comma 3 reca una norma di semplificazione che intende escludere il parere della commissione nominata dal Comitato universitario nazionale nel caso di chiamate dirette per i vincitori di uno dei programmi di ricerca di alta qualificazione. Ricorda come il parere della predetta commissione non appare necessario, in quanto la valutazione tecnica è stata già fatta in sede di selezione dei

programmi, che sono stati individuati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con decreto 1° luglio del 2011. Sottolinea come, pur apprezzando la norma in esame, non si possa nascondere grande preoccupazione per la copertura finanziaria utilizzata, pari a 25 milioni di euro per l'anno 2014 e complessivi 49,8 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, che riduce drasticamente le risorse per i servizi esternalizzati di pulizia e di servizi ausiliari nelle istituzioni scolastiche. Auspica che in fase di discussione emerga la possibilità di reperire risorse che non vadano a penalizzare i servizi scolastici. Ricorda come il comma 6 dell'articolo 57 specifica inoltre che gli ulteriori risparmi di spesa sono destinati al funzionamento delle istituzioni scolastiche e alle supplenze brevi.

Con riferimento all'articolo 58, commi 1, 2 e da 4 a 7, specifica che tali disposizioni anticipano di un anno la possibilità che le università e gli enti di ricerca effettuino assunzioni nella misura del 50 per cento (in luogo del 20 per cento) della spesa relativa al corrispondente personale complessivamente cessato dal servizio nell'anno precedente. Ai maggiori oneri derivanti dall'aumento della facoltà di assunzione, pari ad euro 25 milioni nell'anno 2014 ed euro 49,8 milioni annui, a decorrere dall'anno 2015, si provvede utilizzando parte dei risparmi conseguenti alle riduzioni di spesa per i servizi esternalizzati nelle scuole. Aggiunge che l'articolo 29, comma 7, della legge n. 240 del 2010 ha aggiunto alle due possibilità di chiamata diretta, da parte delle università, di professori ordinari e associati e di ricercatore, già previste dall'articolo 1, comma 9, della legge n. 230 del 2005 (studiosi impegnati all'estero da almeno un triennio in attività di ricerca o insegnamento universitario, che ricoprano una posizione accademica equipollente in istituzioni universitarie estere; studiosi che abbiano già svolto per chiamata diretta autorizzata dal MIUR, nell'ambito del « programma di rientro dei cervelli », un periodo di almeno 3 anni di ricerca e di docenza nelle università italiane e conse-

guito risultati scientifici congrui rispetto al posto per il quale ne viene proposta la chiamata), una terza possibilità, riferita a studiosi che siano risultati vincitori nell'ambito di specifici programmi di ricerca di alta qualificazione, finanziati dall'Unione europea o dallo stesso MIUR. Ricorda come in base al comunicato stampa presente sul sito del Governo, in tal modo « si liberano posti per 1.500 professori ordinari e 1.500 nuovi ricercatori in « *tenure track* » (di cui all'articolo 24 della legge n. 240 del 2010). I programmi in questione sono stati individuati con decreto ministeriale del MIUR 1 luglio 2011, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 256 del 3 novembre 2011. In particolare, l'articolo 2 di questo decreto ministeriale ha disposto che i programmi devono avere una durata almeno triennale e non devono essersi conclusi, al momento della proposta di chiamata, da più di tre anni. Gli articoli 3 e 4 hanno identificato gli specifici programmi finanziati, rispettivamente, dal MIUR e dall'Unione europea, mentre l'articolo 5 ha disposto la revisione del decreto ministeriale ogni due anni.

Rileva inoltre come un'ulteriore modifica introdotta dall'articolo 29, comma 7, della legge n. 240 del 2010 ha riguardato la procedura. In particolare, è stato previsto che, per tutte le ipotesi di chiamata diretta, la concessione o il rifiuto del nulla osta da parte del Ministro, sulla base delle proposte formulate dalle università, siano preceduti dal parere di una commissione, nominata dal CUN, composta da tre professori ordinari appartenenti al settore scientifico disciplinare in riferimento al quale è proposta la chiamata (previamente, il parere era richiesto solo per la chiamata di studiosi di chiara fama, ulteriore ipotesi disciplinata dall'articolo 1, comma 9, della legge n. 230 del 2005). In materia di limiti alle assunzioni per le università, si ricorda che l'articolo 66 del decreto-legge n. 112 del 2008 (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008) è stato da ultimo novellato dall'articolo 14, comma 3, del decreto-legge n. 95 del 2012 (convertito, con modificazioni,

dalla legge n. 135 del 2012) che, in particolare, con il comma 13-*bis*, ha definito una nuova disciplina per il *turn over*. In base alla nuova disciplina, le misure percentuali fissate valgono con riferimento « al sistema » delle università nel suo complesso, mentre all'attribuzione del contingente di assunzioni spettante a ciascun ateneo si provvede con decreto ministeriale, tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 7 del decreto legislativo n. 49 del 2012 (che ha individuato le combinazioni dei livelli degli indicatori di spesa per il personale e di spesa per indebitamento rilevanti, per ciascun ateneo, per la determinazione, tra l'altro, della misura delle assunzioni di personale a tempo indeterminato e del conferimento di contratti di ricerca a tempo determinato). Ricorda come a tal fine, il comma 2 incrementa i fondi sui quali gravano le spese per il personale dei rispettivi comparti, prevenendo che: il « Fondo per il funzionamento delle università statali » – *rectius*: Fondo per il finanziamento ordinario delle università – è incrementato di 21,4 milioni di euro nel 2014 e di 42,7 milioni di euro annui dal 2015; e che il Fondo ordinario per gli enti di ricerca vigilati dal MIUR è incrementato di 3,6 milioni di euro nel 2014 e di 7,1 milioni di euro annui dal 2015. Specifica che la relazione tecnica chiarisce che l'importo stimato per il 2014 è pari al 50 per cento (circa) di quello a regime, ipotesi strutturata sull'assunto che nel 2014 le nuove assunzioni siano equamente distribuite in corso d'anno. Il Fondo per il finanziamento ordinario delle università (FFO), previsto dall'articolo 5, comma 1, lettera *a*), della legge 537 del 1993, è allocato sul capitolo 1694 dello stato di previsione del MIUR. Il decreto ministeriale 111878 del 31 dicembre 2012, di ripartizione in capitoli, reca in corrispondenza del capitolo 1694 una previsione di stanziamento di 6.574,3 milioni di euro per il 2014 e di 6.544,7 milioni di euro per il 2015, a fronte di 6.694,7 milioni di euro stanziati per il 2013.

Evidenzia ancora come il Fondo ordinario per gli enti di ricerca vigilati dal MIUR (Consiglio nazionale delle ricerche,

Agenzia spaziale italiana, Istituto nazionale di fisica nucleare, Istituto nazionale di astrofisica, Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Istituto nazionale di ricerca metrologica, Istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale, Stazione zoologica A. Dohrn, Consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste, Istituto nazionale di alta matematica « F. Severi », Museo storico della fisica-Centro di studi e ricerche E. Fermi, Istituto italiano di studi germanici), previsto dall'articolo 7 del decreto legislativo n. 204 del 1998, è determinato nella tabella C della legge di stabilità ed è allocato sul capitolo 7236 dello stato di previsione del MIUR. Aggiunge che il decreto ministeriale di ripartizione in capitoli sopra citato reca, in corrispondenza del capitolo 7236, una previsione di spesa di 1.766,2 milioni di euro per il 2014 e di 1.759,5 milioni di euro per il 2015, a fronte di 1.768,5 milioni di euro stanziati per il 2013. In merito ai profili di quantificazione non ha rilievi da formulare, tenuto conto che le quantificazioni riportate nella relazione tecnica in merito agli oneri determinati dai commi 1 e 2 appaiono sostanzialmente in linea con la quantificazione dei risparmi effettuata dalla relazione tecnica riferita al decreto-legge n. 95 del 2013 (*Spending review*) relativi alla riduzione delle facoltà di assumere delle università e degli enti di ricerca. Ricorda quindi che l'articolo 59, concernente borse di mobilità per gli studenti universitari, prevede un'autorizzazione di spesa di complessivi 17 milioni di euro per gli anni 2013-2015, finalizzata all'erogazione di borse per la mobilità in favore di studenti che intendano iscriversi nell'anno accademico 2013/2014 ad una università che abbia sede in una regione diversa da quella di residenza. Per avere accesso al beneficio è necessario aver conseguito in Italia, nell'anno scolastico 2012/2013, un diploma di istruzione secondaria di secondo grado con voto almeno pari a 95/100. Sono poi individuati ulteriori criteri per l'inserimento nella graduatoria di ammissione al beneficio. Ricorda come in particolare, il comma 1 dispone che è

autorizzata la spesa di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014 e di 7 milioni di euro per l'anno 2015, da iscrivere sul Fondo per il finanziamento ordinario delle università, per l'erogazione di borse per la mobilità a favore di studenti meritevoli che, per l'anno accademico 2013/2014, intendano iscriversi a corsi di laurea o a corsi di laurea magistrale a ciclo unico di cui all'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale n. 270 del 2004, presso università statali o non statali italiane – con esclusione delle università telematiche – che hanno sede in regione diversa da quella di residenza. Ricorda, peraltro, che, con il decreto ministeriale 249 del 2010 è stato istituito, in deroga esplicita alla previsione generale del « modello 3+2 », il corso di laurea magistrale a ciclo unico in Scienze della formazione primaria per l'insegnamento nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria (LM-85-*bis*) e che con il decreto ministeriale 2 marzo 2011 è stata definita la classe di laurea magistrale a ciclo unico in Conservazione e restauro dei beni culturali (LMR/02) che, ha « come fonte normativa l'articolo 9 – più correttamente 29 – , comma 9, del Codice dei beni culturali e del paesaggio e l'articolo 1, comma 4, del decreto ministeriale n. 87 del 2009 ». Appare dunque necessario – per il relatore – chiarire se sono inclusi nella possibilità di ricevere le borse di studio per la mobilità gli studenti che si iscrivano ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in scienze della formazione primaria e ai corsi della classe di laurea magistrale a ciclo unico in conservazione e restauro dei beni culturali. Sembrerebbe, inoltre, opportuno chiarire il riferimento all'iscrizione di risorse sul FFO anche in rapporto alle iscrizioni alle università non statali. Aggiunge che il comma 3 prevede che l'ammissione al beneficio è disposta sulla base di criteri di merito, economici e logistici. Con riferimento al criterio di merito – che rappresenta, anzitutto, un requisito – è previsto il conseguimento del diploma di istruzione secondaria di secondo grado in Italia nell'anno scolastico immediatamente precedente quello dell'iscrizione, ossia

l'anno scolastico 2012/2013, con votazione almeno pari a 95/100. Valori superiori, come si vedrà, rilevano ai fini della graduatoria di ammissione al beneficio. Specifica che le condizioni economiche dello studente sono individuate sulla base dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) e che il criterio logistico attiene alla distanza fra la sede di residenza dello studente e la sede dell'università alla quale questi intende iscriversi. In base ai commi 2 e 4, le risorse sono suddivise fra le regioni con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentita la Conferenza Stato-regioni. Ogni regione elabora una graduatoria per le università site nel suo territorio ed attribuisce le borse fino ad esaurimento delle risorse spettanti.

Sottolinea a tale proposito che le graduatorie sono comunicate al MIUR che, in base al comma 8, assegna le somme direttamente all'università presso la quale lo studente è iscritto, all'atto della sua effettiva immatricolazione. L'università provvede poi all'erogazione a favore dello studente. Ricorda come con riferimento alla formazione della graduatoria, il comma 4 dispone, inoltre, che, in caso di parità di punteggio, prevale, nell'ordine, il candidato che presenta un punteggio più alto relativo al criterio afferente alla condizione economica, quindi alla distanza fra la sede di residenza e quella dell'università prescelta e, infine, al voto conseguito nell'esame di Stato. Peraltro, la definizione dei punteggi e delle modalità di attribuzione degli stessi per ciascuno dei criteri individuati dal comma 3 non è esplicitamente prevista dal provvedimento. Infatti, il comma 5 prevede che con un decreto interministeriale MIUR-MEF, da adottare, sentita la Conferenza Stato-regioni, entro il 30 luglio 2013, sono definiti « ulteriori criteri per la formazione della graduatoria ». Reputa, dunque, opportuno chiarire se con l'espressione utilizzata si intenda fare riferimento anche all'aspetto indicato. Ricorda come allo stesso decreto è demandata, altresì, la definizione dell'importo delle borse di mobilità (che, secondo la relazione tecnica, potrebbe essere diffe-

renziato per regione, in rapporto ai costi del territorio) e le modalità di presentazione delle domande da parte degli studenti, per via telematica. Si stabilisce sin d'ora che il possesso dei requisiti richiesti è dichiarato dallo studente sotto la sua responsabilità ed è sottoposto a verifica all'esito dell'eventuale ammissione al godimento della borsa di studio. Con riferimento al procedimento di emanazione dei decreti previsti ai commi 2 e 5, specifica che occorre valutare se la modalità di coinvolgimento della Conferenza Stato-regioni possa considerarsi sufficiente, alla luce della competenza legislativa esclusiva delle regioni in materia di diritto allo studio. In particolare, occorre valutare se non debba essere prevista l'intesa, in analogia con quanto dispone l'articolo 7 del decreto legislativo 68 del 2012.

Con riferimento al decreto previsto al comma 5, evidenzia, inoltre, che il termine previsto per la sua emanazione – 30 luglio 2013 – potrebbe essere antecedente alla data di conversione in legge del decreto-legge in esame e, dunque, esso potrebbe essere emanato senza tener conto delle modifiche eventualmente apportate nel corso dell'esame parlamentare. Il comma 7 dispone che le borse di mobilità sono cumulabili con le borse di studio assegnate ai sensi del decreto legislativo 68 del 2012. Sottolinea che al fine di promuovere l'eccellenza e il merito fra gli studenti universitari, l'articolo 4 della legge n. 240 del 2010 ha istituito presso il MIUR un Fondo destinato a erogare premi di studio – a fondo perduto – e buoni studio, di cui una quota, determinata in relazione ai risultati accademici conseguiti, corrisposta in forma di prestito, e a costituire una garanzia per finanziamenti concessi agli studenti. Aggiunge come l'articolo 9 del decreto-legge n. 70 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 106 del 2011, ha istituito la Fondazione per il merito, come strumento operativo cui viene affidata la gestione del Fondo, cui possono affluire capitali pubblici e privati. Specifica che dal decreto ministeriale 16 aprile 2012, n. 71, recante i criteri di ripartizione del FFO per il 2012, sono stati

altresì destinati a sostegno del Fondo 9 milioni di euro, nell'ambito degli interventi a favore degli studenti. Ricorda come il provvedimento ipotizza un importo della borsa di mobilità individuale pari a 5.000 euro in base al quale la somma di 5 milioni consentirebbe di finanziare la borsa per 1.000 studenti. Ribadisce poi che all'onere derivante dall'attuazione dell'intervento previsto, si provvede mediante l'utilizzo delle risorse, non ancora pagate, concernenti l'autorizzazione di spesa relativa agli interventi per il merito. Tali risorse sono mantenute in bilancio per essere versate all'entrata del bilancio dello Stato per i corrispondenti importi autorizzati.

Con riferimento all'articolo 60 recante semplificazione del sistema di finanziamento delle università e delle procedure di valutazione del sistema universitario ricorda che esso dispone che, a decorrere dal 2014, nel Fondo di finanziamento ordinario delle università statali e nel contributo alle università non statali legalmente riconosciute confluiscono le risorse attualmente destinate alla programmazione dello sviluppo del sistema universitario, alle borse di studio post laurea, nonché al Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti. Rinvia alla documentazione predisposta dagli uffici per gli approfondimenti relativi a tale norma. Ricorda che per l'anno 2014, si prevede uno stanziamento di 72,2 milioni di euro per il fondo indicato. Per completezza, con riferimento al FFO, evidenzia che, in base all'incremento disposto dalla norma in esame, nonché alle risorse per consentire maggiori assunzioni nelle università, previste dall'articolo 58, comma 2, e all'ulteriore afflusso di somme finalizzato all'erogazione di borse per la mobilità, sulla base di quanto disposto dall'articolo 59, complessivamente la disponibilità nel 2014 dovrebbe essere pari a 6.860 milioni di euro. Aggiunge inoltre che si dispone che il sistema di valutazione delle attività amministrative delle università e di 12 enti di ricerca vigilati dal MIUR è svolto dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema uni-

versitario e della ricerca (ANVUR). Il comma 2, integrando il comma 12 dell'articolo 13 del decreto legislativo 150 del 2009 – che concerne la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche – dispone quindi che « il sistema di valutazione » delle attività amministrative delle università e di 12 enti di ricerca vigilati dal MIUR – Consiglio nazionale delle ricerche, Agenzia spaziale italiana, Istituto nazionale di fisica nucleare, Istituto nazionale di astrofisica, Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Istituto nazionale di ricerca metrologica, Istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale, Stazione zoologica A. Dohrn, Consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste, Istituto nazionale di alta matematica « F. Severi », Museo storico della fisica – Centro di studi e ricerche E. Fermi, Istituto italiano di studi germanici –, riorordinati ai sensi del Capo I del decreto legislativo 213/2009, « è svolto dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) ». In base al comma 3, l'ANVUR deve svolgere le funzioni indicate al comma 2 utilizzando le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Sottolinea come in relazione alla formulazione letterale utilizzata, appare opportuno chiarire se restano ferme le attività di valutazione della gestione amministrativa affidate ai nuclei di valutazione interna degli atenei. In merito ai profili di copertura finanziaria, segnala che il comma 1 prevede la semplificazione e il riordino del sistema di finanziamento delle università mediante una riallocazione delle risorse disponibili nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. In particolare, la norma prevede che, a decorrere dall'anno 2014, confluiscono nei capitoli 1692 e 1694, recanti risorse per le università statali, anche le risorse iscritte in altri capitoli del suddetto stato di previsione. Tuttavia, mentre ai sensi della disposizione richiamata dalla norma in esame sembrerebbero confluire nei citati

capitoli 1692 e 1694 soltanto gli stanziamenti per la mobilità degli studenti e gli assegni di ricerca, dalla relazione tecnica, invece, risulta che dovrebbero confluire in tali capitoli anche le risorse relative alla scuola di ateneo per la formazione europea Jean Monnet di cui all'articolo 1, comma 278, della legge n. 311 del 2004, e all'articolo 11-*quaterdecies*, comma 3 del decreto-legge n. 203 del 2005. Al riguardo, potrebbe pertanto risultare opportuno integrare i riferimenti normativi previsti dalla disposizione conformemente al contenuto della relazione tecnica. Sul punto appare opportuno acquisire l'avviso del Governo. Ricorda, infine, che l'articolo 61 reca la copertura finanziaria degli oneri derivanti dalle disposizioni considerate, rinvia alla documentazione predisposta dagli uffici al riguardo.

Si riserva quindi di presentare una proposta di parere nel seguito dell'esame.

Giancarlo GALAN, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 4 luglio 2013. — Presidenza del presidente Giancarlo GALAN.

La seduta comincia alle 15.20.

Indagine conoscitiva sulla situazione dell'edilizia scolastica in Italia.

(Deliberazione).

Giancarlo GALAN, *presidente*, avverte che è stata acquisita l'intesa del Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, ai fini dello svolgimento di un'indagine conoscitiva sulla situazione dell'edilizia scolastica in Italia, sulla base del programma in distribuzione (*vedi allegato 3*).

Propone quindi di deliberarne lo svolgimento.

La Commissione delibera quindi lo svolgimento dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle 15.25.

ALLEGATO 1

5-00234 Di Benedetto: Sulla gestione della Reggia di Caserta e sul restauro della Reale tenuta di Carditello.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Mi riferisco all'interrogazione con la quale l'onorevole Di Benedetto chiede notizie in merito alla Reggia di Caserta ed alla Reale Tenuta di Carditello.

Inizio riferendomi alla parte dell'interrogazione relativa alla Reggia di Caserta ed in particolare ai danni all'edificio dovuto ai crolli.

A seguito del crollo di parte del cornicione sommitale della facciata sud del palazzo reale e di parte di una mensola del timpano lapideo di una finestra del 2 piano (lato Aeronautica) della facciata, avvenuti il 24 settembre ed il 4 ottobre 2012, riferisco che sono stati prontamente eseguiti rilievi da parte dei Vigili del fuoco che hanno prescritto il transennamento delle facciate e dei cortili per la salvaguardia della pubblica incolumità dei visitatori e del personale che ogni giorno frequenta il Palazzo.

Va infatti ricordato che nel Palazzo Reale, oltre alla Soprintendenza, sono presenti anche altri Enti Pubblici (il Ministero della difesa con Scuola Allievi Specialisti Aeronautica Militare, la Presidenza del Consiglio con la Scuola superiore della pubblica amministrazione, l'Ente provinciale del turismo, i Corpi speciali dei ROSS e dei NAS, il rettore della seconda Università degli Studi di Napoli oltre ai residenti del Ministero della difesa e del nostro Ministero).

Il Ministero si è inoltre attivato immediatamente per reperire fondi dalla rimodulazione delle somme già stanziati sul programma FESR-POIn 2007-2013 e destinati alle Regioni Obiettivo Convergenza da utilizzare per il restauro delle facciate interessate dai crolli (I° stralcio di 9.300.000,00) e per un intervento di re-

stauro generale di tutti i prospetti dell'edificio (per complessivi 22 milioni di euro). Il progetto di restauro di tali interventi, consegnato alla competente Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania, è stato redatto dalla Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici artistici ed etnoantropologici di Caserta e Benevento con la consulenza dell'Istituto superiore per la conservazione e il restauro ed il coordinamento del Soprintendente.

Proprio a seguito di detti crolli, e quindi in assenza di adeguate condizioni di sicurezza, il previsto vertice dei Ministri europei organizzato dall'ESA (European Space Agency) ASI (Agenzia Spaziale Italiana) per il dicembre 2012, è stato trasferito a Napoli, nonostante la disponibilità espressa dal Ministero all'ESA, di realizzare la manifestazione nel Parco della Reggia in alternativa ai due cortili già individuati.

All'interno dell'appartamento storico, nei locali della Soprintendenza, si è tenuta pertanto solo la cena di gala già prevista per l'apertura della manifestazione.

Per quanto riguarda la segnalazione di suppellettili, mobili e libri abbandonati nei depositi, corre l'obbligo di precisare che già dal 2010 la Soprintendenza ha proceduto al riordino delle collezioni artistiche ed alla riapertura di tutte le sale degli Appartamenti Storici (fino ad allora parzialmente chiuse al pubblico ed utilizzate come depositi impropri di quadri e suppellettili) esponendo circa 200 quadri fino ad allora non visibili dai visitatori. Tali opere sono state esposte in modo permanente negli spazi della nuova Quadreria al piano terra del II cortile (restaurata con

fondi POR 2000-2006) ed in altri spazi restaurati disponibili ma non utilizzati dove sono state esposte le collezioni di arte decorativa della Reggia (dai servizi da tavola alla biancheria reale, ai paramenti sacri). Sono stati così aperti nuovi percorsi di visita, sintetizzati in una nuova Guida agli Appartamenti Storici edita appositamente. Analogamente si è proceduto allo spostamento del pregiatissimo Archivio Storico della Reggia, situato prima in spazi del tutto inadeguati, collocandolo in locali di recente restaurati siti al primo piano, più facilmente accessibili agli studiosi.

Non risulta che spazi della Reggia siano stati destinati a matrimoni e per quanto riguarda la « esternalizzazione dei servizi » si rammenta che i servizi al pubblico presenti nel Palazzo Reale di Caserta (biglietteria, ristorazione, *bookshop*, audio guide eccetera) sono regolarmente affidati in concessione con contratti stipulati a norma di legge dalla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania con società private ai sensi dell'articolo 115 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

La competente Soprintendenza inoltre, nel piano di valorizzazione annuale, ha previsto la realizzazione di mostre inerenti anche il patrimonio artistico contemporaneo, (ricordo infatti che la Reggia è sede della Collezione di arte contemporanea Terrae Motus, in virtù di legato testamentario del grande collezionista napoletano Lucio Amelio del 1992. La collezione contiene 70 opere di alcuni tra i principali maestri dell'arte contemporanea mondiale da Wharol a Rauschenberg, da Beuys a Anselm Kiefer, da Pistoletto a Kounellis per non citarne che alcuni).

La mostra alla quale si fa riferimento – dal titolo « 1961-2011. Cinquanta anni di contemporaneo in Italia dalle collezioni della Galleria Nazionale di arte moderna e Terrae Motus » – è stata concepita e realizzata nel quadro delle celebrazioni del Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia, in collaborazione con la Galleria Nazionale d'arte moderna di Roma ed ha rappresentato un importante esempio di promozione del contemporaneo tra il pub-

blico della Reggia ed un'ottima sinergia tra istituti del Ministero, con costi limitati e contenuti.

Per quanto riguarda la presenza delle auto nei cortili si precisa come essa sia stata drasticamente ridotta per la chiusura di tutti gli accessi carrabili dalla Piazza Carlo III antistante la Reggia.

Spazi di sosta per i turisti sono disponibili all'esterno della Reggia nei parcheggi del Comune di Caserta e, per il personale della Soprintendenza, nel retro dell'edificio delle Cavallerizze in prossimità di via Gasparri in una zona laterale del parco.

La presenza di venditori ambulanti all'interno degli spazi del Palazzo Reale è un problema che da anni affligge il sito vanvitelliano e che inutilmente il personale di vigilanza in servizio presso la Soprintendenza cerca di arginare nonostante i ripetuti episodi di aggressione e di intimidazione dei quali è stato fatto oggetto.

Per limitare il fenomeno la Soprintendenza ha predisposto lo spostamento dei locali della biglietteria e la realizzazione di tornelli per il controllo elettronico dei biglietti, nell'ottica della generale revisione del regime degli accessi al Palazzo Reale, per differenziare i flussi di utenti (turisti, utenti degli uffici, residenti, personale in servizio nei vari enti eccetera) e razionalizzarne così l'accessibilità complessiva.

Inoltre sempre per limitare il fenomeno, la Soprintendenza soprattutto nelle giornate di maggiore affluenza di pubblico (25 aprile, 1 maggio etc.) da tempo fruisce del supporto delle Forze dell'ordine.

Supporto che, peraltro, appare indispensabile potenziare e rendere stabile in prossimità di tutti i varchi di accesso al complesso.

Mi preme sottolineare come episodi di scarso rispetto e di uso improprio del patrimonio si sono effettivamente verificati in giornate di eccezionale affluenza di pubblico (ad es. nella giornata del giovedì in Albis, giorno di festa per le scuole locali) ma non costituiscono di certo la norma.

A tale proposito è auspicabile che il valore del rispetto per il patrimonio culturale sia trasmesso proprio ai più giovani attraverso la scuola. Affinché apprendano non solo che il patrimonio culturale è parte della loro identità culturale ma anche che la sua tutela e la sua conservazione, ed i relativi costi, gravano sull'intera collettività.

In merito al problema della mancata riassegnazione allo Stato della spesa del Ministero dei proventi della biglietteria della Reggia e del Parco si fa presente che il Ministro Bray ha in varie sedi, e segnatamente al quarto punto delle linee programmatiche del Ministero illustrate il 23 maggio scorso in un'audizione presso le Commissioni VII di Camera e Senato, postulato come assolutamente prioritario un intervento normativo finalizzato a modificare le disposizioni attualmente in vigore.

Come noto infatti non solo gli introiti derivanti dalla vendita dei biglietti di ingresso dei musei, ma anche quelli derivanti dalla concessione di servizi al pubblico – come libreria, caffetteria, audioguide e simili – e dai canoni dovuti per la riproduzione dei beni culturali statali vengono introitati al bilancio dello Stato e riassegnati solo in minima parte, al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Il Ministro ha richiesto anche la collaborazione del Parlamento per sostenere l'emanazione di una normativa che disponga che i proventi derivanti direttamente dagli introiti sull'utilizzo dei propri beni vengano riassegnati integralmente al Ministero, così da poterli destinare alla gestione, manutenzione e restauro conservativo ed alla migliore valorizzazione e fruizione dei complessi monumentali.

Finora a tale richiesta non è stato dato seguito a causa della mancanza di idonea copertura.

Per quanto riguarda il Piano di Gestione e la nuova *governance* della Reggia quale sito UNESCO vorrei comunicare che la Soprintendenza, già nel mese di aprile 2013, ha redatto e consegnato il Piano di Gestione del Sito UNESCO (per il primo

triennio) prescritto dalla legge 77/2006, all'interno del quale sono previste e concordate – mediante un primo Protocollo di Intesa già sottoscritto dalla maggior parte dei soggetti attuatori – le iniziative di tutela e di valorizzazione dei beni del Sito, che tutti i Soggetti Attuatori, congiuntamente si sono impegnati ad individuare e a perseguire di comune accordo ed in sinergia.

Per quanto riguarda la Reale Tenuta di Carditello mi preme precisare che questo Ministero, anche attraverso la attenta sorveglianza dei propri uffici territoriali, segue da anni e con la massima attenzione l'evolversi della situazione.

Più volte in vari incontri e manifestazioni, nonché nelle comunicazioni agli organi di stampa la locale Soprintendenza ha lamentato la difficile situazione che riguarda tutti gli aspetti della tutela e della fruizione del complesso monumentale, continuando tuttavia a svolgere un'azione di controllo puntuale sullo stato del monumento, effettuando sopralluoghi periodici, in accordo con le forze dell'ordine e con gli altri Enti territoriali quali la Prefettura di Caserta, e con il coinvolgimento del Comando dei Carabinieri del Comando tutela patrimonio culturale.

Nell'ultimo decennio si sono susseguiti interventi di restauro che hanno riguardato la Palazzina Reale e le due ali laterali, eseguiti in alcuni casi anche con procedure d'urgenza, volti ad arginare la curva di degrado dell'intero complesso. Un ulteriore intervento più recente è ancora in corso di esecuzione ed è mirato al recupero della torre ottagonale occidentale che conserva una importantissima copertura lignea originale ancora *in situ*.

Per quanto concerne la questione connessa alla procedura d'asta, la Soprintendenza competente e la Direzione regionale, con il supporto dell'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Napoli, hanno attivato ogni misura atta a garantire che l'alienazione del complesso venga sottoposta all'autorizzazione prevista dall'articolo 56 del Codice dei beni culturali e del pae-

saggio onde assicurare, per quanto possibile, la salvaguardia e la tutela del sito reale.

Vorrei segnalare che le procedure previste dagli articoli 60, 61 e 62 del predetto decreto Legislativo n. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), che consentono l'esercizio del diritto di prelazione da parte del Ministero, della Regione e di altri Enti pubblici territoriali, possono essere attivate solo successivamente alla stipula di un atto di compravendita.

Sempre che sussistano, naturalmente, le condizioni finanziarie.

Questo Ministero pur non ignorando la grave situazione economica in cui versa attualmente il Paese, non può che condividere comunque qualunque proposta che miri a consentire il proseguimento dell'attività istituzionale del Ministero in merito ai necessari interventi di recupero di un complesso, che rappresenta uno degli episodi più ricchi della cultura architettonica di età borbonica.

ALLEGATO 2

5-00312 Bossa: Sullo stato di degrado della Reggia di Caserta.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Mi riferisco all'interrogazione con la quale l'onorevole Bossa, riferendo il contenuto di alcuni giornali stranieri, chiede notizie in merito all'azione del Governo ai fini della tutela della Reggia di Caserta.

Vorrei preliminarmente precisare che alcuni dei fatti segnalati nell'atto in parola, come il « fiorente spaccio di sostanze stupefacenti » non possono certo essere ricomprese nel novero delle già complesse problematiche che interessano la Reggia di Caserta, visto che, per espressa ammissione dello stesso onorevole interrogante, si sono verificati al di fuori del complesso monumentale, di notte, aggiungo io, e comunque costituiscono atti di delinquenza comune, al contrasto dei quali provvedono le competenti Forze dell'ordine.

In merito alla presenza di venditori ambulanti all'interno degli spazi del Palazzo Reale vorrei riferire che si sono da tempo attuate misure per contrastare il fenomeno razionalizzando il regime degli accessi al complesso vanvitelliano che, come è noto, ospita oltre alla Soprintendenza anche altri Enti Pubblici (il Ministero della difesa con Scuola Allievi Specialisti Aeronautica Militare, la Presidenza del Consiglio con la Scuola superiore della pubblica amministrazione, l'Ente provinciale del turismo, i Corpi speciali dei ROSS e dei NAS, il rettorato della seconda Università degli Studi di Napoli oltre ai residenti del Ministero della difesa e del nostro Ministero).

Tale misura ha avuto il risultato di differenziare i flussi di persone che ogni giorno accedono al Palazzo Reale (turisti, utenti degli uffici, personale in servizio nei diversi uffici, alloggiati, del Ministero della difesa e del MiBAC eccetera) limitando

drasticamente i varchi di accesso carrabile alla Reggia mediante la chiusura al traffico veicolare degli ingressi dal fronte principale su Piazza Carlo III.

È stato anche predisposto lo spostamento della biglietteria e la realizzazione di « tornelli » per il controllo elettronico degli ingressi per i turisti unitamente al sistema di prevendita elettronica dei biglietti (ticketone).

È stato inoltre avviato, insieme alla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania, un proficuo rapporto di collaborazione con le Forze dell'Ordine presenti sul territorio (Prefettura, Questura, Guardia di Finanza, Carabinieri del Comando tutela del patrimonio culturale. Polizia provinciale. Vigili urbani del Comune.) considerato che gli sforzi del personale di vigilanza in servizio presso la Soprintendenza che ha cercato di arginare il fenomeno nonostante i ripetuti episodi di aggressione e di intimidazione dei quali è stato fatto oggetto, sono stati purtroppo inutili.

A proposito dei segnalati episodi di scarso rispetto e di uso improprio del patrimonio non posso che confermare che essi si sono effettivamente verificati in giornate di eccezionale affluenza di pubblico (in particolare nella giornata del giovedì in Albis, giorno di festa per le scuole locali) ma non costituiscono di certo la norma. La Soprintendenza ha peraltro prontamente posto rimedio, già dal giorno successivo a tale situazione provvedendo alla rimozione dei rifiuti ed ha ripetutamente lanciato auspici a che si abbia maggior rispetto del patrimonio culturale vincolato da parte del pubblico, soprattutto giovanile.

È infatti auspicabile che il valore del rispetto per il patrimonio culturale sia trasmesso proprio ai più giovani attraverso la scuola. Affinché apprendano non solo che il patrimonio culturale è parte della loro identità culturale ma anche che la sua tutela e la sua conservazione, ed i relativi costi, gravano sull'intera collettività.

A tale proposito preciso che le risorse limitate non hanno ancora consentito di provvedere al completamento delle sistemazioni delle garitte destinate al personale di vigilanza ad eccezione di alcuni interventi indispensabili eseguiti in « somma urgenza ».

Mi preme segnalare comunque segnalare, a fronte delle critiche, sempre comunque ben accette quando ci consentono di migliorare i servizi resi al pubblico, che, nonostante le scarse risorse, sono molteplici le iniziative realizzate per la valorizzazione del patrimonio culturale del Sito UNESCO della Reggia.

Cito, a titolo esemplificativo:

il riordino delle collezioni museali e la revisione del cartellinaggio del museo, con aggiunta della traduzione in lingua inglese – fino ad allora mancante;

la razionalizzazione ed apertura di nuovi percorsi museali, con realizzazione di guide dedicate sia cartacee – « La Reggia di Caserta. Guida agli Appartamenti Storici » – che digitali come la guida interattiva « Caserta ed il suo territorio » scaricabile gratuitamente da AppleStore e disponibile sul *web* che illustra accanto al Sito UNESCO anche il territorio delle province di Caserta e Benevento con le emergenze culturali presenti;

la realizzazione di un piano mostre annuale volto a focalizzare l'attenzione sul ricchissimo patrimonio delle collezioni permanenti della Reggia e perseguendo una politica di valorizzazione a costi contenuti, ricorrendo a prestiti limitati.

un costante, qualificato servizio di didattica, promozione e comunicazione dei valori culturali del Sito rivolto ad un elevato numero di scolaresche di vario

ordine e grado con concorsi aperti ai giovani per la sensibilizzazione ai valori culturali nazionali;

l'attivazione di tirocini *post lauream* presso la Soprintendenza tramite convenzioni con Atenei nazionali ed internazionali;

lo spostamento del pregiatissimo Archivio Storico della Reggia, situato prima in spazi del tutto inadeguati, collocandolo in locali di recente restaurati siti al primo piano, più facilmente accessibili agli studiosi.

Per quanto riguarda l'azione del Ministero per la tutela di quello che ben sappiamo essere uno dei tesori del patrimonio storico, artistico ed architettonico italiano non posso che confermare quanto già in precedenza riferito in merito al reperimento dei fondi sul programma FESR-POIn 2007-2013 e destinati alle Regioni Obiettivo Convergenza da utilizzare per il restauro delle facciate interessate dai crolli (I° stralcio di 9.300.000,00) e per un intervento di restauro generale di tutti i prospetti dell'edificio (per complessivi 22 milioni di Euro). Il progetto di restauro di tali interventi, consegnato alla competente Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania, è stato redatto dalla Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici artistici ed etnoantropologici di Caserta e Benevento con la consulenza dell'Istituto superiore per la conservazione e il restauro ed il coordinamento del Soprintendente.

Vorrei poi segnalare la proposta del Ministro Bray in merito al problema della mancata riassegnazione allo stato della spesa del Ministero dei proventi della biglietteria della Reggia e del Parco.

Al quarto punto delle linee programmatiche del Ministero, illustrate il 23 maggio scorso in un'audizione presso questa Commissione e la Commissione VII del Senato, egli postulato come assolutamente prioritario un intervento normativo finalizzato a modificare le disposizioni attualmente in vigore.

Come noto infatti non solo gli introiti derivanti dalla vendita dei biglietti di ingresso dei musei, ma anche quelli derivanti dalla concessione di servizi al pubblico – come libreria, caffetteria, audioguide e simili – e dai canoni dovuti per la riproduzione dei beni culturali statali vengono introitati al bilancio dello Stato e riassegnati solo in minima parte, al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Il Ministro ha richiesto anche la collaborazione del Parlamento per sostenere l'emanazione di una normativa che disponga che i proventi derivanti direttamente dagli introiti sull'utilizzo dei propri beni vengano riassegnati integralmente al Ministero, così da poterli destinare alla gestione, manutenzione e restauro conser-

vativo ed alla migliore valorizzazione e fruizione dei complessi monumentali.

Finora a tale richiesta non è stato dato seguito a causa della mancanza di idonea copertura.

In merito alle osservazioni sul « declino del patrimonio culturale italiano schiacciato tra recessione e tagli » non si può che concordare con la analisi dell'onorevole interrogante che, tuttavia, non deve far dimenticare che la Reggia di Caserta mantiene comunque la posizione di primo museo del sud Italia (dopo il sito archeologico di Pompei) e di sesto museo italiano (dopo il Colosseo e Pompei) pur scontando, come tutti i siti culturali italiani una contrazione di presenze dovuta alla contingenza economica del paese.

ALLEGATO 3

Indagine conoscitiva sulla situazione dell'edilizia scolastica in Italia.**PROGRAMMA**

La situazione dell'edilizia scolastica nel nostro Paese è grave. Oltre il 50 per cento dei 42 mila edifici in cui vivono milioni di studenti e di operatori scolastici non sarebbe a norma e diecimila di essi dovrebbero addirittura essere abbattuti. A titolo di esempio, basti ricordare la situazione delle Province che ad oggi gestiscono 5179 edifici scolastici che accolgono circa 2.600.000 alunni. Per il 2013 le amministrazioni provinciali avevano definito impegni di spesa per investimenti pari a 727.894.744 euro, ma a causa dei tagli imposti e degli obiettivi previsti dal Patto di stabilità interno sono state costrette a ridurre i medesimi impegni per una cifra pari a 513.272.984 euro, residuando solo un terzo delle spese programmate. Ne è derivata così l'impossibilità di fare le opere di manutenzione previste, compromettendo l'apertura di ben 400 istituti superiori nel nuovo anno scolastico.

Tali disposizioni, attuate nel quadro di un sistema nazionale di edifici scolastici vetusti – spesso non a norma in termini di sicurezza – ha determinato il sovraffollamento degli alunni in classi non idonee ad ospitarli.

Peraltro, la situazione ha rilievi di vera emergenza alla luce della politica scolastica assunta negli ultimi anni con l'aumento del rapporto alunni/docenti. Se il profilo della sicurezza desta inquietudine e impone interventi urgenti, va anche considerato che tutte le indagini internazionali sul rendimento degli studi confermano la centralità e la decisiva influenza positiva esercitata dalla confortevole e adeguata organizzazione degli spazi scolastici sull'efficacia dell'attività didattica e sui livelli di apprendimento. Ricordiamo a tal proposito il vero obiettivo al quale si

dovrebbe puntare, ossia quello di una: « scuola del futuro aperta al territorio e fatta di luoghi polifunzionali e di arredi flessibili; l'aula con i confini smaterializzati, che si amplia verso gli spazi connettivi, formata da pareti trasparenti, per condividere le attività che si svolgono al suo interno; che si adatta al lavoro di gruppo ma che non è il principale spazio per la didattica. In micro-ambienti, tutti di pari dignità, si devono svolgere le attività più diversificate, anche solo deputate al relax, allo studio individuale o alle grandi riunioni. », così come recitano le linee guida interministeriali di aprile 2013, a cui si farà riferimento specifico nel programma dell'indagine che la VII Commissione cultura, scienza e istruzione ha deliberato di svolgere.

È nella consapevolezza della fragilità strutturale e dispositiva degli edifici scolastici e del disagio vissuto quotidianamente da chi studia e lavora in questi edifici, che nel corso della passata legislatura è stata costantemente esercitata la funzione di sindacato ispettivo per avere esatta contezza – in ordine alle risorse investite e agli esiti raggiunti – delle politiche in materia di edilizia scolastica. Purtroppo, alle circostanziate interrogazioni sono giunte risposte lacunose e reticenti. Occorre, pertanto, un'accurata indagine conoscitiva, in grado di mettere a nudo le difficoltà di programmazione dei finanziamenti da stanziare, la capacità di spesa dei soggetti coinvolti, il monitoraggio sui risultati ottenuti.

Per favorire l'individuazione delle linee guida e degli obiettivi di lavoro di tale indagine si ritiene opportuno delineare, innanzitutto, una ricostruzione delle politiche sinora adottate. A partire dal 1974 e

per circa un ventennio, il Parlamento e i Governi italiani si sono disinteressati dell'edilizia scolastica, sia sul piano normativo sia su quello finanziario. Solo nel 1996 fu approvata la legge 11 gennaio 1996, n. 23 (cosiddetta legge Masini), che consentì di predisporre e attuare piani triennali e annuali di intervento in edilizia scolastica, grazie alla previsione di ammortamenti statali dei mutui che Comuni e Province potevano accendere per la realizzazione degli interventi di manutenzione straordinaria e di nuove edificazioni. Alle regioni competeva l'attività programmatica dei suddetti piani (in base all'articolo 4 della predetta legge). Il sistema di pianificazione previsto dalla citata legge n. 23 ha ben funzionato per i primi due piani triennali (1996-98 e 1999-2001) e ha consentito di finanziare oltre 12.000 interventi in sei piani annuali, per un investimento totale di circa 3000 miliardi di vecchie lire, grazie a mutui a totale carico dello Stato.

Tra gli anni 2001-2006, tale sistema è stato progressivamente accantonato. Infatti, dopo il 2005, i mutui sono stati in linea generale sostituiti da finanziamenti erogati direttamente dal CIPE e dai ministeri dell'istruzione o delle infrastrutture, distribuiti con una ripartizione regionale. Più recentemente (2010) si è scavalcato il ruolo programmatico assegnato dalla legge n. 23 alle regioni, e attribuito direttamente dei finanziamenti agli enti locali da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, tramite la sottoscrizione di apposite convenzioni. Precedentemente, la legge finanziaria 2003 (legge 27 dicembre 2002, n. 289), all'articolo 80, comma 21, aveva disposto un piano straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici, con particolare riguardo a quelli che insistono sul territorio delle zone soggette a rischio sismico, nell'ambito del programma di infrastrutture strategiche di cui alla legge 21 dicembre 2001, n. 443 (la cosiddetta legge obiettivo). La norma, invero, ignorava le competenze programmatiche che la legge n. 23 del 1996 aveva attribuito a regioni, comuni e province e non indicava alcuna entità dello stanziamento.

A tale « svista », ha posto rimedio la successiva legge finanziaria 2004 (articolo 3, comma 91 della legge 24 dicembre 2003, n. 350) con la quale al piano straordinario è stato destinato un importo non inferiore al 10 per cento delle risorse disponibili per investimenti infrastrutturali (previsti dall'articolo 13, comma 1, della legge 10 agosto 2002, n. 166) al 10 gennaio 2004. Si trattava di una somma pari a circa 500 milioni di euro. L'intervento prende avvio con un « primo programma stralcio » per circa 193,8 milioni di euro, destinati a 738 interventi, scelti dal Ministero esautorando le competenze regionali. Il piano è approvato dal CIPE con la deliberazione 20 dicembre 2004, n. 102 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 186 dell'11 agosto 2005. Si rileva che solo alla fine del 2006, sono stati realmente impegnati i finanziamenti relativi al suddetto « primo programma stralcio ».

Il « secondo programma stralcio », di 295 milioni di euro per circa 900 interventi (sempre derivante dalla disposizione della legge finanziaria del 2004), è adottato con le stesse modalità del precedente (deliberazione CIPE 17 novembre 2006, n. 143) e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 10 aprile 2007, n. 83 (Supplemento Ordinario n. 100). Il CIPE, con la delibera n. 15 del 13 maggio 2010 (pubblicata nella Gazzetta ufficiale n. 192 del 18 agosto 2010), ha verificato lo stato di avanzamento del primo e del secondo programma stralcio (avviati dalla legge finanziaria 2004) e ha avanzato la richiesta di verifica dello stato di predisposizione di un « terzo » programma, di cui il medesimo CIPE aveva previsto la copertura finanziaria nel 2008. L'esito di questa verifica, effettuato sulla base della nota 5 ottobre 2009, prot. n. 0012242, del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, rende noto che per il « primo programma stralcio » risulterebbero non avviati interventi per un importo pari a 31 milioni di euro (il 16 per cento dell'importo del programma), così come per il « secondo programma stralcio » si sono riscontrate situazioni di ritardo del tutto analoghe,

con interventi non avviati per un ammontare di ben 147 milioni di euro (50 per cento del totale del programma). Inoltre, il CIPE rileva che per il Ministero delle infrastrutture « l'attuazione dei programmi è stata ostacolata dalle difficoltà di coordinamento tra i molti enti interessati – anche relativamente alla procedura di sottoscrizione dei contratti di mutuo – e negativamente influenzata dalla strutturale carenza di una progettazione « di base », che il più delle volte « insegue » le disponibilità finanziarie piuttosto che orientarne la programmazione. »

Tra il 2006 e il 2008 si torna al rispetto dell'azione programmatoria da parte di regioni, province e comuni, stabilita dalla legge n. 23 del 1996, che – come si è visto – ha avuto un'attuazione « a singhiozzo ». « Saltato » il piano per l'anno 2002, finanziati in misura inferiore al passato i piani 2003 e 2004 (per un importo complessivo di circa 460 milioni di euro), « saltati » anche i piani 2005 e 2006, gli enti locali si sono trovati nell'impossibilità di rispettare la scadenza del 30 giugno 2006, stabilita dalla legge sulla sicurezza edilizia, per la conclusione delle attività di messa a norma degli edifici. Per questo motivo, la legge finanziaria 2007 (articolo 1, comma 625, della legge 27 dicembre 2006, n. 296) ha previsto il rifinanziamento della legge n. 23 del 1996 per gli anni 2007, 2008 e 2009, rispettivamente con 50, 100 e 100 milioni di euro, destinando il 50 per cento delle somme alla messa in sicurezza e alla messa a norma delle scuole e prevedendo la compartecipazione in parti eguali di regioni ed enti locali. Con successiva intesa stipulata in Conferenza Stato – Regioni, si è poi convenuto che anche il restante 50 per cento avrebbe dovuto essere destinato alle medesime finalità. Con la medesima intesa, sono stati programmati quindi nel triennio 2007-2009 investimenti per circa 940 milioni di euro.

La legge finanziaria 2007 (articolo 1, comma 626, della legge 27 dicembre 2006, n. 296) ha inoltre previsto che il Consiglio di indirizzo e di vigilanza dell'INAIL definisse, per il triennio 2007-2009, d'intesa con il Ministro del lavoro e della previ-

denza sociale, con il Ministro della pubblica istruzione e con gli enti locali competenti, indirizzi programmatici per la promozione ed il finanziamento per l'abbattimento delle barriere architettoniche o l'adeguamento delle strutture alle vigenti disposizioni in tema di sicurezza e igiene del lavoro in istituti di istruzione secondaria di primo grado e superiore. Ciò ha prodotto la stipula di un protocollo d'intesa fra Ministero della pubblica istruzione e INAIL, che ha erogato ulteriori 100 milioni di euro per il triennio 2007-2009, di cui 30 milioni sono stati impegnati per il 2007. Purtroppo, con il decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126, il cosiddetto taglia ICI, si sono ridotte – tra le altre – le disponibilità finanziarie per il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca a fini di copertura di tale decreto.

Nel 2008 viene approvato – in sede di conversione – l'articolo 7-bis del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, che prevede varie misure, così sintetizzabili:

rifinanzia il piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici disposto dalla citata disposizione della legge finanziaria 2003, (articolo 80, comma 21, della legge 27 dicembre 2002, n. 289), a cui è destinato un importo non inferiore al 5 per cento delle risorse stanziato per il programma delle infrastrutture strategiche (si ricorda che precedentemente la percentuale di risorse destinate era il 10 per cento). In attuazione di tale disposizione, il CIPE (deliberazione n. 3 del 6 marzo 2009, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 6 giugno 2009) delibera di stanziare un miliardo di euro, per la messa in sicurezza delle scuole, come prima quota di tale finanziamento che impone una procedura di spesa lunga, tortuosa e discrezionale e che si sta dimostrando insostenibile rispetto all'urgenza degli interventi;

dispone un recupero di somme destinate nel passato a favore delle Regioni

per l'edilizia scolastica e per vari motivi non spese. La somma ipotizzata da recuperare era superiore ai 100 milioni di euro;

prescrive 100 manutenzioni di altrettanti edifici scolastici da effettuare con una procedura straordinaria. La indeterminatezza circa la natura del « soggetto attuatore » e la individuazione dei 100 istituti da ristrutturare ha evidentemente complicato i problemi connessi alla progettazione e al coinvolgimento operativo degli enti locali titolari della materia e responsabili della sicurezza.

Rispetto al miliardo di euro assegnato dal CIPE con la delibera n. 3 del 6 marzo 2009, da destinare alla messa in sicurezza delle scuole, fino ad oggi risultano impegnati: 226,4 milioni assegnati all'Abruzzo per la ricostruzione a seguito dell'evento sismico dell'aprile 2009; 358,4 milioni assegnati dal CIPE nel maggio 2010 (delibera n.32 del 30 maggio 2010, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 215 del 14 settembre 2010) per finanziare un totale di 1552 interventi; tali fondi dopo un complesso trasferimento dal Ministero dell'economia a quello delle Infrastrutture sono in corso di assegnazione con modalità e tempi non definiti. Manca, allo stato degli atti, ogni notizia sui restanti 426 milioni di euro.

Il primo piano stralcio di 358,4 milioni di euro del miliardo di euro deliberato dal CIPE nel maggio 2010, contiene l'indicazione dei 1552 istituti scolastici su cui intervenire, che sono stati individuati, con una procedura che ha sottratto alle competenze regionali la selezione degli interventi e con la predisposizione di convenzioni che possono portare fino all'esproprio delle competenze di progettazione, di esecuzione e di controllo dei lavori da parte degli enti locali proprietari degli edifici scolastici selezionati. In merito ai criteri di ripartizione delle risorse regione per regione, si rileva facilmente che è stato perpetuato il meccanismo di riparto in vigore da molti anni, basato sul numero di studenti e su quello degli edifici esistenti. In sostanza, si è agito in modo estraneo

alle emergenze edilizie che si sarebbero dovute affrontare. Risulta così che, in testa, figura la Lombardia con 49,7 milioni e che chiude in coda il Molise con 2,17 milioni. Sino ad oggi, poi, non è noto l'esito conclusivo dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica (prevista dall'articolo 7 della legge n. 23 del 1996) e l'intesa raggiunta nella Conferenza Unificata del 28 gennaio 2009 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 33 del 10 febbraio 2009), che prevedeva la costituzione – presso ciascuna Regione e Provincia Autonoma – di gruppi di lavoro (composti da rappresentanze degli Uffici scolastici regionali, dei Provveditorati interregionali alle opere pubbliche, dell'ANCI, dell'UPI e dell'UNCCEM) con il compito di costituire apposite squadre tecniche incaricate di effettuare i sopralluoghi negli edifici scolastici del rispettivo territorio e di compilarne delle schede, da far confluire nell'Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica. In relazione ai suddetti esiti, appare opportuno verificare l'opportunità di coinvolgere nell'ambito dell'indagine conoscitiva associazioni di cittadini che abbiano già dimostrato di poter dare un importante contributo all'elaborazione di questi temi.

L'articolo 53 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, ha previsto l'approvazione, entro 90 giorni dall'entrata in vigore del decreto, di un « Piano nazionale di edilizia scolastica » e, nelle more dell'approvazione di tale Piano, di un « Piano di messa in sicurezza degli edifici scolastici esistenti e di costruzione di nuovi edifici scolastici », nonché l'adozione di misure per il miglioramento dell'efficienza degli usi finali di energia negli edifici adibiti a istituzioni scolastiche, università ed enti di ricerca entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore del decreto sulla base di linee guida (di recente approvazione). Inoltre, la legge demanda a un decreto interministeriale la definizione delle norme tecniche-quadro con gli indici minimi e massimi di funzionalità urbanistica, edilizia e didattica, allo scopo di adeguare la normativa tec-

nica vigente agli standard europei e alle più moderne concezioni di impiego degli edifici scolastici.

L'indagine conoscitiva ha l'obiettivo quindi di sciogliere innanzitutto il nodo dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica. Dopo diciassette anni dalla legge n. 23 del 1996, l'Anagrafe stenta non solo a partire ma anche ad essere completata. Ciò è confermato anche dai primi dati forniti, resi pubblici a partire dal 2012 dal Ministero dell'istruzione, dati che evidenziano ancora molte lacune e molte manchevolezze. Il completamento dell'Anagrafe dovrebbe essere invece il primo passo per evidenziare le emergenze, quantificare in maniera ragionata le risorse e razionalizzarne l'erogazione. È da segnalare che la Onlus « Cittadinanzattiva » ha già avviato un monitoraggio di circa 250 edifici scolastici in tutta Italia per valutarne il livello di sicurezza, qualità e comfort, nonché la presenza di barriere architettoniche e non solo. Ma il compito di monitorare e mappare dovrebbe essere di matrice istituzionale. Anche se non si conoscono ancora i risultati dell'anagrafe dell'edilizia scolastica e del lavoro dei gruppi tecnici regionali, si può affermare che il patrimonio edilizio scolastico, costituito per lo più da edifici risalenti al secolo scorso – molti alla prima metà dello stesso – ed anche al XIX secolo – alcuni dei quali rivestono interesse storico-artistico – caratterizzati da tipologie e sistemi costruttivi, non offrono adeguati criteri di sicurezza e non rispondono alle nuove esigenze didattiche. Se da un lato, quindi, vi è l'urgenza di intervenire con un piano di riqualificazione, adeguamento normativo – anche antisismico – e miglioramento energetico per gran parte del patrimonio esistente, va valutata anche la necessità di arrivare alla creazione di strutture adeguate alle nuove esigenze didattiche, considerato anche che l'intervento sull'esistente può essere insufficiente ed alle volte antieconomico.

In questo senso, sembra utile citare i contenuti delle recenti linee guida ministeriali di aprile 2013 relative alle norme tecniche atte a garantire indirizzi progettuali adeguati ed omogenei per il territorio

nazionale, nelle quali emerge la necessità di vedere la scuola come uno spazio integrato dove scompare la centralità dell'aula rispetto ad altri ambienti polifunzionali e flessibili in grado di offrire pari dignità alle diverse attività, comfort e benessere. Le scelte architettoniche e dei materiali devono garantire, quindi, alta specializzazione e alta flessibilità in grado di garantire l'integrazione, la complementarietà e interoperatività degli spazi. L'adattabilità degli spazi permette di aumentare la vivibilità della scuola, il tempo di utilizzo e il risparmio economico in caso di riconversione, tendendo a configurare la scuola come *civic center*, in grado di valorizzare istanze sociali, formative e culturali. La localizzazione, l'orientamento dell'edificio, la qualità ambientale dell'area, l'accessibilità, la cura degli impianti, dei materiali di costruzioni e di finitura e gli arredi determinano il livello di qualità dell'edificio e risultano fondamentali alla determinazione funzionale ed estetica dell'edificio stesso influenzando in questo modo positivamente la percezione di comfort dei fruitori. Una visione d'insieme permetterebbe inoltre una reale mappatura non solo degli edifici scolastici, ma anche di ciò che sta intorno ad essi, con particolare controllo del rischio ambientale. Sono praticamente prive di monitoraggio le scuole ubicate vicino a fonti d'inquinamento. Se, ad esempio, è aumentato il controllo sulla presenza di amianto negli edifici scolastici, sono ancora pochi i casi di reale bonifica (1).

Sicurezza, vivibilità e sostenibilità in ogni scuola di ogni ordine e grado sono dunque le parole d'ordine dalle quali muovere una indagine conoscitiva che si pone, quindi, nell'ottica di:

1. verificare lo stato di attuazione e i tempi di completamento dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica prevista dalla legge n. 23 del 1996; valutarne l'efficacia con particolare riferimento al rischio ambientale (ad esempio alla eventuale presenza di amianto negli istituti scolastici);

(1) Per i dati, vedere rapporto Legambiente 2012.

2. valutare le competenze a livello locale e centrale in merito ai processi decisionali di programmazione e gestione dell'edilizia scolastica al fine anche di predisporre una bozza di Piano decennale per l'edilizia scolastica, concertato tra Stato e Enti locali, anche prevedendo la destinazione dell'8 per mille per la parte di competenza statale e l'affidamento degli interventi di piccola manutenzione direttamente agli istituti scolastici;

3. individuare apposite procedure semplificate e straordinarie che consentano di attivare in tempi rapidi il Piano per l'edilizia scolastica;

4. individuare un meccanismo amministrativo e finanziario che faciliti i comuni e le province ad adoperare nelle scuole sistemi energetici da fonti rinnovabili;

5. individuare le misure normative adeguate e procedure speciali atte ad affrontare l'emergenza;

6. definire misure che consentano di adeguare le strutture scolastiche alle nuove esigenze didattiche nell'ottica di configurare la scuola come *civic center* in grado di valorizzare istanze sociali, formative e culturali ed individuare dei protocolli standard per la definizione dei capitolati delle gare d'appalto per gli edifici scolastici, al fine di garantire una effettiva attenzione alla qualità ambientale e alla sicurezza delle strutture e della trasparenza;

7. verificare gli interventi scolastici realizzati nei territorio colpiti dal sisma dell'aprile 2009 (L'Aquila e Regione Abruzzo) e del maggio 2012 (province di Bologna, Mantova, Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Rovigo) al fine di valutarne l'efficacia e la possibilità di utilizzarli come buone prassi a livello nazionale;

8. verificare lo stato di realizzazione e valutare gli esiti raggiunti e l'efficacia di intervento:

a) dei primi « due programmi stralcio » del Piano straordinario di messa in

sicurezza degli edifici scolastici (avviato dalla legge finanziaria 2003), con particolare riferimento alla scarsa capacità di avvio dei lavori, al fine di completare i programmi e di fornire indicazione sui tempi necessari;

b) dello stato di realizzazione del piano triennale (2007-2009) di 250 milioni approvato dal Governo Prodi con la legge finanziaria 2007 (articolo 1, comma 625, della legge 27 dicembre 2006, n. 296), che grazie alle partecipazioni regionali, provinciali e comunali ha messo in campo 900 milioni di euro;

c) dello stanziamento annuo di 20 milioni di euro messo a disposizione annualmente dalla legge finanziaria 2008 per la messa in sicurezza delle scuole (articolo 2, comma 276, della legge 24 dicembre 2007, n. 244);

d) del « terzo programma stralcio » e fornire una previsione sui tempi di attuazione, dato che il CIPE ha già accantonato le relative risorse (delibera 18 dicembre 2008, n. 114) e tenuto anche conto della risoluzione n. 8-00099 approvata dalle Commissioni Cultura e Bilancio il 25 novembre 2010, in attuazione della legge finanziaria 2010 (articolo 2, comma 239, della legge 23 dicembre 2009, n. 191), che individua interventi per 115 milioni di euro;

e) delle altre iniziative in atto in materia di edilizia scolastica a valere sulle risorse assegnate dal citato articolo 7-bis del decreto-legge n. 137 del 2008 e su tutti gli altri canali di finanziamento previsti;

f) del piano stralcio di 358,4 milioni, quota parte dei mille milioni di euro provenienti dalle risorse FAS, deliberato dal CIPE nel maggio 2010 (deliberazione n. 32/2010), del quale dovranno essere conosciute il numero delle convenzioni stipulate in ogni regione, e l'entità degli stanziamenti effettivamente disponibili ed erogati per l'anno 2010 e per gli anni successivi;

g) della programmazione degli ulteriori 460 milioni di euro, quota parte dei suddetti 1000 milioni;

h) dei 220 milioni di euro stanziati con l'Avviso congiunto MIUR – MATTM (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare) del 15 giugno 2010 per l'edilizia scolastica nelle quattro Regioni dell'Obiettivo Convergenza, nell'ambito della Programmazione 2007-2013 del Fondo europeo di sviluppo regionale;

i) degli interventi in seguito allo stanziamento di 226,4 milioni assegnati all'Abruzzo per la ricostruzione a seguito dell'evento sismico dell'aprile 2009 assegnati con delibera del CIPE n. 18/2013 dell'8 marzo 2013, concernente « Regione Abruzzo » – Ricostruzione post-sisma dell'aprile 2009 – Riprogrammazione delle risorse assegnate con delibera CIPE n. 47/2009 per la messa in sicurezza degli edifici scolastici danneggiati dal sisma (articolo 4, comma 4, del decreto-legge n. 39 del 2009 – alla V Commissione Bilancio, alla VII Commissione Cultura e alla VIII Commissione Ambiente.

Per l'acquisizione di informazioni utili ai temi evidenziati, la Commissione intende quindi audire i seguenti soggetti: Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca; Ministro delle infrastrutture e dei trasporti; Ministro per la coesione territoriale; Ministro per i beni e le attività culturali; rappresentanti di Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e Unione Nazionale Comuni Comunità Enti

Montani (UNCCEM), Unione delle province italiane (UPI), Conferenza delle regioni e delle province autonome; rappresentanti di organizzazioni sindacali e associazioni dei lavoratori della scuola, associazioni del settore, tra i quali « Cittadinanzattiva » e Legambiente, Associazione nazionale costruttori edili (ANCE); Architetti esperti di edilizia scolastica, bioedilizia, efficientazione energetica; esperti di finanziamenti europei.

L'indagine conoscitiva potrà, altresì, prevedere lo svolgimento di incontri e sopralluoghi, con particolare riferimento alle questioni che la Commissione riterrà di maggiore interesse, anche alla luce degli elementi informativi acquisiti nel corso dell'indagine stessa. In tal caso, saranno avviate le necessarie procedure per l'autorizzazione di eventuali missioni.

Il termine per la conclusione dell'indagine conoscitiva è fissato per il 30 settembre 2013. Il termine indicato – che può sembrare troppo breve – è da ritenersi invero adeguato a svolgere un'indagine che ha l'ambizione di affrontare un problema urgente e che coinvolge milioni di studenti e di lavoratori della scuola. Molto lavoro è stato già fatto dagli enti locali e dalle regioni, ma alcune scadenze istituzionali – quale il futuro delle Province – e l'urgenza degli interventi richiedono la massima rapidità.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali. Nuovo testo C. 67 Realacci ed abb. (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	99
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti del relatore</i>)	104

SEDE CONSULTIVA:

DL 69/2013: Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia. C. 1248 Governo (Alle Commissioni riunite I e V) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	101
---	-----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00523 Borghi: Intendimenti del Governo sulla concentrazione di impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti nel territorio di S. Martino Buon Albergo	101
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	105
5-00524 Daga: Iniziative urgenti del Governo per verificare l'osservanza delle norme di legge nella gestione della discarica di Malagrotta	102
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	107
5-00525 Pastorelli: Iniziative urgenti del Governo dirette a prevedere un periodo transitorio prima dell'entrata in vigore del nuovo regime di comunicazione di dati e informazioni previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 2012	102
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	109
5-00526 Pellegrino: Intendimenti del Governo in ordine al futuro della società SOGEDIS .	102
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	111
5-00527 Latronico: Iniziative urgenti del Governo per contrastare i fenomeni di antropizzazione dell'invaso di Pertusillo	102
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	112
5-00528 Grimoldi: Iniziative urgenti del Governo per assicurare i cittadini sull'assenza di rischi derivanti un incidente a suo tempo avvenuto nello stabilimento Luigi Premoli e figli di Rovello Porro	103
ALLEGATO 7 (<i>Testo della risposta</i>)	114

SEDE REFERENTE

Giovedì 4 luglio 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Marco Flavio Cirillo.

La seduta comincia alle 15.35.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali. Nuovo testo C. 67 Realacci ed abb. (*Seguito dell'esame e conclusione*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 2 luglio scorso.

Ermete REALACCI, *presidente*, precisa che sono pervenuti il parere favorevole con condizioni e con osservazioni della I Commissione e i pareri favorevoli delle Commissioni II e V. Chiede quindi al relatore se intenda recepire con propri emendamenti i rilievi formulati dalla I Commissione.

Dorina BIANCHI (PdL), *relatore*, illustra gli emendamenti a sua firma 1.50, 1.51, 1.52 e 2.1 in recepimento delle tre condizioni del parere della I Commissione, nonché l'emendamento 4.1 in recepimento dell'osservazione di cui alla lettera *c*) del parere della medesima I Commissione, dei quali raccomanda l'approvazione (*vedi allegato 1*).

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO esprime parere conforme a quello del relatore.

Alessandro ZAN (SEL) con riferimento alla prima condizione del parere della I Commissione tradotta nell'emendamento 1.50 del relatore, fa presente come la richiesta avanzata dalla Commissione Affari costituzionali sia tesa a provocare un chiarimento da parte della Commissione se con l'espressione « altri illeciti ambientali » si intenda fare riferimento agli illeciti ambientali « correlati » a quelli del ciclo dei rifiuti ovvero si voglia estendere l'ambito di inchiesta anche ad altri illeciti ambientali non strettamente connessi al ciclo dei rifiuti.

Alessandro BRATTI (PD) sottolinea come le funzioni attribuite alla Commissione di inchiesta siano comunque correlate al ciclo dei rifiuti, pertanto si dichiara favorevole al recepimento della prima condizione del parere della I Commissione nei termini indicati nell'emendamento 1.50 del relatore.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) evidenzia come, a suo avviso, debba essere ben chiaro nel testo che la Commissione di inchiesta potrà indagare su illeciti relativi al ciclo di qualsiasi tipo di rifiuti, ivi

compresi quelli radioattivi. Chiede inoltre chiarimenti al relatore circa gli emendamenti 1.51 e 1.52 che sopprimono i commi 2-*bis* e 3-*bis* dell'articolo 1 relativi alle forme di pubblicità degli atti della Commissione e alla promozione da parte della Commissione di inchiesta di seminari e altre iniziative.

Alessandro BRATTI (PD), riportando la sua esperienza di membro della Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti della precedente legislatura, fa notare come corrisponde alla prassi abituale della Commissione di inchiesta la garanzia di idonee forme di pubblicità per le relazioni e per gli atti della Commissione medesima e come quest'ultima abbia sempre promosso forme di diffusione delle informazioni, anche con conferenze stampa.

Filiberto ZARATTI (SEL) fa presente l'opportunità che il testo circoscriva specificamente l'ambito di intervento della Commissione trattandosi di una Commissione di inchiesta.

Dorina BIANCHI (PdL) precisa come il suo emendamento 1.50 sia teso proprio a chiarire, come richiesto dalla I Commissione, che gli altri illeciti ambientali ai quali si fa riferimento nel testo sono quelli comunque correlati al ciclo dei rifiuti. Aggiunge che la proposta di soppressione dei commi 2-*bis* e 3-*bis* dell'articolo 1 di cui agli emendamenti 1.51 e 1.52 a sua firma nasce dalla constatazione della prassi abituale richiamata dal collega Bratti di idonee forme di pubblicità per gli atti della Commissione di inchiesta nonché dalla segnalata incongruenza tra quanto previsto dai citati commi e le funzioni proprie degli organi parlamentari di inchiesta, che hanno come referenti le sole Camere, senza contare poi che la Commissione può in ogni caso, in piena autonomia, svolgere ogni tipo di comunicazione esterna.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, con distinte vo-

tazioni, gli emendamenti a sua firma 1.50, 1.51, 1.52, 2.1 e 4.1.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera, quindi, di conferire al relatore, onorevole Dorina Bianchi, il mandato a riferire in senso favorevole all'Assemblea sul testo in esame. Delibera altresì di chiedere di essere autorizzata a riferire oralmente in Assemblea.

Ermete REALACCI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle designazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 16.05.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 4 luglio 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.

La seduta comincia alle 16.05.

DL 69/2013: Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia.

C. 1248 Governo.

(Alle Commissioni riunite I e V).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame avviato nella seduta di mercoledì 3 luglio.

Ermete REALACCI, *presidente*, fa presente che, alla luce dello slittamento a giovedì 11 luglio del termine per la presentazione presso le Commissioni di merito degli emendamenti al decreto legge in titolo e al fine di poter in qualche modo incidere sulla fase emendativa, la Commissione dovrebbe esprimere il parere di competenza entro la giornata di mercoledì 10 luglio.

Chiara BRAGA (PD), *relatore*, fa presente l'opportunità che i colleghi della Commissione le facciano pervenire in

tempo utile osservazioni puntuali da inserire nel parere, in modo da poterle attentamente valutare ai fini dell'inserimento nel parere medesimo da rendere alle Commissioni riunite I e V.

Ermete REALACCI, *presidente*, propone quindi, in considerazione di quanto richiesto dal relatore, che i membri della Commissione facciano pervenire entro la giornata di lunedì le eventuali osservazioni da inserire nel parere.

La Commissione prende atto.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.15.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 4 luglio 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Marco Flavio Cirillo.

La seduta comincia alle 16.15.

Ermete REALACCI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-00523 Borghi: Intendimenti del Governo sulla concentrazione di impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti nel territorio di S. Martino Buon Albergo.

Gian Pietro DAL MORO (PD), *cofirmatario dell'interrogazione in titolo*, ne illustra i contenuti.

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Gian Pietro DAL MORO (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario Cirillo, esprimendo apprezzamento per la dichiarata volontà di attivarsi, nell'ambito delle sue competenze, per verificare e monitorare l'evolversi della situazione.

5-00524 Daga: Iniziative urgenti del Governo per verificare l'osservanza delle norme di legge nella gestione della discarica di Malagrotta.

Stefano VIGNAROLI (M5S), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, ne illustra i contenuti.

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Stefano VIGNAROLI (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Ribadisce, infatti, da un lato, che la documentazione raccolta dalle associazioni e dai comitati dei cittadini testimoniano la gravità delle violazioni della normativa in materia e, dall'altro, che la gestione commissariale, peraltro osteggiata anche in sede europea, non può in alcun modo essere uno strumento adeguato a dare risposta alla questione rappresentata.

5-00525 Pastorelli: Iniziative urgenti del Governo dirette a prevedere un periodo transitorio prima dell'entrata in vigore del nuovo regime di comunicazione di dati e informazioni previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 2012.

Manfred SCHULLIAN (Misto-Min. Ling.), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, ne illustra i contenuti.

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Manfred SCHULLIAN (Misto-Min. Ling.), replicando si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, giacché ritiene inaccettabile che, anche in questo caso, un evidente ritardo in sede di applicazione della normativa da parte del Ministero dell'ambiente finisce per ricadere pesantemente sugli incolpevoli operatori del settore.

5-00526 Pellegrino: Intendimenti del Governo in ordine al futuro della società SOGEDIS.

Serena PELLEGRINO (SEL), illustra i contenuti dell'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Serena PELLEGRINO (SEL), replicando si dichiara insoddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo, che, oltretutto, risulta in contraddizione con quanto pubblicamente affermato dal Ministro dell'ambiente in carica e dal suo predecessore.

5-00527 Latronico: Iniziative urgenti del Governo per contrastare i fenomeni di antropizzazione dell'invaso di Pertusillo.

Cosimo LATRONICO (Pdl) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Cosimo LATRONICO (Pdl), nel prendere atto della risposta fornita dal Sottosegretario Cirillo, richiama il Governo a mantenere alta l'attenzione sulla vicenda

in questione e ad attivarsi per verificare se non vi sia una correlazione diretta fra il cattivo stato delle falde acquifere nell'area interessata dai fenomeni di eutrofizzazione e lo svolgimento nella regione Basilicata delle importanti attività estrattive di idrocarburi da parte dell'ENI.

5-00528 Grimoldi: Iniziative urgenti del Governo per assicurare i cittadini sull'assenza di rischi derivanti un incidente a suo tempo avvenuto nello stabilimento Luigi Premoli e figli di Rovello Porro.

Nicola MOLTENI (LNA), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, ne illustra i contenuti.

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO risponde all'interrogazione in titolo

nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Nicola MOLTENI (LNA), nel prendere atto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, rivolge un forte appello al Ministero dell'ambiente affinché operi costantemente a supporto degli amministratori locali e non si disinteressi di una situazione grave e complessa che non può essere risolta con le sole forze degli enti territoriali e che desta da anni incertezza e preoccupazione fra i cittadini.

Ermete REALACCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 16.50.

ALLEGATO 1

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali (Nuovo testo C. 67 Realacci ed abb.).

EMENDAMENTI DEL RELATORE

ART. 1.

Al comma 1, dopo le parole « e su altri illeciti ambientali » aggiungere la seguente: « correlati ».

Conseguentemente: al titolo, dopo le parole « e su altri illeciti ambientali » aggiungere la seguente: « correlati ».

1. 50. Il Relatore.

Approvato

Sopprimere il comma 2-bis.

1. 51. Il Relatore.

Approvato

Sopprimere il comma 3-bis.

1. 52. Il Relatore.

Approvato

ART. 2.

Al comma 1, terzo periodo, sostituire dalle parole: con la relazione approvata

fino alla fine del comma, con le seguenti: con la relazione sulla garanzia delle liste delle candidature per le elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali, approvata il 18 febbraio 2010 dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre organizzazioni criminali, anche straniere, di cui alla legge 4 agosto 2008, n. 132.

2. 1. Il Relatore.

Approvato

ART. 4.

Al comma 1, sopprimere il terzo periodo.

Conseguentemente: dopo il comma 1, aggiungere il seguente: « 1-bis. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124 ».

4. 1. Il Relatore.

Approvato

ALLEGATO 2

5-00523 Borghi: Intendimenti del Governo sulla concentrazione di impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti nel territorio di S. Martino Buon Albergo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione a risposta immediata presentata dagli onorevoli Borghi e Dal Moro, trae spunto da una questione locale per richiamare le competenze statali che possano essere esercitate in merito. A tal fine, ricostruita la vicenda concernente l'ampliamento del sito di stoccaggio rifiuti del comune di San Martino Buon Albergo (Verona), sulla base delle informazioni acquisite dagli Enti Locali competenti si rappresenta quanto segue.

In località « Cà Vecchia » del comune di San Martino Buon Albergo (Verona), insiste dal 1992 circa, un impianto di discarica, attualmente gestito dalla ditta « ADIGE AMBIENTE Spa » articolato in tre distinti capannoni.

Nel 2011, la Società ha manifestato l'intenzione di rendere l'impianto per le procedure di riciclaggio dei rifiuti tecnologicamente all'avanguardia, abbattendo i tre capannoni per edificarne uno solo. La giunta comunale di San Martino Buon Albergo, valutata l'idea progettuale si è espressa con un atto di indirizzo « Favorevole » sotto l'aspetto urbanistico, in quanto insistente su un'area già destinata a bonifica e ricomposizione.

Nel novembre 2012, la ditta « Adige Ambiente spa » ha inoltrato alla Regione Veneto, in base alla normativa vigente, l'istanza per l'attivazione della procedura di rilascio del « giudizio di compatibilità ambientale, approvazione del progetto e autorizzazione integrata ambientale (AIA) », per la « Delocalizzazione dell'impianto esistente con contestuale introduzione di varianti sostanziali » inviando copia degli elaborati ai comuni interessati.

Il comune di San Martino Buon Albergo, effettuati i dovuti approfondimenti tecnici sul nuovo progetto proposto, con riferimento agli aspetti procedurali, ambientali e urbanistici, verificato che si differenziava da quello proposto nel 2011, in quanto prevista una dislocazione diversa, a circa 400/500 metri da quella attuale, e figurando un impianto con una portata ben superiore al precedente e con l'aggiunta di attività del tutto differenti da quelle esercitate dall'impianto esistente, con deliberazione del consiglio comunale, acquisite le osservazioni pervenute, ha espresso una valutazione negativa in merito allo Studio di Impatto Ambientale ed al progetto definitivo di « Ampliamento impianto e stoccaggio dei rifiuti nel Comune di San Martino Buon Albergo », presentato da Adige Ambiente spa.

La valutazione negativa deriva dal fatto che mentre lo stabilimento esistente si configura di fatto come punto di raccolta e stoccaggio nel quale il rifiuto viene organizzato in partite omogenee prima di venir inviato a smaltimento/recupero presso ditte terze autorizzate, il nuovo progetto presentato alla Regione Veneto, prevede la realizzazione di un impianto dai connotati spiccatamente industriali, con 11 linee di trattamento, tra cui quella che più preoccupa la collettività locale « (M8) per il recupero di ossidi metallici attraverso forni di fusione adatti alla produzione della ghisa ».

Il nuovo progetto, allo studio della Commissione VIA Regionale, deve inoltre intendersi un nuovo impianto in quanto previsto in un'area di destinazione diversa

da quello esistente, con una superficie coperta che passa da 4.700 mq a 18.855 mq con capacità di stoccaggio da 760 mc a 21.150 mc, ben superiore ai limiti dovuti ad un ampliamento. A ciò si aggiunge l'ulteriore dato che « il nuovo impianto sia in contrasto con il Piano d'Area del Quadrante Europa (PAQUE) che vieta di ubicare in fregio e all'interno del piano nuovi impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti, nonché con lo strumento urbanistico del Comune indicando che l'impianto deve essere sottoposto a valutazione ambientale strategica ».

Valutato che detto nuovo impianto industriale desta preoccupazioni sulle ricadute ambientali che potrebbero generarsi nel territorio di riferimento, come attestato dai pareri NEGATIVI espressi da parte dei Comuni di San Martino Buon Albergo, San Giovanni Lupatoto, Zevio, Verona e della provincia di Verona, occorre evidenziare che le competenze urbanistiche ed edificatorie sono riconosciute in capo agli enti locali e tutela giurisdizionale e amministrativa è ampiamente contemplata.

Dal canto suo il Ministero dell'ambiente, nel rispetto delle competenze Statali riconosciute nella materia, intende garantire l'attenzione sui temi richiamati promuovendo i dovuti approfondimenti sia ai sensi dell'articolo 195 lettera *m*) del codice ambientale, in base al quale possono essere determinati i criteri generali, differenziati per rifiuti urbani e rifiuti speciali, ai fini dell'elaborazione dei piani regionali previsti dall'articolo 199, sia ai sensi della lettera *p*) del medesimo articolo, che contempla « l'indicazione dei criteri generali relativi alle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti ».

Resta inteso che l'azione di prevenzione in tema di minaccia imminente del verificarsi di un danno ambientale, è sempre garantita, ai sensi dell'articolo 304 del codice ambientale, che ne disciplina le modalità operative laddove siano segnalati in maniera puntuale e secondo le procedure previste dalla normativa anzidetta, specifici elementi dai quali poter desumere l'esistenza di una siffatta minaccia imminente.

ALLEGATO 3

5-00524 Daga: Iniziative urgenti del Governo per verificare l'osservanza delle norme di legge nella gestione della discarica di Malagrotta.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In risposta all'interrogazione presentata dall'onorevole Daga ed altri, con la quale è stata sollevata la questione del conferimento di rifiuti non trattati nella discarica di Malagrotta e segnalata la necessità di ulteriori verifiche sulla prosecuzione, in violazione degli obblighi di legge, dello « sversamento » di rifiuto *tal quale* nel suddetto impianto, si rappresenta quanto segue.

Con ordinanza del 27 dicembre 2012 il commissario delegato per il superamento dell'emergenza ambientale nel territorio della provincia di Roma (nominato con O.P.C.M. 3963/2011) aveva prorogato il conferimento dei rifiuti indifferenziati, nella discarica di Malagrotta, per 120 giorni a decorrere dal 1° gennaio 2013 (scadenza 10 aprile 2013), ed il conferimento di rifiuti trattati per 180 giorni a partire dalla medesima data (scadenza 29 giugno 2013).

La violazione del divieto di conferire rifiuti non correttamente pre-trattati in discarica, previsto dall'articolo 6 della Direttiva 1999/31/CE e recepito dall'articolo 7 del decreto legislativo n. 36 del 2003, ha dato origine alle contestazioni formulate dalla Commissione Europea nel quadro della Procedura di Infrazione 2011/4021. A seguito delle menzionate contestazioni, con decreto ministeriale del 3 gennaio 2013 il Ministro dell'ambiente nel conferire specifici poteri al commissario delegato per fronteggiare la situazione di grave criticità nella gestione dei rifiuti urbani nel territorio della Provin-

cia di Roma, ha precisato la necessità che il commissario garantisse che il conferimento nella discarica di Malagrotta fosse ammesso per i soli rifiuti pre-trattati provenienti dagli impianti di trattamento meccanico biologico (TMB) dei rifiuti urbani esistenti nella Regione Lazio.

Le azioni intraprese hanno consentito di raggiungere tale obiettivo a partire dal 12 aprile 2013.

A conferma di tale risultato, questo Ministero ha ricevuto, in data 25 giugno 2013 per il tramite del commissario delegato, una nota del Consorzio CO.LA.RI, gestore dell'impianto, nella quale si certifica che dallo scorso 11 aprile nella discarica di Malagrotta non vengono più conferiti rifiuti urbani indifferenziati.

Ulteriori verifiche sono state effettuate su impulso del Ministro, onorevole Andrea Orlando, dal Comando dei Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente, che in data 25 giugno 2013, hanno consegnato una relazione illustrativa delle verifiche effettuate presso la discarica di Malagrotta, segnalando che a partire dal 12 aprile 2013 « la discarica non ha registrato in ingresso rifiuti non trattati ».

Con decreto ministeriale n. 203 del 27 giugno 2013, è stato prorogato l'incarico del Commissario delegato con l'obiettivo di superare definitivamente le criticità emerse nella gestione dei rifiuti urbani nella Provincia di Roma. Nell'ambito dei poteri conferitigli, il Commissario, con

ordinanza del 28 giugno, ha prorogato l'autorizzazione a conferire, nella discarica di Malagrotta, fino al 30 settembre 2013 solo rifiuto trattato. La proroga è stata autorizzata nelle more del comple-

tamento delle attività necessarie alla realizzazione di una discarica alternativa, la cui localizzazione verrà proposta, entro il prossimo 31 luglio, agli enti locali competenti in materia.

ALLEGATO 4

5-00525 Pastorelli: Iniziative urgenti del Governo dirette a prevedere un periodo transitorio prima dell'entrata in vigore del nuovo regime di comunicazione di dati e informazioni previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 2012.

TESTO DELLA RISPOSTA

In merito all'interrogazione a risposta immediata presentata dall'onorevole Pastorelli ed altri, con la quale ci si interroga sull'opportunità di prevedere un periodo transitorio di sperimentazione del sistema *online*, sia per il registro di sistema di cui all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 2012, n. 43, sia per la compilazione e la trasmissione della dichiarazione di cui all'articolo 16, comma 1, dello stesso decreto del Presidente della Repubblica, almeno fino al 31 luglio prossimo, con la contestuale sospensione delle relative sanzioni in caso di omissione, si rappresenta quanto segue.

L'articolo 3, paragrafo 6, del Regolamento (CE) n. 842/2006 prevede che gli operatori delle applicazioni fisse di refrigerazione, condizionamento d'aria e pompe di calore, nonché dei sistemi fissi di protezione antincendio contenenti 3 kg o più di gas fluorurati ad effetto serra tengano un registro: «in cui riportano la quantità e il tipo di gas fluorurati ad effetto serra installati, le quantità eventualmente aggiunte e quelle recuperate durante le operazioni di manutenzione, di riparazione e di smaltimento definitivo. Mantengono inoltre un registro di altre informazioni pertinenti, inclusa l'identificazione della società o del tecnico che ha eseguito la manutenzione o la riparazione, nonché le date e i risultati dei controlli effettuati ai sensi dei paragrafi 2, 3 e 4 e le informazioni pertinenti che permettono di individuare nello specifico le apparecchiature fisse separate delle applicazioni

di cui al paragrafo 2, lettere *b*) e *c*). Su richiesta, detti registri sono messi a disposizione dell'autorità competente e della Commissione».

Come previsto dall'articolo 15, comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 2012, a seguito dell'annuncio in *Gazzetta Ufficiale* n. 35 dell'11 febbraio 2013, sono stati pubblicati sul sito *web* del Ministero dell'Ambiente i formati dei suddetti registri (Registro dell'Apparecchiatura nel caso di apparecchiature fisse di refrigerazione, condizionamento d'aria, pompe di calore e Registro del Sistema in caso di sistemi fissi di protezione antincendio). Tali Registri non sono telematici e devono accompagnare i citati sistemi e apparecchiature durante tutto il loro ciclo di vita.

Pertanto, non è possibile prevedere un periodo transitorio di sperimentazione della tenuta dei Registri, non essendo quest'ultima vincolata ad una scadenza e essendo tale obbligo direttamente previsto dalla normativa europea, entrata in vigore il 4 luglio 2006.

L'articolo 6, paragrafo 4, del Regolamento (CE) n. 842 del 2006 prevede che gli Stati Membri istituiscano un sistema di comunicazione al fine di acquisire dati sulle emissioni in atmosfera di gas fluorurati. A tale scopo, l'articolo 16, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 2012 prevede che, entro il 31 maggio di ogni anno, a partire dall'anno successivo a quello di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica, gli operatori delle applicazioni

fisse di refrigerazione, condizionamento d'aria, pompe di calore, nonché dei sistemi di protezione antincendio contenenti 3 kg o più di gas fluorurati ad effetto serra presentino al Ministero dell'ambiente, per il tramite dell'ISPRA, una dichiarazione contenente le informazioni riguardanti la quantità di emissioni in atmosfera di gas fluorurati relativi all'anno precedente sulla base dei dati contenuti nel relativo Registro di impianto.

I dati e il formato della suddetta dichiarazione sono stati approvati con decreto direttoriale n. 34604 del 2 maggio 2013 e pubblicati in *Gazzetta Ufficiale* il 14 maggio 2013. Il contenuto della dichiarazione si basa su alcune informazioni previste dal Registro del Sistema e dal Registro dell'Apparecchiatura sopra descritti.

Considerata la data di pubblicazione dei formati dei Registri, il decreto prevede che, per l'anno 2013, le informazioni da

trasmettere siano limitate ai dati identificativi dell'operatore e dell'impianto. La dichiarazione deve essere trasmessa a ISPRA tramite il formato elettronico, accessibile al seguente link: www.sinanet.isprambiente.it/it/fgas.

Poiché la data del 31 maggio quale termine ultimo per la presentazione della dichiarazione è stabilita dal decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 2013, una sua modifica richiederebbe l'adozione di una norma di pari rango; lo stesso può dirsi sulla sospensione dell'irrogazione delle sanzioni che, previste da un decreto legislativo, potrebbero essere sospese solo mediante l'adozione di una norma almeno di pari rango.

Da ultimo, si segnala che, ai fini dell'irrogazione delle sanzioni previste dal decreto legislativo 5 marzo 2013, n. 26, l'attività di vigilanza e di accertamento è esercitata dal Ministero dell'ambiente.

ALLEGATO 5

5-00526 Pellegrino: Intendimenti del Governo in ordine al futuro della società SOGEDIS.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito all'interrogazione a risposta immediata presentata dagli onorevoli Pellegrino ed altri, concernente l'operato della Sogesid e il suo futuro, nonché le bonifiche dei SIN, nel premettere che vengono riportate in « virgolettato » frasi attribuite al Ministro Clini che non trovano riscontro letterale nei resoconti delle audizioni svoltesi in parlamento, si relaziona quanto segue.

Tali tematiche sono tra le priorità poste all'attenzione e allo studio del Ministero. Infatti è attribuito particolare rilievo, tra i diversi obiettivi:

1) alla necessità di rafforzare il « controllo analogo » e;

2) alla opportunità di revisionare i rapporti convenzionali posti in essere con la predetta società.

Nell'ambito delle proprie attività di gestione, l'azione delle Direzioni Generali, in particolare per quella competente in materia di bonifiche, è volta ad accentuare la razionalizzazione della spesa ed a migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi programmati, soprattutto con riferimento ai tempi stabiliti.

Nella medesima ottica, l'indirizzo fornito alla predetta Direzione Generale è stato quello di dare impulso alle attività amministrative volte alla velocizzazione degli interventi di bonifica.

ALLEGATO 6

5-00527 Latronico: Iniziative urgenti del Governo per contrastare i fenomeni di antropizzazione dell'invaso di Pertusillo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'interrogazione parlamentare a risposta immediata presentata dall'onorevole LATRONICO, è utile premettere che le attività di controllo della qualità delle acque del Lago del Pertusillo, così come per gli altri invasi interessati da potabilizzazione ricadenti nella provincia di Potenza, è iniziata negli anni '80, nell'ambito delle attività di analisi chimiche e batteriologiche effettuate secondo le procedure previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 515 del 1982 ai fini della destinazione di tali acque al consumo umano. Dall'analisi dei risultati di monitoraggio emerge che le acque del Pertusillo, appartengono alla categoria A2 di cui alla tabella 1/A allegato 2 alla parte terza del decreto legislativo n. 152 del 2006 e, pertanto, per la potabilizzazione si richiede un trattamento chimico e fisico normale seguito da una disinfezione.

Premesso ciò, in merito al segnalato problema dell'eutrofizzazione delle acque, alla presenza di idrocarburi nelle matrici ambientali e alla conseguente moria dei pesci, si forniscono i seguenti elementi.

L'Istituto Superiore Sanità ha precisato che i sedimenti dell'invaso — parte integrante degli ecosistemi acquatici e fonte di vita per la salute degli stessi — possono, talvolta, essere siti di accumulo di sostanze chimiche e microbiologiche, le quali, a determinate concentrazioni, causano impatti negativi, come la perdita di biodiversità e potenziali rischi per la salute umana.

Una serie di rilevazioni sull'acqua e sui sedimenti del lago sono state effettuate dal luglio 2010 al gennaio 2011 dall'Ente Parco Appennino Lucano — Val D'Agri —

Lagonegrese per mezzo dell'Istituto Nazionale Biosistemi e Biostrutture; dalle indagini è emersa una diffusa, anche se non forte, sussistenza di batteri fecali e una importante presenza di composti dell'azoto, per la probabile esistenza di una serie di scarichi puntiformi e diffusi; inoltre, sono stati rilevati interferenti endocrini, corrispondenti probabilmente ad un insieme di pesticidi e fertilizzanti da pratiche agricole, pervenuti al lago tramite gli affluenti nel periodo immediatamente antecedente il luglio 2010, e scomparsi nei mesi successivi.

Nell'ottica di migliorare il sistema di controllo *in itinere*, l'ARPA ha presentato nell'ambito del programma PO FESR Basilicata 2007/2013 un progetto sulla « Valutazione dello stato ecologico del Lago del Pertusillo » che prevede una completa verifica dello stato di qualità dell'ecosistema lacustre per arrivare ad una caratterizzazione chimico biologica dello stesso e ad una definizione di qualità, sulla base dei dati disponibili e di appositi accertamenti.

Dal mese di luglio 2011 l'ARPA ha iniziato le attività previste dal suddetto progetto, nell'ambito del quale, oltre al campionamento delle acque lacustri, è stato effettuato, nel mese di marzo 2012, il campionamento della matrice sedimenti.

Dall'analisi dei risultati, l'ARPA ha rilevato che i maggiori impatti negativi provengono dal fiume Agri, dove si sono registrati elevati valori di concentrazione di metalli, idrocarburi totali e policiclici.

Nell'ambito del progetto sopra richiamato, l'Agenzia ha stipulato apposita Convenzione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Puglia e Basilicata, finalizzata

alla ricerca di bioaccumulo di tossine nelle specie ittiche presenti nel lago ed alla formulazione di eventuali proposte per la tutela delle acque dell'invaso.

Inoltre, le competenti Autorità Regionali hanno richiesto all'Istituto Superiore di Sanità di esprimere un parere tecnico sulla fioritura algale nel Lago e sui danni al patrimonio ittico e zooplanctonico del lago stesso.

In accordo con l'Arpa, è stato previsto, quindi, lo « Studio di caratterizzazione tossicologica e relativo monitoraggio di specie algali e cianobatteriche tossiche nelle acque del Lago Pertusillo », operativo finanziariamente dal settembre 2011.

Acquisite le analisi della suddetta Agenzia, è emerso che le morie ittiche segnalate nell'estate 2011 non erano dovute a stati anossici del lago e quindi non possono essere imputate a fenomeni putrefattivi di grande estensione.

Parallelamente, la Provincia di Potenza ha disposto un censimento totale degli scarichi per valutare l'impatto degli insediamenti industriali della zona ed, eventualmente, adottare le necessarie misure di prevenzione.

Le problematiche ambientali delle acque dell'invaso di Pertusillo sono, peraltro, da tempo all'attenzione di questa Direzione Generale.

Infatti, a seguito di una segnalazione pervenuta nel luglio 2010 dall'Ente Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val D'Agri-Lagonegrese, si è provveduto a monitorare la situazione affinché siano intraprese le necessarie misure di prevenzione e ripristino ambientale.

Sarà cura del Ministero dell'Ambiente vigilare gli enti locali affinché sia garantito il corretto funzionamento dei depuratori comunali e siano intensificati la rete di intervento ed un servizio di controllo coordinato del territorio.

ALLEGATO 7

5-00528 Grimoldi: Iniziative urgenti del Governo per assicurare i cittadini sull'assenza di rischi derivanti un incidente a suo tempo avvenuto nello stabilimento Luigi Premoli e figli di Rovello Porro.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito all'interrogazione a risposta immediata presentata dagli onorevoli Grimoldi e Molteni, concernente la gestione dei rifiuti radioattivi presso lo stabilimento di Premoli e Figli SpA di Rovello Porro, in provincia di Como, si rappresenta quanto segue.

La situazione di criticità ambientale dovuta alla presenza di rifiuti radioattivi, presso lo stabilimento di raffineria metalli della società Premoli Luigi e Figli SpA di Rovello Porro (Como), perdura dal maggio 1990 e trae origine dalle operazioni di bonifica dello stabilimento a seguito della contaminazione radioattiva generata dalla fusione di scorie saline di alluminio con presenza di isotopi radioattivi di natura metallica, nella fattispecie Cesio 137 durante il processo produttivo unitamente al rottame metallico.

La ricostruzione degli eventi storici riportata dall'interrogante è confermata dagli elementi informativi forniti dall'ASL di Como (che ha assunto la competenza territoriale della ex USSL n. 9 di Saronno dal 1998) e dal Comune di Rovello Porro (Como) che, sin dal momento in cui sono venuti a conoscenza dell'incidente sono intervenuti ognuno per gli aspetti di propria competenza. In data 19 dicembre 1990 era stato sottoscritto un protocollo di intesa tra la Regione Lombardia – USSL 9 di Saronno, il comune di Rovello Porro e la Premoli Luigi e Figli S.p.A. recante le procedure da seguire per le opere di bonifica e in cui si precisava che « le spese per le operazioni effettuate di bonifica sarebbero State anticipate dall'azienda e l'USSL e la Regione Lombardia avrebbero

attivato i procedimenti utili al reperimento di risorse pubbliche per il finanziamento delle spese per le opere di bonifica e per lo smaltimento dei conseguenti materiali radioattivi di risulta delle operazioni di bonifica riservandosi il diritto di rivalsa dei responsabili della contaminazione da Cesio 137. Parimenti l'azienda si riservava di rivalersi direttamente verso i responsabili della contaminazione per le spese anticipate ».

I provvedimenti assunti a seguito dell'incidente sono consistiti nel confinamento del materiale contaminato con Cesio 137 in apposito edificio denominato « Magazzino del Sale » che, nel dicembre 1991, è stato sottoposto a sequestro giudiziario preventivo da parte dell'Autorità Giudiziaria di Como, e affidato in custodia al signor Premoli Luigi titolare della Società. Da tale data l'edificio è rimasto inaccessibile all'ingresso di persone. L'ASL Como, che ha assunto la competenza territoriale della ex USSL n. 9 di Saronno dal 1998, riferisce che sono state svolte in più occasioni attività di controllo sullo stabilimento in questione l'ultima delle quali, recentemente, il 18 aprile 2013, e che le attività di controllo e monitoraggio sono state svolte in costante coordinamento tra l'ASL, a tutela della salute dei lavoratori e l'ARPA, per gli aspetti di tutela ambientale. Dei controlli effettuati, da cui non sono emersi rilievi di significato sanitario, è stato dato costante e regolare riscontro alla Direzione Generale Salute della Regione Lombardia.

L'ASL Como in una nota del 26 ottobre 2011 al sindaco di Rovello Porro ha con-

fermato che l'attuale situazione nelle normali condizioni di stoccaggio del materiale – mantenendo il sequestro del magazzino con relativo divieto all'accesso – consentiva di escludere rischio sanitario per i lavoratori e, a maggior ragione, per i cittadini. Considerato comunque il progressivo degrado dei fusti contenenti il materiale contaminato e dello stato dell'edificio in cui sono stoccati, si suggeriva l'opportunità – indipendentemente dall'attribuzione dei relativi oneri – che l'azienda effettuasse a breve interventi di messa in sicurezza del deposito e contestualmente proponga soluzioni migliorative di conservazione in loco ovvero di proporre altra dislocazione che rispetti le condizioni di sicurezza necessarie. Il comune di Rovello Porro, pertanto, dopo una serie di iniziative di controllo e verifica radioprotezionistica dei materiali, condotte su sua richiesta dall'ARPA Lombardia e ASL, ha chiesto alla Regione Lombardia, all'ASL Como e all'ARPA Lombardia la stesura di un piano relativo agli interventi da effettuare per la messa in sicurezza del magazzino, gli interventi duraturi nel tempo atti a fronteggiare eventuali calamità naturali e atmosferiche con i relativi dettagli delle opere da eseguire. L'ARPA Lombardia in data 29 dicembre 2011 ha inviato al sindaco di Rovello Porro e alla Regione Lombardia una relazione contenente un primo studio di fattibilità i cui contenuti sono stati precisati alla luce di un accesso all'interno del deposito e con la collaborazione della Nucleco SpA, società pubblica specializzata nella gestione dei rifiuti radioattivi.

Giova precisare che, in virtù della legislazione vigente all'epoca dell'incidente (cioè l'abrogato decreto del Presidente della Repubblica n. 185 del 1964 e di quella in vigore dal 28 giugno 1995 e cioè il decreto legislativo n. 230 del 1995 e ss.mm.ii.), il materiale risultante dalle operazioni di bonifica dello stabilimento è configurato a tutti gli effetti come un « rifiuto radioattivo ». Non può trovare applicazione nel caso di analisi il decreto legislativo n. 52 del 2007, citato dall'interrogante, poiché regolamenta, tra l'altro, la

gestione in Italia delle sorgenti orfane (definite all'articolo 2 dello stesso dispositivo come sorgenti sigillate la « la cui attività è superiore, al momento della sua scoperta, alla soglia stabilita nella tabella VII-I dell'allegato VII del citato decreto legislativo n. 230 del 1995, e che non è sottoposta a controlli da parte delle autorità o perché non lo è mai stata o perché è stata abbandonata, smarrita, collocata in un luogo errato, sottratta illecitamente al detentore o trasferita ad un nuovo detentore non autorizzato ai sensi del presente decreto o senza che il destinatario sia stato informato »), e i materiali contaminati da Cesio 137 attualmente stoccati nel magazzino citato non sono qualificabili quali sorgenti orfane. Allo stato attuale si potrebbe fare riferimento, nel complesso, ad una ipotesi di sito radiologicamente contaminato da bonificare.

L'interrogante riferendosi sempre al decreto legislativo n. 52 del 2007 cita inoltre l'articolo 17 per ricordare che l'ENEA svolge il ruolo di Gestore del Servizio Integrato per la gestione dei rifiuti radioattivi. Ferma restando la non applicabilità del citato dispositivo normativo al caso in esame per come sopra già argomentato, l'ENEA, per il tramite del Ministero dello sviluppo economico, riferisce di aver interagito sin dall'epoca dei fatti attraverso la Nucleco S.p.A. (nella qualità di operatore nazionale – designato nell'ambito di apposita Convenzione – per la realizzazione di un servizio integrato per la gestione dei rifiuti radioattivi a media e bassa radioattività provenienti da attività medico sanitarie, di ricerca scientifica, tecnologica e da altre attività non elettriche), con le autorità locali competenti e con la Società Luigi Premoli e figli S.p.A. al fine di suggerire adeguate soluzioni per la messa in sicurezza del materiale radioattivo rinvenuto presso l'azienda.

Tali contatti sono poi proseguiti con il coordinamento di ARPA Lombardia e nel febbraio 2012 hanno avuto luogo incontri, con sopralluoghi in sito, tra Nucleco, la ditta Luigi Premoli e il sindaco di Rovello Porro e, ancora, nel dicembre dello stesso

anno, tra gli stessi soggetti e la società della Regione Lombardia « Infrastrutture Lombarde ».

Al fine di pervenire ad una definizione della vicenda la Nucleco S.p.A. si è altresì dichiarata disponibile ad intervenire per le attività di bonifica e messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi e riferisce di essere tuttora in attesa di una richiesta di offerta da parte degli aventi causa per la stesura del progetto di bonifica e di messa in sicurezza del sito, la cui competenza è demandata all'autorità del Prefetto. Tuttavia l'ENEA, avuto riguardo alle condizioni attuali dell'area, ritiene comunque che, per le caratteristiche fisico radiologiche del sito contaminato e dei volumi dei materiali di risulta, sia comunque sconsigliabile il trasferimento dei rifiuti presso il deposito Nucleco, o altra sede, e raccomanda – invece – la realizzazione di un deposito temporaneo in loco autorizzato allo scopo e dotato di adeguati requisiti di sicurezza, in attesa della realizzazione del deposito nazionale presso il quale trasferire tutti i materiali radioattivi, non appena messo in esercizio.

Si rimanda, pertanto, alle indagini e all'incisiva attività istruttoria che dovrà condurre la Prefettura – Ufficio Territoriale di Governo con il supporto delle amministrazioni locali, negli ambiti di rispettiva competenza, al fine di pervenire ad una efficiente ed efficace soluzione definitiva della questione in oggetto. Nella eventualità, inoltre, di significativi incre-

menti del rilascio di contaminazione radioattiva dell'ambiente e di esposizione delle persone, andranno adottate le procedure previste dall'articolo 100 del decreto legislativo n. 230 del 1995 e ss.mm.ii. che individuano il prefetto quale autorità locale di Governo per il coinvolgimento delle strutture di protezione civile ed eventualmente anche per la gestione degli interventi in situazioni di emergenza. Da quanto emerge dagli atti pervenuti, questo Ministero valuta positivamente il coinvolgimento della prefettura di Como.

Quanto all'ultimo interrogativo posto, si rappresenta che la conclusione dell'*iter* per il recepimento nell'ordinamento italiano della Direttiva 2011/70/Euratom del Consiglio del 19 luglio 2011 – istitutiva di un « quadro comunitario per la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi » – è prevista il 23 agosto 2013. Nell'ambito del recepimento di tale direttiva verrà posta particolare attenzione agli aspetti di criticità riscontrabili in Italia sulla gestione dei rifiuti radioattivi al fine di addivenire ad una gestione responsabile e sicura degli stessi.

Infine, si segnala che la procedura per l'individuazione del Deposito Nazionale, la cui disponibilità consentirebbe di conferire a dimora i rifiuti radioattivi della specie in parola, è già iniziata con la ricognizione dei criteri generali da parte dell'ISPRA la cui pubblicazione è, peraltro, imminente.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 69/2013: Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia. C. 1248 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	117
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	120

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 4 luglio 2013. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI.

La seduta comincia alle 15.40.

DL 69/2013: Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia.

C. 1248 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite I e V).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 2 luglio 2013.

Luigi TARANTO (PD), *relatore*, illustra la proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni (*vedi allegato*).

Davide CRIPPA (M5S) chiede chiarimenti al relatore circa l'osservazione riferita all'articolo 5, comma 7, del decreto-legge ed in particolare se la finalità dell'osservazione è quella di valutare l'opportunità di incentivi alla produzione di bioliquidi di derivazione extraeuropea.

Luigi TARANTO (PD), *relatore*, chiarisce che l'osservazione relativa al sistema di incentivazione delle quote di produzione di bioliquidi è volta a stimolare la valutazione dell'impatto delle norme proposte, che nella relazione illustrativa del provvedimento è valutato in oltre 300 milioni di euro all'anno.

Mattia FANTINATI (M5S) ritiene necessario formulare alcune richieste di chiarimento al relatore sul contenuto del parere testé illustrato ed in particolare sulla condizione volta a sopprimere il comma 3 dell'articolo 1 con cui si riserva il 30 per cento dell'importo di rifinanziamento del fondo di garanzia agli interventi in favore dei confidi. Sulla condizione posta all'articolo 2 chiede al relatore se Poste Spa sia ricompreso tra i soggetti che possono accedere ai *plafond* di provvista presso Cassa depositi e prestiti. Sottolinea inoltre come manchi nel testo del decreto-legge una norma che proponga lo sviluppo delle cosiddette pompe bianche al fine di rompere il monopolio esistente nell'attuale rete di distribuzione dei carburanti. Esprime inoltre forti perplessità circa la deroga relativa agli impianti di termovalorizzazione dei rifiuti di cui all'articolo 5, comma 5. Non condivide,

inoltre, il merito dell'articolo 7 in materia di imprese miste per lo sviluppo perché teme che i previsti finanziamenti agevolati possano incentivare la delocalizzazione delle imprese che hanno già usufruito di finanziamenti agevolati o a fondo perduto sul territorio nazionale. Chiede che sia prevista nel parere un'osservazione al riguardo.

Luigi TARANTO (PD), *relatore*, per quanto riguarda la condizione posta all'articolo 1 chiarisce che la *ratio* è proprio di confermare il dettato del comma 3 dell'articolo 11 del decreto-legge n. 185 del 2008 sul fondo di garanzie. Per quanto riguarda l'accesso al *plafond* di provvista della Cassa depositi e prestiti conferma che Poste Spa in quanto gruppo bancario può senz'altro accedere a tale provvista. Peraltro, la condizione posta all'articolo 2 del decreto-legge intende proprio estendere alle società di *leasing* non appartenenti a gruppi bancari, la possibilità di accedere al *plafond* di provvista di CDP. Per quanto riguarda il tema della rete di distribuzione dei carburanti, ritiene che non sia questa la sede più opportuna per affrontare una materia peraltro oggetto di una recente riforma. Con riferimento in particolare alla deroga prevista per i termovalorizzatori, ritiene che anche il sistema di incentivi CIP 6 possa essere solo gradualmente superato e che la norma contenuta al comma 5 dell'articolo 5 possa comunque rappresentare un risparmio in quanto prevede una modifica del paniere di riferimento.

Raffaello VIGNALI (Pdl), intervenendo sul tema della riforma della rete dei carburanti ritiene senz'altro opportuno affrontare l'argomento nell'ambito di un atto di sindacato ispettivo in modo tale che la Commissione possa verificare, sulla base della risposta che il Governo fornirà in quella sede, lo stato di attuazione della recente riforma.

Mattia FANTINATI (M5S) sottolinea che sempre più frequentemente il Governo non adotta i provvedimenti attuativi dei

provvedimenti legislativi approvati dal Parlamento.

Gianluca BENAMATI (PD), con riferimento alla gestione della rete di distribuzione dei carburanti, sottolinea che si tratta di materia che deve essere affrontata in altra sede. Sull'estensione dell'applicazione della *Robin Tax* ad aziende di minori dimensioni, ricorda che è stato proposto nel parere la possibilità di trovare una diversa copertura che non incida sulle PMI.

Per quanto riguarda i termovalorizzatori, ritiene necessario superare il sistema dei CIP 6, e fa presente che nel provvedimento in esame viene ridefinito il costo equivalente del combustibile su cui si determina il rimborso del CIP6, variando la remunerazione di contratti in essere.

Raffaello VIGNALI (Pdl), intervenendo per le dichiarazioni di voto, esprime apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore e ribadisce la condisione di molte delle disposizioni contenute nel provvedimento in esame che vanno incontro alle esigenze delle PMI. Condivide pertanto le condizioni puntuali contenute nella proposta di parere del relatore e, in particolar modo, quelle volte a contenere gli aumenti nelle bollette dei clienti domestici, nonché l'osservazione relativa alla cosiddetta responsabilità fiscale solidale. Dichiarando quindi il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere in esame.

Angelo SENALDI (PD) esprime un giudizio decisamente favorevole per l'ottimo lavoro di sintesi del relatore che, con la presentazione della proposta di parere, ha fornito alla Commissione un prezioso strumento di riflessione sui diversi aspetti del provvedimento in esame che coinvolgono profili di competenza della X Commissione. Ritiene, in particolare, che il provvedimento colga alcune delle sollecitazioni che associazioni di categorie e le parti sociali hanno rappresentato nelle ultime settimane anche a questa Commissione. Si

associa alla richiesta di definire una data certa in merito all'adozione dei decreti attuativi previsti nell'ambito del provvedimento in esame e sottolinea, in particolare, la rilevanza delle osservazioni relative all'articolo 30, in materia di scadenza temporale del certificato di agibilità parziale, all'articolo 37, sulla possibilità di estendere le sperimentazioni delle zone a burocrazia zero e all'articolo 57, sulla destinazione dei contributi anche allo sblocco delle erogazioni per attività di ricerca. Dichiaro quindi il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Mattia FANTINATI (M5S), pur apprezzando le disposizioni volte a venire incontro alle esigenze delle imprese, non può non stigmatizzare alcune delle disposizioni contenute nel provvedimento in esame, in particolare la deroga prevista per i termovalorizzatori di cui all'articolo 5; dichiara quindi il voto di astensione del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 16.20.

ALLEGATO

**DL 69/2013: Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia.
C. 1248 Governo.**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La X Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia (C. 1248 Governo);

premessi che:

il decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia, assume esplicitamente a suo riferimento le raccomandazioni della Commissione europea del 29 maggio 2013 rivolte all'Italia relativamente al programma nazionale di riforma per il 2013 ed al programma di stabilità 2012-2017;

in particolare, si intende positivamente rispondere alla raccomandazione in ordine alla necessità di « sostenere il flusso del credito alle attività produttive » con le disposizioni di cui all'articolo 1 finalizzate a semplificare l'accesso ed a migliorare l'efficacia del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, con le disposizioni di cui all'articolo 2 mirate ad accrescere la competitività dei crediti al sistema produttivo mediante finanziamenti e contributi a tasso agevolato destinati alle piccole e medie imprese per l'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature, nonché con le disposizioni di cui all'articolo 3 per il rifinanziamento dei contratti di sviluppo;

la risposta alla raccomandazione di « assicurare la corretta attuazione delle misure volte all'apertura del mercato nel settore dei servizi » è affidata alle dispo-

sizioni di cui all'articolo 4 finalizzate ad ampliare la concorrenza nel mercato del gas naturale e dei carburanti, ed alle disposizioni di cui all'articolo 5 mirate alla riduzione dei prezzi dell'energia elettrica;

la risposta alla raccomandazione di « portare avanti l'attivazione delle misure adottate per migliorare le condizioni di accesso al mercato da parte delle industrie di rete » è particolarmente affidata alle disposizioni di cui all'articolo 24 volte a dare compiuta garanzia al principio dell'accesso equo e non discriminatorio all'infrastruttura ferroviaria;

la risposta alla raccomandazione di « potenziare la capacità infrastrutturale concentrandosi ... sul trasporto intermodale » emerge dal complesso delle misure di cui al Capo III del Titolo I del provvedimento e, dunque, tra l'altro, dalle disposizioni in materia di concessioni, di cui all'articolo 19, finalizzate ad assicurare la bancabilità dei progetti da realizzare in partenariato pubblico-privato; dalle disposizioni, ancora, recate dal medesimo articolo con cui si opera – modificando l'articolo 33 del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179 – la riduzione da 500 a 200 milioni di euro dell'importo minimo di valore della singola opera ai fini del riconoscimento del credito d'imposta a valere su IRES e IRAP in favore del soggetto titolare del contratto di partenariato pubblico privato; dalle disposizioni dell'articolo 18 per lo sblocco di cantieri e per la manutenzione di reti e territorio; dalle disposizioni di cui all'articolo 22 per la maggiore produttività del sistema portuale e dalle

disposizioni urgenti per il rilancio della nautica da diporto, di cui all'articolo 23;

la risposta alla raccomandazione di « adottare misure strutturali per migliorare la gestione dei fondi dell'UE nelle regioni del Mezzogiorno, in vista del periodo di programmazione 2014-2020 » prende corpo con le disposizioni di cui all'articolo 9, che sanciscono, in capo alle amministrazioni statali, l'obbligo di dare precedenza ai procedimenti, provvedimenti e atti in qualsiasi modo connessi all'utilizzazione dei fondi strutturali europei e altresì prevedono la possibilità di interventi in via sussidiaria da parte di Stato e regioni, a fronte di riscontrare inadempienze, con l'obiettivo di scongiurare ulteriori ritardi nell'utilizzo dei fondi relativi al ciclo di programmazione 2007-2013;

la risposta alla raccomandazione di « semplificare il quadro amministrativo e normativo per i cittadini e le imprese » emerge, poi, dal complesso delle misure in materia di semplificazione di cui al Titolo II, riguardanti, tra l'altro, l'istituzione dell'indennizzo da ritardo nella conclusione del procedimento (articolo 28), la data unica di efficacia degli obblighi (articolo 29), le zone a burocrazia zero (articolo 37), nonché dalle semplificazioni in materia fiscale di cui al Capo II, tra cui le modifiche alla disciplina della responsabilità fiscale negli appalti (articolo 50), l'abrogazione del modello 770 mensile (articolo 51), le disposizioni in materia di riscossione mediante ruolo (articolo 52);

rispondono alla raccomandazione di « intensificare gli sforzi per scongiurare l'abbandono scolastico e migliorare qualità e risultati della scuola », le misure per il finanziamento del sistema universitario (articolo 60), per il sostegno degli studenti meritevoli (articolo 59), per il reclutamento del personale docente (articolo 58);

rispondono alla raccomandazione di « abbreviare la durata dei procedimenti civili e ridurre l'alto livello del contenzioso civile, anche promuovendo il ricorso a procedure extragiudiziali di risoluzione

delle controversie », le misure di cui al Titolo III, tra cui la rimodulazione della disciplina del concordato preventivo (articolo 82) allo scopo di evitare abusi da parte del debitore, ed il ripristino (articolo 84) della mediazione obbligatoria di cui al decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28;

sono altresì ricomprese, nell'ambito del provvedimento, le misure per il potenziamento dell'agenda digitale italiana, di cui al Capo II del Titolo I, recanti disposizioni in materia di *governance* (articolo 13 e articolo 14), di razionalizzazione dei CED della pubblica amministrazione (articolo 16), di diffusione del domicilio digitale (articolo 14), di realizzazione del fascicolo sanitario elettronico (articolo 17), ed ancora sono ricomprese, nell'ambito del provvedimento, le disposizioni (articolo 10) per il più libero accesso degli utenti alle reti wireless e misure straordinarie a favore della ricerca per lo sviluppo del Paese (articolo 57);

raccomandato:

il contenimento, in generale, del ricorso a numerosi successivi provvedimenti attuativi per la compiuta operatività delle disposizioni recate dal decreto-legge e l'armonizzazione, ai fini dell'avanzamento dei processi di semplificazione, delle normative autorizzatorie di livello regionale come, ad esempio, nel settore della geotermia;

sottolineato:

che con la mozione 6-00018, approvata lo scorso 25 giugno in esito alle comunicazioni rese dal Presidente del Consiglio dei ministri in vista della riunione del Consiglio europeo del 27 e 28 giugno 2013, la Camera ha impegnato il Governo a dare rapida attuazione alle raccomandazioni specifiche indirizzate all'Italia, di cui al documento COM(2013)362, mediante un dettagliato elenco di azioni;

che il decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, mette in opera larga parte del

suddetto elenco, positivamente rispondendo, così, agli impegni richiesti dalla richiamata mozione,

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) all'articolo 1:

sopprimere il comma 3, confermando così il dettato del comma 3 dell'articolo 11 del decreto-legge n. 185 del 2008, con cui si riservava il 30 per cento dell'importo di rifinanziamento del Fondo di garanzia agli interventi di controgaranzia in favore dei confidi;

sopprimere il comma 4, confermando così una quota delle disponibilità finanziarie del Fondo di garanzia non inferiore all'80 per cento quale riserva per interventi non superiori a 500 mila euro d'importo massimo garantito per singola impresa;

b) all'articolo 2:

al comma 2, prevedere l'accessibilità al *plafond* di provvista presso Cassa Depositi e Prestiti Spa anche da parte di società di *leasing* non appartenenti a gruppi bancari;

al fine di assicurare la compiuta operatività della misura dall'inizio dell'ultimo trimestre del 2013, prevedere che i decreti del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia, di cui ai commi 5 e 6, siano emanati entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge; prevedere inoltre che, per la messa a punto delle convenzioni di cui al comma 7, siano sentite anche le associazioni imprenditoriali maggiormente rappresentative;

c) all'articolo 4, riformulare il comma 1, affinché non solo i clienti domestici, ma anche i clienti non civili i cui consumi non superino i 50.000 metri cubi annui restino ricompresi nel perimetro dei clienti vul-

nerabili, mantenendo così la possibilità di optare tra il prezzo di libero mercato e quello stabilito dalla AEEG;

e con le seguenti osservazioni:

1) all'articolo 5, valutino le Commissioni di merito la possibilità di individuare una copertura alternativa a quella del comma 1, anche in considerazione del rischio di inosservanze del divieto di traslazione sui prezzi al consumo della maggiorazione IRES in argomento; inoltre al comma 7, valutino l'impatto delle modifiche al vigente sistema di incentivazione sulle quote di produzione di energia elettrica alimentata da bioliquidi sostenibili;

2) all'articolo 28, comma 2, valutino le Commissioni di merito l'opportunità dell'adozione di un termine di decadenza meno stringente;

3) all'articolo 30, valutino le Commissioni di merito la possibilità di non prevedere una scadenza temporale per il certificato di agibilità parziale di cui al nuovo comma 4-ter dell'articolo 24 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, in considerazione della già accertata sicurezza dell'immobile cui il certificato si riferisce;

4) all'articolo 37, verifichino le Commissioni di merito l'effettiva portata normativa della disposizione, affinché sia chiarito come sperimentazioni risultanti da convenzioni volontarie tra regioni ed enti locali – e dunque tra loro differenti per ambiti ed oggetti – possano essere estese all'intero territorio nazionale;

5) all'articolo 38, valutino le Commissioni di merito l'integrazione delle disposizioni in materia di prevenzione incendi, prevedendo di delegare al Ministero dell'interno un aggiornamento della regola tecnica per la costruzione e l'esercizio delle attività ricettive turistico-alberghiere, finalizzata alla semplificazione dei requisiti per attività fino a 50 posti letto;

6) all'articolo 50, valutino le Commissioni di merito la possibilità di procedere al compiuto superamento del regime

di responsabilità fiscale negli appalti, estendendo l'abrogazione, recata dall'attuale formulazione della norma, relativa all'IVA dovuta per le prestazioni effettuate nell'ambito del contratto di subappalto, anche alle ritenute fiscali sui redditi da lavoro;

7) all'articolo 57, valutino le Commissioni di merito l'integrazione del comma 1, lettera *i*), prevedendo la destinazione dei contributi di cui al medesimo comma 1, anche allo sblocco delle erogazioni per attività di ricerca già rendicontate.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Modifica alla normativa in materia di requisiti di accesso al trattamento pensionistico per il personale della scuola. C. 249 Ghizzoni e C. 1186 Marzana (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	124
<i>ALLEGATO (Proposta di testo unificato del relatore)</i>	132
Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico. C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	127
Disposizioni per consentire la libertà di scelta nell'accesso dei lavoratori al trattamento pensionistico. C. 857 Damiano (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	128

SEDE CONSULTIVA:

DL 69/2013 Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia. C. 1248 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	129
---	-----

SEDE REFERENTE

Giovedì 4 luglio 2013. — Presidenza del vicepresidente Walter RIZZETTO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Carlo Dell'Aringa.

La seduta comincia alle 14.20.

Modifica alla normativa in materia di requisiti di accesso al trattamento pensionistico per il personale della scuola.

C. 249 Ghizzoni e C. 1186 Marzana.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta di ieri.

Walter RIZZETTO, *presidente*, comunica che il relatore, facendo seguito a quanto preannunciato nella seduta di ieri,

ha elaborato una proposta di testo unificato dei progetti di legge in titolo (*vedi allegato*), di cui prospetta l'adozione come testo base per il seguito dell'esame in sede referente.

Il sottosegretario Carlo DELL'ARINGA intende rappresentare anzitutto alla Commissione che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali si è prontamente attivato per promuovere un confronto a livello tecnico tra le strutture competenti dei diversi dicasteri coinvolti, in modo da giungere alla definizione univoca della platea dei potenziali beneficiari dell'intervento normativo di cui alla proposta di testo unificato in esame. Segnala, in particolare, che occorre comprendere con chiarezza quali siano i motivi della significativa differenza esistente tra il dato dell'INPS, che indica in circa 9.000 dipendenti il numero di beneficiari delle disposizioni, e quello del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che

invece si attesta su circa 3.500 unità. Nel precisare che anche i dati del MIUR si basano su una stima e non — come sembrava in un primo momento — su elementi numerici censiti dal Ministero medesimo, fa presente che nei giorni scorsi e, in particolare, nella mattina di oggi, vi sono stati incontri informali tra uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del Ministero dell'economia e delle finanze e dell'INPS, diretti a confrontare i diversi sistemi di stima adottati dagli organismi competenti. Al riguardo, informa che il MIUR sta ragionando su stime che fanno riferimento a un sistema di calcolo statistico, basato su serie storiche verificatesi in coincidenza con i picchi di uscita dal servizio registrati nell'imminenza di grandi riforme previdenziali, utile a immaginare quanti dipendenti, che ne abbiano potenzialmente diritto, vorranno esercitare davvero tale diritto. Al contrario, fa notare che l'INPS basa i propri calcoli su un meccanismo statistico-attuariale fondato su diversi livelli di approfondimento, incluso il calcolo dei riscatti e dei periodi contributivi esterni o precedenti alla vita scolastica del personale interessato (che il MIUR non è in grado di censire), che dovrebbero consentire di definire in modo piuttosto credibile la platea degli effettivi beneficiari delle norme in esame.

Osserva, dunque, come sia plausibile che nei prossimi giorni i tecnici del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca tengano conto dei rilievi formulati dai responsabili dell'INPS e analizzino ulteriormente le diverse questioni in gioco, auspicando che ciò possa portare all'elaborazione di un documento di analisi di maggiore dettaglio. Al contempo, segnala che lo stesso Ministero dell'economia e delle finanze non ha ad oggi avanzato possibili stime sugli oneri finanziari, riservandosi di valutare i numeri acquisiti dall'INPS, che è l'organismo competente a fornire i dati ufficiali in materia previdenziale: in proposito ricorda, peraltro, che la Ragioneria generale dello Stato non

potrà che calcolare la platea sulla base dei dati forniti e non di mere stime statistiche.

Invita, pertanto, la Commissione a valutare con attenzione le diverse questioni segnalate, dichiarandosi disponibile ad aprire, anche subito, un confronto informale di natura tecnica con la collaborazione dei competenti uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, presenti oggi nella sede della Camera, proprio al fine di fornire ai componenti della Commissione stessa ogni possibile chiarimento.

Walter RIZZETTO, *presidente*, preso atto della disponibilità testé manifestata dal rappresentante del Governo a svolgere immediatamente un confronto informale di natura tecnica con i competenti uffici del suo dicastero, propone, se non vi sono obiezioni, di sospendere brevemente la seduta, in modo da aprire il predetto confronto tecnico.

La Commissione conviene.

Walter RIZZETTO, *presidente*, sospende, quindi, la seduta.

La seduta, sospesa alle 14.35, è ripresa alle 14.45.

Walter RIZZETTO, *presidente*, rivolge un ringraziamento al rappresentante del Governo per avere assicurato, durante la sospensione della seduta, lo svolgimento di un confronto informale con gli uffici tecnici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Massimiliano FEDRIGA (LNA), alla luce del confronto tecnico appena svoltosi, ritiene che non si possa che prendere atto degli elementi di novità esposti dal rappresentante del Governo e dagli stessi uffici del suo dicastero, che ritiene confermino, anche sotto un profilo di carattere normativo, quanto da lui sostenuto nella seduta di ieri, circa la sostanziale creazione di possibili disparità, tra i lavoratori della scuola e gli altri lavoratori esodati, in ordine alla maturazione dei requisiti previdenziali, che di fatto verreb-

bero spostati in avanti di un intero anno soltanto per il personale scolastico, per effetto del rinvio alle disposizioni di cui all'articolo 59, comma 9, della legge n. 449 del 1997.

Considerato, tuttavia, che ogni modifica alla « riforma Fornero » è comunque da valutarsi, a suo giudizio, in termini estremamente positivi, auspica un *iter* accelerato per il provvedimento in esame, invitando la Commissione a non indugiare sui profili di copertura finanziaria e ad adottare subito come testo base la proposta di testo unificato formulata dal relatore, in modo che essa sia trasmessa oggi stesso alle Commissioni competenti in sede consultiva, per l'espressione del prescritto parere.

Manuela GHIZZONI (PD) prende atto con un certo stupore che il Governo sembra orientato a stimare una platea di potenziali beneficiari ben più ampia rispetto a quella – a questo punto da ritenere molto prudentiale – a suo tempo individuata dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Al riguardo, infatti, giudica verosimile che una certa differenza di valutazione possa essere dipesa dall'applicazione di diversi metodi di calcolo, di tipo statistico o anagrafico, da parte dei diversi organismi competenti, ma si dichiara anche sorpresa che il MIUR possa avere ignorato nelle proprie stime, tra l'altro, le attività coperte da contribuzione svolte dal personale scolastico prima dell'entrata in ruolo. Si chiede, inoltre, come sia stato possibile che, nei calcoli sinora effettuati, non si sia tenuto conto che, in base all'applicazione dell'articolo 59 della legge n. 449 del 1997 (richiamato anche nelle proposte normative presentate nella scorsa legislatura), il termine da considerare ai fini dell'allungamento del periodo per la maturazione del requisito anagrafico sia di 12 mesi – non fermandosi la maturazione dei requisiti al 31 agosto di ogni anno, ma estendendosi al 31 dicembre, con un meccanismo in cui i primi otto mesi vanno a vantaggio dell'amministrazione pubblica, mentre i successivi quattro mesi vanno a premiare i

lavoratori coinvolti – a fronte di una disciplina normativa che da sempre riconosce e qualifica la specificità del personale della scuola.

Ritiene, in ogni caso, che la Commissione si trovi ora a dover sciogliere un nodo politico, riguardante la sorte dei tanti lavoratori interessati, che ritiene non possano essere lasciati soli nella loro battaglia, tesa al riconoscimento dei propri diritti e che, comunque, già li vede – e li vedrà in futuro – vincitori nelle sedi giudiziarie. Giudica necessario, quindi, che il Parlamento intervenga in materia, anche per prevenire un lungo contenzioso giurisdizionale che, sulla base degli esiti dei giudizi sui ricorsi già presentati, sta dando pienamente ragione ai lavoratori.

Antonella INCERTI (PD), *relatore*, nel ringraziare il rappresentante del Governo per i chiarimenti forniti, prende atto, seppure a malincuore, della necessità di rivalutare taluni aspetti del testo, anche sotto il profilo normativo, alla luce dell'individuazione da parte dell'Esecutivo di una platea di potenziali beneficiari molto ampia, rispetto alla quale occorre ipotizzare una diversa copertura finanziaria. Propone, pertanto, di aggiornare i lavori della Commissione alla prossima settimana, invitando i gruppi a un confronto serio e aperto che conduca, presumibilmente per la giornata di martedì 9 luglio, alla predisposizione di una nuova proposta di testo unificato da adottare come testo base e trasmettere rapidamente, se possibile, alle Commissioni competenti in sede consultiva.

Maria MARZANA (M5S) fa presente che i provvedimenti in esame intendono rimediare a taluni errori tecnici della « riforma Fornero », salvaguardando la specificità dei lavoratori della scuola, per i quali, in considerazione delle particolari modalità con cui è organizzata l'attività didattica, si chiede una diversa impostazione nella disciplina normativa dell'accesso alla pensione. Ricordato che la stessa Ministra Carrozza si è mostrata disponibile ad una soluzione della que-

stione, individuando – da ultimo anche nell'audizione svolta di fronte alle competenti Commissioni riunite di Camera e Senato – in 3 mila unità la platea dei potenziali beneficiari e stimando in 103 milioni di euro gli oneri recati da tale forma di intervento, giudica paradossale che, nonostante di questa esigenza si discuta da anni, non vi sia chiarezza sui dati e che altri dicasteri dispongano addirittura di informazioni diverse, che richiamerebbero un impegno di spesa maggiore. Valutando indifferibile l'esigenza di fornire quanto prima una risposta seria al personale della scuola, giudica apprezzabile il clima di convergenza registratosi nell'odierna seduta, che auspica possa portare alla sollecita approvazione di un provvedimento atteso dai lavoratori coinvolti.

Annalisa PANNARALE (SEL), pur apprezzando lo sforzo del Governo di andare incontro alle esigenze prospettate dalla Commissione, constata con amarezza come si sia di fronte all'ennesimo « rimpallo » di responsabilità tra dicasteri e istituti previdenziali nella definizione della platea dei beneficiari delle misure proposte, che determina uno spiacevole « effetto spiazzamento » nell'individuazione delle relative coperture finanziarie, suscettibile di mettere a repentaglio il buon esito dell'iter di esame del testo. Nel giudicare urgente un intervento sulla materia, al fine di salvaguardare i lavoratori della scuola e garantire loro un accesso alla pensione secondo le norme previgenti rispetto alla « riforma Fornero », a garanzia della loro specificità, si dichiara disponibile ad accogliere la proposta del relatore, tesa a promuovere un confronto tra i gruppi nella direzione di una rimodulazione della parte del testo relativa alla copertura finanziaria, che possa condurre all'adozione di un testo base condiviso, già a partire dalla prossima seduta.

Elena CENTEMERO (PdL) fa presente che il suo gruppo, facendo seguito anche a strumenti di sindacato ispettivo da tempo presentati e discussi in Assemblea, ritiene necessario intervenire quanto prima sulla

materia, al fine di salvaguardare la specificità del comparto scuola, non equiparabile ad altri comparti e per il quale si impone l'applicazione di una disciplina previdenziale adeguata alle particolari scadenze organizzative dell'anno scolastico. Auspica, pertanto, che – pur a fronte dell'esigenza di chiarimenti sui profili di carattere finanziario – si possa addivenire a una soluzione immediata in favore del personale in questione.

Walter RIZZETTO (M5S), *presidente*, alla luce del dibattito svolto, prende atto che si registra una larga convergenza dei gruppi sull'ipotesi, avanzata dal relatore, di differire alla prossima settimana il seguito del confronto sulla proposta di testo unificato oggi presentata.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico.

C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 20 giugno 2013.

Walter RIZZETTO, *presidente*, ricorda che nella riunione di ieri dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è convenuto di prevedere che l'esame dei provvedimenti in titolo prosegua nella seduta odierna e nella prossima settimana, per il seguito del dibattito di carattere generale, anche in attesa della definitiva assegnazione degli ulteriori progetti di legge, dei quali diversi gruppi hanno già prospettato la richiesta di abbinamento.

Preso atto, tuttavia, che non vi sono richieste di intervento per la giornata odierna, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni per consentire la libertà di scelta nell'accesso dei lavoratori al trattamento pensionistico. C. 857 Damiano.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo rinviato nella seduta del 20 giugno 2013.

Walter RIZZETTO, *presidente*, ricorda che nella riunione di ieri dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è convenuto di prevedere che il seguito del dibattito di carattere generale sul provvedimento in esame abbia luogo nella corrente seduta e nella prossima settimana, avendo, peraltro, taluni gruppi preannunciato la presentazione di ulteriori progetti di legge sull'argomento, da abbinare alla proposta di legge in titolo.

Marialuisa GNECCHI (PD), in risposta a talune considerazioni svolte nelle giornate di ieri e di oggi dal deputato Fedriga, fa presente che il proposito del suo gruppo è stato sempre quello di garantire un'adeguata tutela a tutti i lavoratori esodati, a prescindere dai comparti in cui essi operano, come testimonia l'impegno profuso sulla materia anche nella passata legislatura da tutti i gruppi. Osserva, inoltre, che è del tutto immutata la convinzione di procedere con solerzia anche sul profilo della flessibilità nell'accesso al trattamento pensionistico, al fine di riparare ai danni generati dalla «manovra Fornero», tenendo conto che la situazione dei lavoratori coinvolti appare sempre più drammatica e difficile. Rilevato, peraltro, che proprio nella giornata odierna vi è stata una manifestazione davanti a Montecitorio organizzata dai comitati dei soggetti interessati, che hanno chiesto un incontro con il Presidente della Camera al fine di manifestare il proprio profondo senso di disagio per la loro vicenda personale, prospetta l'opportunità di verificare se tale incontro si sia poi svolto e quali esiti esso abbia avuto. Ribadito che la risoluzione

della problematica di tutti i lavoratori penalizzati dalla «riforma Fornero» rappresenta una priorità per la Commissione, fa notare che il nodo della vicenda non è tanto politico – registrandosi in materia un consenso unanime dei gruppi – quanto finanziario, a fronte di risorse economiche che, come è testimoniato da quanto accaduto nella passata legislatura, appaiono di difficile reperimento.

Walter RIZZETTO, *presidente*, fa presente al deputato Gnechchi che si farà carico di riferire al presidente Damiano l'esigenza testé prospettata, con riferimento all'opportunità di approfondire gli esiti della manifestazione svolta nella giornata odierna dai lavoratori penalizzati dalla recente riforma previdenziale.

Titti DI SALVO (SEL), fatto presente che l'impegno di tutti i gruppi è quello di rimediare ad un grave errore commesso in materia pensionistica dal precedente Governo, osserva che su tale argomento il suo gruppo sta lavorando all'elaborazione di una propria proposta normativa, finalizzata a prospettare una riforma complessiva del sistema previdenziale, di cui auspica il sollecito abbinamento al progetto di legge in esame, una volta che essa sarà assegnata alla Commissione. Ritiene, in ogni caso, che la problematica in questione trascenda il caso specifico dei lavoratori esodati da salvaguardare di volta in volta, poiché attiene a questioni più strutturali, connesse alle esigenze di una riforma più ampia e organica dell'intera «manovra Fornero», i cui effetti rischiano di dar luogo, a suo avviso, a una vera e propria «fabbrica di esodati», capace di generare danni permanenti a vaste categorie di lavoratori.

Walter RIZZETTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.05.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 4 luglio 2013. — Presidenza del vicepresidente Walter RIZZETTO.

La seduta comincia alle 15.05.

DL 69/2013: Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia.

C. 1248 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite I e V).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta di ieri.

Walter RIZZETTO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri è stata svolta la relazione introduttiva sul provvedimento in esame e che si è convenuto di rinviare alla giornata di oggi l'avvio del dibattito di carattere generale, fermo restando che la presentazione di una proposta di parere da parte del relatore avrà luogo nella prossima settimana, con l'obiettivo di giungere all'espressione del parere entro la giornata di mercoledì 10 luglio.

Titti DI SALVO (SEL) ricorda che il suo gruppo ha già manifestato l'intenzione di avanzare la richiesta di proporre alle Commissioni di merito lo stralcio della parte del provvedimento in esame riguardante la modifica della normativa sulla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, chiedendo, contestualmente, l'avvio di una indagine conoscitiva in materia di monitoraggio dello stato di attuazione del decreto legislativo n. 81 del 2008, da svolgere congiuntamente alla XII Commissione permanente. Ritiene, infatti, che su tale delicata materia si debba effettuare un approfondito lavoro di analisi, che faccia chiarezza circa il grado di efficacia della normativa vigente in materia, a fronte dei ripetuti interventi di modifica che si sono succeduti in questi anni. In proposito, rileva con rammarico

come, da qualche anno a questa parte, ogni intervento economico proposto da qualsiasi Governo abbia recato disposizioni in materia di sicurezza sul lavoro, con l'intento di svuotare l'impianto originario del decreto legislativo n. 81 del 2008. Preso atto che il decreto-legge in esame prosegue lungo questa riprovevole tendenza, incidendo su tali aspetti – peraltro, nel quadro di un testo normativo disomogeneo e incoerente – attraverso una semplificazione delle procedure che rischia di abbassare il livello delle tutele per i lavoratori, auspica che il relatore possa segnalare questi aspetti di criticità in sede di predisposizione della sua proposta di parere.

In conclusione, anche con riferimento alla tempistica di esame del provvedimento in sede consultiva prospettata dal presidente, chiede se si abbiano notizie circa le modalità di prosecuzione dell'iter presso le Commissioni di merito, chiedendo, in particolare, se in quella sede sia stato prorogato il termine per la presentazione degli emendamenti.

Walter RIZZETTO, *presidente*, fa notare che, sebbene tale termine sia al momento ancora fissato per la giornata di lunedì 8 luglio, risulta che, in base all'orientamento dei gruppi che sembrerebbe emergere presso le Commissioni competenti in sede referente, si stia andando nella direzione di una proroga del termine per la presentazione degli emendamenti sul decreto in esame: ciò renderebbe coerente la tempistica per l'espressione del parere della XI Commissione con l'esame in sede referente da parte delle Commissioni di merito.

Anna GIACOBBE (PD), pur precisando che la semplificazione degli adempimenti per le imprese e per i cittadini è necessaria, osserva che essa non può condurre all'individuazione di scorciatoie scorrette, suscettibili di ledere la concorrenza leale tra le imprese e di abbassare il grado di sicurezza per i lavoratori. Ritiene che l'obiettivo del legislatore debba essere quello di semplificare le norme e non di prendere atto della loro farraginosità, consentendo di aggirare o rinviare il rispetto delle regole.

Espressa perplessità sulle norme contenute nel provvedimento riguardanti la questione dei tempi di validità del DURC, fa notare che si dovrebbe affrontare – secondo quanto richiesto a gran voce dalle stesse organizzazioni rappresentative delle imprese e dei lavoratori – il problema del come le aziende in regola fatichino ad avere le certificazioni in tempi brevi. Giudicato corretto estendere la procedura compensativa, in quanto è intollerabile per le imprese avere crediti nei confronti della pubblica amministrazione, allo stesso modo ritiene sbagliato allungare i tempi di validità del DURC, certificazione il cui aggiornamento dovrebbe essere di disponibilità immediata.

Manifesta poi preoccupazione per l'eliminazione dell'obbligo del DUVRI per le attività di breve durata e per i settori a basso rischio infortunistico, richiamando l'esigenza di assicurare un'adeguata formazione ai lavoratori ai fini di una loro maggiore sicurezza, anche attraverso il ricorso a uno strumento già esistente, ma non ancora attuato, quale il libretto formativo, di cui auspica un'applicazione generalizzata. Dichiarò di non comprendere, inoltre, il motivo per il quale, nell'ambito della semplificazione delle denunce di infortunio, sia stato previsto che l'attivazione dell'inchiesta da parte dei servizi ispettivi avvenga su richiesta dell'interessato e non anche con la denuncia d'ufficio.

Infine, dopo avere segnalato che è rimasto irrisolto il problema del coordinamento tra il testo unico in materia di sicurezza e le normative specifiche, relative in particolare al settore dei trasporti, si augura che il dibattito possa condurre all'elaborazione da parte del relatore di una proposta di parere che contribuisca al miglioramento del testo in esame.

Walter RIZZETTO, *presidente*, prendendo spunto da talune delle considerazioni testé svolte, fa notare come gli inadempiamenti burocratici, come l'assenza del DURC, conducano spesso a bloccare gli stessi cantieri, con inevitabili conseguenze anche sul piano occupazionale.

Marco BALDASSARRE (M5S) paventa il rischio che il proposito del Governo di realizzare una semplificazione delle procedure amministrative in materia di adempimenti da parte delle imprese possa tradursi in un peggioramento delle condizioni di sicurezza dei lavoratori, come confermato dalle misure recate dall'articolo 32 del provvedimento in esame. Esprime dubbi, in particolare, sulle disposizioni che prevedono l'esonero dall'obbligo di redazione del Documento unico di valutazione dei rischi da interferenze (DUVRI) in determinati settori, soprattutto laddove viene rimessa a un successivo decreto ministeriale la scelta dei criteri finalizzati all'attuazione di tali misure. Esprime, inoltre, perplessità sulla scelta di escludere l'obbligo di redazione dello stesso DUVRI per i lavori o servizi la cui durata non sia superiore ai 10 uomini-giorno e per i settori a basso rischio infortunistico, nonché sulle disposizioni che prevedono, nell'ambito della semplificazione delle denunce di infortunio, che l'attivazione dell'inchiesta da parte dei servizi ispettivi sia non più d'ufficio, ma su richiesta dell'interessato, paventando il rischio che in questi casi il lavoratore, parte debole del rapporto di lavoro, sia sottoposto a pressioni o a veri e propri fenomeni di *mobbing*.

Gessica ROSTELLATO (M5S) esprime perplessità sulle disposizioni del provvedimento in esame tese all'eliminazione dell'obbligo di presentazione mensile del modello 770 da parte delle imprese, giudicando tale adempimento utile ai fini di una verifica puntuale della regolarità contabile delle aziende: si tratta, a suo avviso, di una formalità alla quale le imprese, nella prospettiva della sua sicura vantaggiosità, possono tranquillamente sottoporsi, senza che ciò debba essere interpretato come una ingiusta vessazione nei loro confronti.

Giorgio AIRAUDO (SEL) chiede alla presidenza di comprendere in quale sede sia possibile trattare le richieste, già formulate dal suo gruppo, di svolgimento di un'indagine conoscitiva sul monitoraggio

dell'attuazione del testo unico sulla salute e sicurezza dei lavoratori, di cui al decreto legislativo n. 81 del 2008, nonché di stralcio della parte del decreto-legge in esame relativa alle disposizioni sulla tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro.

Walter RIZZETTO, *presidente*, assicura che la richiesta di svolgimento dell'indagine conoscitiva, che era stata già anticipata nella giornata di ieri e che prevede anche il coinvolgimento della XII Commissione, sarà affrontata nella prossima riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi. Rammenta, inoltre, che sul provvedimento in esame la Commissione è competente soltanto a esprimere un parere alle Commissioni di merito, non essendo nella sua disponibilità procedere allo stralcio di parti del testo assegnato in sede consultiva: per tale ragione, ritiene che spetti al relatore formulare una proposta di parere, nel cui ambito si potrebbe eventualmente prospettare alle Commissioni di merito l'esigenza di sopprimere gli articoli relativi alla materia della tutela della sicurezza dei lavoratori.

Gessica ROSTELLATO (M5S) si domanda se l'indagine conoscitiva proposta dal gruppo di Sinistra, Ecologia e Libertà debba avere una durata circoscritta ai tempi di conversione in legge del decreto in esame ovvero se essa possa svolgersi in un termine indipendente dall'organizzazione della discussione del provvedimento.

Giorgio AIRAUDO (SEL) conferma che la richiesta di stralciare le parti del decreto in esame che intervengono sulla materia della sicurezza del lavoro, formulata a più riprese dal suo gruppo, è finalizzata proprio ad assicurare un ampio margine temporale di riflessione al Parlamento sulle effettive esigenze di manutenzione del decreto legislativo n. 81 del 2008: pertanto, ritiene che l'indagine stessa, ove deliberata, debba avere tempi di svolgimento adeguati e non ristretti alla mera conversione del decreto-legge n. 69.

Walter RIZZETTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.25.

ALLEGATO

Modifica alla normativa in materia di requisiti di accesso al trattamento pensionistico per il personale della scuola (C. 249 Ghizzoni e C. 1186 Marzana).

PROPOSTA DI TESTO UNIFICATO DEL RELATORE

ART. 1.

(Modifica all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214).

1. All'alinea del comma 14 dell'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, dopo le parole: « ad applicarsi » sono inserite le seguenti: « al personale della scuola che matura i requisiti entro l'anno scolastico 2011/2012, ai sensi dell'articolo 59, comma 9, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni, ».

ART. 2.

(Copertura finanziaria).

1. All'onere derivante dall'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 1 si provvede ai sensi del comma 2 del presente articolo.

2. A decorrere dal 1° settembre 2013, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sono aumentate le aliquote relative alla birra, ai prodotti alcolici intermedi e all'alcol etilico previste dall'allegato I del Testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, al fine di assicurare un maggior gettito complessivo pari a 34 milioni di euro per l'anno 2013 e 103 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00515 Rondini: Mancato avvio della sperimentazione del cosiddetto « metodo Stamina » .	133
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	137
5-00511 Capelli: Accertamento di un caso di morte per malattia di <i>Creutzfeldt-Jakob</i>	133
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	138
5-00512 Binetti: Iniziative per la prevenzione e la diagnosi del mesotelioma	134
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	139
5-00513 Cecconi, 5-00514 Lenzi e 5-00516 Piazzoni: Iniziative per favorire l'accesso ai farmaci innovativi e salvavita in attuazione dell'articolo 12 del decreto-legge n. 158 del 2012 ..	134
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	140

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 4 luglio 2013. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Paolo Fadda.

La seduta comincia alle 13.55.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-00515 Rondini: Mancato avvio della sperimentazione del cosiddetto « metodo Stamina ».

Marco RONDINI (LNA) illustra l'interrogazione in titolo attraverso la quale si intende acquisire informazioni dal Go-

verno in ordine ai tempi e alle modalità di attuazione del metodo Stamina, considerato l'attuale ritardo.

Il sottosegretario Paolo FADDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Marco RONDINI (LNA), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto, evidenziando come non venga data una risposta alle legittime aspettative dei malati in attesa, in quanto permangono dubbi circa i tempi di attuazione della sperimentazione.

5-00511 Capelli: Accertamento di un caso di morte per malattia di *Creutzfeldt-Jakob*.

Roberto CAPELLI (Misto-CD) illustra l'interrogazione in titolo, che trae origini dal caso del decesso di una donna per malattia di *Creutzfeldt-Jakob*, verificatosi di recente in Sardegna. Fa presente, in

particolare, come la stampa locale abbia svolto in proposito una campagna di disinformazione, smentendo l'accaduto, e come la competente azienda sanitaria di Nuoro abbia disatteso le linee guida relative al trattamento delle malattie infettive e diffuse di « classe 1 ».

Chiede, pertanto, di sapere se i fatti corrispondano al vero e, in tal caso, quali misure il Ministro della salute abbia adottato per evitare l'insorgere di pericoli per la salute dei cittadini e della sicurezza alimentare.

Il sottosegretario Paolo FADDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Roberto CAPELLI (Misto-CD), replicando, si dichiara insoddisfatto, facendo presente che nella risposta fornita il Governo si è limitato a riportare l'episodio, che era comunque noto.

Prendendo atto del fatto che c'è stata una conferma dell'accaduto da parte della direttrice del reparto di neurologia dell'ospedale San Francesco di Nuoro, non concorda, tuttavia, con le affermazioni rese da quest'ultima in merito al carattere non contagioso della malattia che ha causato la morte della donna, né comunque tale da mettere in pericolo la salute della collettività.

Ritiene, pertanto, che il ministero della salute dovrebbe esercitare i propri poteri ispettivi nel caso di specie, essendoci stato un comportamento colpevole da parte delle autorità competenti le quali hanno dato comunicazione del caso oltre il tempo massimo previsto dalle suddette linee guida. Fa presente, inoltre, come, da quanto risulta, i presidi utilizzati dalla donna deceduta si troverebbero tuttora presso l'abitazione della stessa, con il rischio che vengano a contatto con bambini e con altre persone ivi presenti.

Osserva, inoltre, come rientri tra le competenze del ministero della salute l'attivazione degli opportuni controlli, volti a garantire la tutela della salute dal punto di vista veterinario.

5-00512 Binetti: Iniziative per la prevenzione e la diagnosi del mesotelioma.

Paola BINETTI (SCpI) illustra l'interrogazione in titolo, ricordando come anche in occasioni passate ha avuto modo di occuparsi del problema dei tumori connessi all'esposizione alle fibre di amianto, che attiene al rapporto « salute e lavoro ».

Dal momento che si prevede un livello costante di incidentalità della neoplasia definita mesotelioma in Italia fino al 2020, chiede al Governo di sapere quali iniziative siano state messe in atto per la diagnosi precoce di questa malattia.

Il sottosegretario Paolo FADDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Paola BINETTI (SCpI), replicando, si dichiara soddisfatta per la risposta dal segretario Fadda, pur precisando che, se condivide i progetti che sono stati predisposti dal Governo, nutre tuttavia dei dubbi circa gli specifici interventi previsti nell'ambito di tali progetti.

Esprime, pertanto, il timore per cui, pur essendo stati intrapresi progetti validi, potrebbero registrarsi comunque dei ritardi quando si passa all'azione concreta, con il rischio di effettuare le diagnosi già in fase di patologia conclamata.

5-00513 Cecconi, 5-00514 Lenzi e 5-00516 Piazzoni: Iniziative per favorire l'accesso ai farmaci innovativi e salvavita in attuazione dell'articolo 12 del decreto-legge n. 158 del 2012.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, avverte che, in assenza di obiezioni, le interrogazioni in titolo, in quanto vertenti sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Matteo MANTERO (M5S) illustra l'interrogazione in titolo di cui è cofirmatario, concernente la vicenda, di stretta attualità, di farmaci anticancro e salvavita – quali il pertuzumab, prodotto dalla Roche, e l'afi-

bercept, prodotto dalla Sanofi – che sono stati autorizzati alla vendita a totale carico del malato, a prezzi assolutamente insostenibili, creando evidenti discriminazioni tra malati abbienti e malati poveri. Precisando che in questo caso l'Aifa ha agito secondo la normativa di riferimento, contenuta in una disposizione del cosiddetto decreto-legge Balduzzi in base alla quale i farmaci non ancora ammessi al rimborso del sistema sanitario nazionale ma verificati come efficaci dalle autorità sanitarie possono essere venduti in farmacia in attesa che si completi l'*iter*, osserva che i tempi di questo procedimento non possono essere così lunghi da impedire ai malati di cancro di usufruire gratuitamente di farmaci innovativi e salvavita.

Comunica, infine, che nella giornata odierna la Roche ha rilasciato una dichiarazione con la quale sottolinea che la citata normativa può garantire anche in Italia l'immediata disponibilità del farmaco per il trattamento del carcinoma mammario metastatico, pertuzumab, in attesa che si completi l'*iter* di negoziazione con Aifa.

Donata LENZI (PD) illustra l'interrogazione in titolo, evidenziando l'opportunità di modificare la suddetta disposizione recata dal decreto-legge Balduzzi in quanto sta creando di fatto una situazione di forte discriminazione nell'accesso ai nuovi farmaci, che rischiano di diventare appannaggio dei soli cittadini ricchi fino a quando autorità competenti e aziende farmaceutiche non trovano un accordo sul prezzo rimborsabile.

Richiamando, poi, la dichiarazione resa da Roche, cui faceva riferimento il deputato Mantero, ne sottolinea un ulteriore aspetto, a suo avviso grave, concernente il passaggio in cui l'azienda farmaceutica precisa che il trattamento con pertuzumab potrà essere garantito anche dalle strutture sanitarie in regime di solvenza, venendo così a configurarsi un'ulteriore discriminazione, oltre quella già ricordata.

Ileana Cathia PIAZZONI (SEL) illustra l'interrogazione in titolo, associandosi alle

considerazioni già svolte dai deputati Mantero e Lenzi in quanto, se in astratto si può comprendere la *ratio* della citata norma, volta a consentire che i medicinali innovativi, una volta autorizzati, vengano messi in commercio in attesa che Aifa e aziende farmaceutiche trovino un accordo sul prezzo da rimborsare a carico del servizio sanitario nazionale, è pur vero che la sua concreta applicazione sta creando situazioni di forte discriminazione, in quanto i costi di tali farmaci fanno sì che solo i ricchi possono permettersi una cura adeguata.

Il sottosegretario Paolo FADDA risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Ad integrazione delle risposta svolta, il sottosegretario Fadda ringrazia i presentatori delle suddette interrogazioni per avergli dato la possibilità di esprimersi in merito a una vicenda particolarmente attuale, su cui si è concentrata l'attenzione dei *media* e dell'opinione pubblica.

Ribadisce, inoltre, che l'impegno del Governo sarà rivolto ad allineare i tempi di conclusione delle procedure autorizzative dei medicinali dell'Italia alla media europea, precisando altresì che Governo e Parlamento congiuntamente dovranno valutare se si renda o meno necessario apportare miglioramenti alla norma di cui all'articolo 12 del decreto-legge n. 158 del 2012.

Matteo MANTERO (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatto, non potendo ritenere effettivo l'impegno assunto dal sottosegretario Fadda per conto del Governo, concernente i tempi per velocizzare e razionalizzare i tempi per concludere le procedure autorizzative dei medicinali in Italia.

Donata LENZI (PD), replicando, si dichiara soddisfatta, ribadendo l'opportunità di valutare la possibilità di effettuare una revisione della normativa di riferimento.

Ileana Cathia PIAZZONI (SEL), replicando, si dichiara soddisfatta, precisando

tuttavia la necessità per cui il ministero continui a prestare la dovuta attenzione alla vicenda, mantenendo l'impegno assunto in questa sede.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, a margine delle ultime interrogazioni svolte, concernenti un tema di grande attualità e rilevanza, rileva come esso si connette

strettamente agli argomenti oggetto dell'indagine conoscitiva in materia di sostenibilità del sistema sanitario nazionale, che la XII Commissione ha avviato con la V Commissione (Bilancio). Dichiara, quindi, concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.35.

ALLEGATO 1

**5-00515 Rondini: Mancato avvio della sperimentazione del cosiddetto
« metodo Stamina ».****TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito ai criteri ed ai tempi per l'arruolamento dei pazienti da sottoporre a terapie avanzate con impiego di medicinali a base di cellule staminali mesenchimali, si precisa quanto segue.

Ai fini dell'applicazione della norma, si sono tenuti incontri tecnici promossi dal Ministero della salute, a cui hanno partecipato l'Istituto Superiore di Sanità, l'Agenzia Italiana del Farmaco e il Centro Nazionale Trapianti, per definire gli aspetti tecnico-organizzativi legati all'avvio della sperimentazione del metodo Stamina, e sono stati adottati specifici provvedimenti finalizzati all'avvio della stessa sperimentazione.

Il decreto del Ministro della salute del 18 giugno 2013 ha previsto, tra l'altro, l'istituzione del Comitato scientifico per la sperimentazione, al quale sono stati assegnati i seguenti compiti:

- a) identificazione delle patologie da includere nella sperimentazione;
- b) definizione dei protocolli clinici per ciascuna delle patologie da trattare;
- c) identificazione delle officine di produzione da coinvolgere nella sperimentazione, scelte tra quelle autorizzate dall'AlFA a produrre prodotti per terapia cellulare;
- d) identificazione delle strutture ospedaliere pubbliche e private, accreditate o autorizzate nelle quali trattare i pazienti.

Ne deriva che spetterà a detto Comitato l'individuazione dei criteri e dei tempi per l'arruolamento dei pazienti.

Con successivo decreto del 28 giugno 2013, come è noto il Ministro della salute ha nominato i componenti del Comitato scientifico.

Al fine di consentire l'effettivo avvio della fase di sperimentazione, è essenziale che la Fondazione Stamina, come già previsto all'articolo 2-bis del decreto-legge n. 24 del 2013, convertito dalla legge n. 57 del 2013, renda disponibile il metodo di preparazione delle cellule staminali mesenchimali all'Istituto Superiore di Sanità, al Centro Nazionale Trapianti e all'Agenzia Italiana del Farmaco.

A tal proposito, il 25 giugno 2013 si è tenuto presso l'Istituto Superiore di Sanità un primo incontro tra i rappresentanti delle Istituzioni coinvolte e quelli della Fondazione Stamina, con lo scopo di concordare le modalità attraverso le quali la Fondazione Stamina dovrà consegnare il metodo di preparazione in questione.

Una volta completato tale passaggio sarà possibile, infatti, procedere con i successivi adempimenti richiesti dalla normativa citata.

Si segnala tuttavia che, nel corso della riunione del 25 giugno 2013, non è stato consegnato alcun protocollo, ma si è concordemente convenuto che la Fondazione Stamina avrebbe provveduto a rendere disponibile il protocollo quanto più possibile « standardizzato » in conformità alle linee guida di cui all'articolo 5 del Regolamento (CE) n. 1394/2007.

Si comunica che, l'ulteriore incontro fissato per il 2 luglio 2013, non si è svolto in quanto la Fondazione Stamina ha sostanzialmente dichiarato di non essere ancora pronta per fornire il protocollo « standardizzato », pertanto, la riunione è stata posticipata alla prossima settimana.

Da ultimo, per quanto attiene ai criteri di arruolamento, gli stessi saranno stabiliti dal Comitato.

ALLEGATO 2

5-00511 Capelli e Borghese: Accertamento di un caso di morte per malattia di Creutzfeldt-Jakob.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento al caso, mi limito a riportare con precisione quanto comunicato dalla Prefettura di Nuoro.

Il 16 agosto 2012 è stata ricoverata presso l'Ospedale San Francesco di Nuoro una paziente di anni 39, con una sintomatologia clinica e segni neurologici suggestivi per malattia cd. «della mucca pazza». Il 21 agosto 2012 è stata inviata per fax all'Istituto Superiore di Sanità la scheda di sorveglianza epidemiologica.

Gli accertamenti clinici e neuroradiologici effettuati confortavano il sospetto diagnostico, per cui, dopo aver acquisito il consenso da parte dei familiari, si è provveduto ad inviare all'ISS, il 27 agosto 2012, un campione di « liquor » per la ricerca della proteina 14-3-3 ed un campione di siero per le analisi delle mutazioni genetiche.

Successivamente la paziente, come da prassi, è stata visitata da un medico dell'ISS ed è stata sottoposta a monitoraggio clinico e a elettroencefalogramma come da protocollo.

Dal momento che il primo esame « liquor » era risultato negativo, ad un secondo esame « liquor » in data 29 ottobre 2012, che ha mostrato la positività della proteina 14-3-3, suggestiva per la diagnosi di malattia (al riguardo si rammenta che la certezza diagnostica è possibile solo con l'effettuazione dell'esame autoptico).

Un terzo ricovero presso il Reparto è stato effettuato il 9 aprile 2013, quando ormai le condizioni cliniche della paziente erano gravemente compromesse, al fine di consentire una adeguata alimentazione ed idratazione della paziente stessa e di curare una voluminosa lesione da decubito infetta in sede sacrale.

Il ricovero si è protratto fino al 16 aprile, mentre il decesso è avvenuto presso il domicilio della paziente il successivo 8 maggio.

La mattina del 9 maggio, la Direttrice del reparto di Neurologia, nel rispetto della volontà dei familiari, per rendere possibile il riscontro autoptico, ha preso immediatamente i contatti con la Direzione Sanitaria dell'Ospedale, con l'Istituto Superiore di Sanità e con il medico che avrebbe dovuto effettuare l'esame dell'encefalo per conto dello stesso Istituto.

Si è convenuto che detto esame sarebbe stato effettuato presso la sala settoria dell'Ospedale Santissima Trinità di Cagliari, unica sede conforme in Sardegna. I familiari però hanno espresso il diniego a procedere all'accertamento autoptico, motivandolo con il fatto che la salma avrebbe dovuto essere trasportata a Cagliari.

La Direttrice ha inteso comunque precisare, che contrariamente a quanto riportato dagli organi di stampa, la paziente presentava una variante della Malattia nota come « malattia della mucca pazza », e che in nessun caso può essere considerata « malattia contagiosa e diffusiva », o tale comunque da mettere in pericolo la salute della comunità.

Come ricordato anche dall'Istituto Superiore di sanità, infatti, per tale variante patologica non è necessario intraprendere alcuna misura per evitare rischi per la salute collettiva.

Tale variante della malattia si manifesta dopo assunzione di carne bovina infetta, ed i controlli vengono effettuati dalle competenti Autorità sanitarie veterinarie.

Dalla documentazione prevenuta, emerge un quadro rassicurante sul rispetto delle norme e del sistema dei controlli attualmente vigente.

ALLEGATO 3

5-00512 Binetti: Iniziative per la prevenzione e la diagnosi del mesotelioma.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito al rischio di insorgenza del mesotelioma maligno, occorre purtroppo evidenziare che per tale patologia, nelle sue varie forme, non esistono ancora solidi elementi per effettuare efficaci diagnosi precoci, trattamenti preventivi o screening veloci, nonostante l'annosa ed attenta osservazione posta dalla medicina del lavoro in ambito occupazionale, effettuata attraverso la sorveglianza sanitaria.

Il Ministero della salute ha seguito con molta attenzione tale problematica in esame, e ha promosso il Piano Nazionale Amianto, elaborato attraverso gli esiti emersi dalla Conferenza Nazionale Amianto tenutasi a Venezia nel novembre del 2012, con la partecipazione di tutti i soggetti Istituzionali e pubblici interessati (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Ministero del lavoro e delle politiche sociali), del mondo scientifico e delle Associazioni del settore.

Dal citato Piano emerge che « le possibilità terapeutiche e di diagnosi precoce delle patologie neoplastiche da amianto sono oggi insoddisfacenti in Italia come negli altri paesi. Relativamente alla diagnosi precoce uno screening oncologico rivolto a tali soggetti è oggi proponibile solo come progetto di ricerca per il cancro del polmone. Per la patologia in esame, la ricerca va ancora indirizzata verso il riconoscimento di adeguati test diagnostici da poter considerare come indicatori della presenza di malattia nella fase iniziale. Relativamente alla terapia, esistono limitate possibilità di intervento terapeutico per il tumore polmonare mentre sono estremamente insoddisfacenti per il mesotelioma.

Attraverso il Piano nazionale amianto si è inteso tracciare il percorso da intraprendere per sostenere e concretizzare la lotta contro tali patologie maligne e le altre patologie correlate. Il Piano è in attesa di essere approvato dalla Conferenza Stato Regioni.

La macro-area sanitaria individuata nel Piano, prevede tre filoni di intervento: 1. epidemiologia, 2. valutazione del rischio e sorveglianza sanitaria, 3. ricerca di base e clinica – sistema delle cure e della riabilitazione.

L'intento è approdare ad un sistema che permetta di dare risposte a breve, medio e lungo termine, attraverso campagne di informazione sugli stili di vita; l'individuazione di valide procedure di sorveglianza sanitaria per gli attuali o exprofessionalmente esposti (utili non tanto per azioni contro il mesotelioma, quanto contro i tumori polmonari a maggior rischio nei forti fumatori); la previsione di supporto e percorsi armonizzati di cura e riabilitazione per i malati attualmente esistenti; la creazione di una rete di ricerca clinica di eccellenza (anche su base europea/internazionale) con Banche di dati biologici, che possano distruggere le cellule cancerose.

Per queste finalità sono stati previsti finanziamenti « ad hoc » attraverso il Centro Nazionale per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie, del Ministero della salute, nonché altri finanziamenti che fanno parte dei fondi per i Piani Obiettivo delle Regioni e della Ricerca.

ALLEGATO 4

5-00513 Cecconi, 5-00514 Lenzi e 5-00516 Piazzoni: Iniziative per favorire l'accesso ai farmaci innovativi e salvavita in attuazione dell'articolo 12 del decreto-legge n. 158 del 2012.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Ho ritenuto opportuno rispondere congiuntamente alle interrogazioni parlamentari degli Onorevoli Lenzi, Cecconi e altri e Pezzoni e altri, considerata l'analogia dei contenuti.

Ricordo, in via preliminare e prima di entrare nel merito dei quesiti posti, che ci si trova per la prima volta ad applicare una norma a cui comunque va riconosciuto il merito di aver individuato la misura per consentire tempi più celeri per la messa in commercio di medicinali, che nella situazione antecedente alla medesima norma, non sarebbero stati a disposizione dei pazienti neanche nella fascia « C » a pagamento.

Per la prima volta l'attuazione della legge impatta su medicinali, che giustamente hanno suscitato grande interesse e aspettative, considerate le finalità terapeutiche e la necessità di un utilizzo immediato, stante la patologia a cui sono finalizzati.

Quanto sopra esposto ha evidenziato ancora una volta, che i tempi per concludere le procedure autorizzative dei medicinali in Italia sono tra i più lunghi in Europa.

Sono convinto che bisogna immediatamente allineare i tempi autorizzativi dell'Italia alla media europea, e a tale fine saranno valutate le opportune iniziative da intraprendere.

Ad oggi, quindi, nonostante le grandi aspettative e le iniziali difficoltà attuative

della norma in esame, giustamente segnalate dagli interroganti, il Governo conferma il principio generale di accesso universale alle cure, quale punto di forza del Servizio Sanitario nazionale.

Per questo, credo che oltre alle iniziative per velocizzare e razionalizzare i tempi dell'AIFA, dobbiamo valutare congiuntamente Governo e Parlamento, se si rende necessario o meno apportare miglioramenti alla norma in esame.

Da ultimo, voglio rassicurare che per i medicinali in questione, il primo è stato classificato in fascia H (uso ospedaliero), mentre per il secondo l'istanza di classificazione è all'esame della competente Commissione tecnica dell'Agenzia italiana del farmaco in questi giorni, e che comunque il Ministero seguirà con la massima attenzione tutte le fasi attuative della procedura autorizzativa.

Concludo inoltre, specificando per un singolo aspetto sollevato dalla interrogazione On. Pezzoni che, in attuazione del comma 3, dell'articolo 12, del Decreto-legge n. 158, riferito ai farmaci orfani, che l'Agenzia Italiana del Farmaco ha ideato un sistema per valutare la innovatività dei farmaci, al fine di rendere più oggettiva e trasparente la valutazione degli stessi, premiando quelli presentano elementi innovativi e rilevanti dal punto di vista terapeutico.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	141
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 4 luglio 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14 alle 14.10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	142
Comunicazioni sul calendario dei lavori	142
Audizione del Presidente e del Direttore generale della RAI (<i>Seguito dello svolgimento e conclusione</i>)	142

Giovedì 4 luglio 2013. — Presidenza del presidente Roberto FICO. — Interviene il direttore generale della RAI, Luigi Gubitosi.

La seduta comincia alle 14.40.

Sulla pubblicità dei lavori.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Sarà inoltre attivata la trasmissione diretta sulla web-tv e sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Comunica altresì che dell'audizione odierna sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Comunicazioni sul calendario dei lavori.

Comunico che nella riunione dell'ufficio di presidenza dello scorso 2 luglio si è unanimemente convenuto di svolgere il prossimo giovedì 11 luglio, dalle ore 14.30 alle ore 17.30, l'audizione del Viceministro dello sviluppo economico, cons. Antonio Catricalà.

È stato anche stabilito che il successivo 15 luglio si terrà, dalle ore 16 alle 18, l'audizione dell'on. Marco Pannella e che nel pomeriggio di martedì 16 luglio l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, effettuerà per la prima volta una visita presso la sede RAI di Saxa Rubra. Qualora uno dei componenti dell'Ufficio di Presidenza fosse impossibilitato a partecipare, potrà essere sostituito da un altro componente della Commissione.

Inoltre, il prossimo 18 luglio a partire dalle ore 14.30 e fino alle ore 17.30 potrebbe avere luogo l'audizione dei componenti del Consiglio di amministrazione della RAI, che hanno già dato la propria disponibilità per questa data.

Comunico che entro il 15 luglio sarà anche convocata la Sottocommissione per l'accesso affinché proceda alla sua costituzione attraverso l'elezione del presidente.

Audizione del Presidente e del Direttore generale della RAI.

(Seguito dello svolgimento e conclusione).

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Luigi GUBITOSI, *direttore generale della RAI*, risponde a ulteriori quesiti che erano stati posti nella precedente seduta e in relazione ai quali intervengono, per precisazioni e chiarimenti, il deputato Genaro MIGLIORE, i senatori Alberto AIROLA, Francesco SCALIA e Massimo BITONCI, i deputati Mario MARAZZITI e Pino PISICCHIO e il senatore Raffaele RANUCCI; interviene sull'ordine dei lavori il senatore Salvatore MARGIOTTA.

Intervengono, quindi, ponendo quesiti e svolgendo considerazioni, il senatore Salvatore MARGIOTTA, il deputato Mirella LIUZZI, il senatore Augusto MINZOLINI, il deputato Luca D'ALESSANDRO, il senatore Maurizio ROSSI, il deputato Fabio RAMPELLI, il senatore Raffaele RA-

NUCCI, il deputato Michele ANZALDI, il senatore Vincenzo CUOMO, il deputato Gero GRASSI, il senatore Paolo BONAIUTI e il deputato Giorgio LAINATI, *vicepresidente*; interviene altresì, sull'ordine dei lavori, il senatore Federico FORNARO.

Roberto FICO, *presidente*, ringrazia il dottor Gubitosi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 17.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

GIUNTA DELLE ELEZIONI

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	3
---	---

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Variazione nella composizione della Giunta	4
Sull'ordine dei lavori	4
Comunicazioni sul conflitto di attribuzione di cui all'ordinanza della Corte costituzionale n. 56 del 2013	4
ESAME DI UNA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE AD ACTA:	
Domanda di autorizzazione all'utilizzo di conversazioni e comunicazioni nei confronti di Francesco Proietti Cosimi, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV, n. 4) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	6
ESAME DI UNA DOMANDA DI DELIBERAZIONE IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:	
Domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità avanzata dal deputato Gianluca Pini, nell'ambito di un procedimento civile pendente presso la corte d'appello di Bologna (atto di citazione del signor Ellero Morgagni) (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	8
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	8
ERRATA CORRIGE	8

COMMISSIONI RIUNITE (I, III e IV Camera e 1^a, 3^a e 4^a Senato)

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO:	
Sui rapporti con gli USA in materia di gestione delle informazioni (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	9

COMMISSIONI RIUNITE (III Camera e 3^a Senato)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:	
Incontro informale con il Primo Ministro della Libia, Ali Zidan	10

COMMISSIONI RIUNITE (I e V)

SEDE REFERENTE:	
DL 69/2013: Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia. C. 1248 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	11
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	17

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)

SEDE REFERENTE:

DL 61/2013: Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale. C. 1139 Governo (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	18
ALLEGATO (<i>Emendamenti dei Relatori</i>)	22

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

SEDE CONSULTIVA:

DL 61/2013: Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale. Nuovo testo C. 1139 Governo (Parere alle Commissioni VIII e X) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione ed osservazioni</i>)	24
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	28

INTERROGAZIONI:

5-00142 Peluffo: Sede dell'Arma dei Carabinieri nel comune di Pero (Milano)	24
ALLEGATO 2 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	30
5-00115 Oliverio: Tutela dell'incolumità dell'onorevole Angela Napoli.	
5-00135 Picierno: Tutela dell'incolumità dell'onorevole Angela Napoli	24
ALLEGATO 3 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	31
5-00071 Zampa: Accoglienza dei minori stranieri non accompagnati	24

SEDE REFERENTE:

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore. C. 15 d'iniziativa popolare, C. 186 Pisicchio, C. 199 Di Lello, C. 255 Formisano, C. 664 Lombardi, C. 681 Grassi, C. 733 Boccadutri, C. 961 Nardella, C. 1154 Governo, C. 1161 Rampelli e petizione n. 43 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	25
Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza. C. 9 d'iniziativa popolare, C. 200 Di Lello, C. 250 Vendola, C. 273 Bressa, C. 274 Bressa, C. 349 Pes, C. 369 Zampa, C. 404 Caparini, C. 463 Bersani, C. 494 Vaccaro, C. 525 Marazziti, C. 604 Fedi, C. 707 Gozi, C. 794 Bueno, C. 945 Polverini, C. 1204 Sorial e C. 1269 Merlo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	26

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Istituire un programma di formazione europea delle autorità di contrasto. COM(2013)172 final.	
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione e la formazione delle autorità di contrasto (Europol) e abroga le decisioni 2009/371/GAI del Consiglio e 2005/681/GAI del Consiglio. COM(2013)173 final (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	27
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	27

II Giustizia

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'efficacia del sistema giudiziario in relazione all'esame del disegno di legge C. 1248 di conversione in legge del DL 69/13, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia.	
Audizione di rappresentanti di CGIL-Funzione pubblica; di rappresentanti di CISL-Funzione pubblica; di rappresentanti di UIL-Pubblica amministrazione; di rappresentanti dell'Associazione dirigenti giustizia; di rappresentanti della Federazione Confasal-Unsa; del giudice del tribunale di Firenze, coordinatrice degli Osservatori sulla giustizia civile, Luciana	

Breggia; del giudice del tribunale di Firenze, coordinatrice delle Convenzioni tirocini e <i>stages</i> presso il tribunale di Firenze, Barbara Fabbrini; del responsabile per il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Firenze delle Convenzioni tirocini e <i>stages</i> presso il tribunale di Firenze, Francesco Singlitico; di rappresentanti di Unioncamere; di rappresentanti della Federazione magistrati onorari di tribunale (Feder.MOT); di rappresentanti dell'Associazione nazionale dei giudici di pace (ANgP); di rappresentanti di Unità democratica giudici di pace (UDgdp); di rappresentanti dell'Unione nazionale giudici di pace (Unagipa); del Presidente del tribunale di Roma, presidente dell'Osservatorio sui conflitti e sulla conciliazione, Mario Bresciano; del vicepresidente dell'Osservatorio sui conflitti e sulla conciliazione, Francesco Caroleo; di rappresentanti dell'Organismo unitario dell'avvocatura; di rappresentanti dell'Unione nazionale delle camere civili e di rappresentanti dell'Associazione nazionale forense (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	32
SEDE REFERENTE:	
Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso. C. 251 Vendola, C. 328 Francesco Sanna, C. 923 Micillo e C. 204 Burtone (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	34
ALLEGATO (Emendamento dei Relatori)	35
AVVERTENZA	34
V Bilancio, tesoro e programmazione	
SEDE CONSULTIVA:	
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali. Nuovo testo C. 67 e abb. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	36
Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale. Nuovo testo C. 1139 Governo (Parere alle Commissioni VIII e X) (<i>Esame e rinvio</i>)	37
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. (COM(2012)629 final).	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. (17426/12).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	39
ALLEGATO 1 (Proposta di parere del Relatore)	41
ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)	44
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	40
VI Finanze	
COMITATO RISTRETTO:	
Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 282 Causi, C. 950 Zanetti e C. 1122 Capezzone	47
SEDE CONSULTIVA:	
DL 69/2013: Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia. C. 1248 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e rinvio</i>)	47
VII Cultura, scienza e istruzione	
INTERROGAZIONI:	
5-00234 Di Benedetto: Sulla gestione della Reggia di Caserta e sul restauro della Reale tenuta di Carditello	70
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	85

5-00312 Bossa: Sullo stato di degrado della Reggia di Caserta	71
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	89
SEDE CONSULTIVA:	
DL 69/2013: Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia. C. 1248 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V) (<i>Esame e rinvio</i>)	71
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sulla situazione dell'edilizia scolastica in Italia (<i>Deliberazione</i>)	84
ALLEGATO 3 (Programma)	92

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali. Nuovo testo C. 67 Realacci ed abb. (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	99
ALLEGATO 1 (Emendamenti del relatore)	104

SEDE CONSULTIVA:

DL 69/2013: Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia. C. 1248 Governo (Alle Commissioni riunite I e V) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	101
---	-----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00523 Borghi: Intendimenti del Governo sulla concentrazione di impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti nel territorio di S. Martino Buon Albergo	101
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	105
5-00524 Daga: Iniziative urgenti del Governo per verificare l'osservanza delle norme di legge nella gestione della discarica di Malagrotta	102
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	107
5-00525 Pastorelli: Iniziative urgenti del Governo dirette a prevedere un periodo transitorio prima dell'entrata in vigore del nuovo regime di comunicazione di dati e informazioni previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 2012	102
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	109
5-00526 Pellegrino: Intendimenti del Governo in ordine al futuro della società SOGEDIS .	102
ALLEGATO 5 (Testo della risposta)	111
5-00527 Latronico: Iniziative urgenti del Governo per contrastare i fenomeni di antropizzazione dell'invaso di Pertusillo	102
ALLEGATO 6 (Testo della risposta)	112
5-00528 Grimoldi: Iniziative urgenti del Governo per assicurare i cittadini sull'assenza di rischi derivanti un incidente a suo tempo avvenuto nello stabilimento Luigi Premoli e figli di Rovello Porro	103
ALLEGATO 7 (Testo della risposta)	114

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE CONSULTIVA:

DL 69/2013: Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia. C. 1248 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	117
ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione)	120

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE REFERENTE:

Modifica alla normativa in materia di requisiti di accesso al trattamento pensionistico per il personale della scuola. C. 249 Ghizzoni e C. 1186 Marzana (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	124
ALLEGATO (Proposta di testo unificato del relatore)	132

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico. C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	127
Disposizioni per consentire la libertà di scelta nell'accesso dei lavoratori al trattamento pensionistico. C. 857 Damiano (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	128
SEDE CONSULTIVA:	
DL 69/2013 Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia. C. 1248 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	129
XII Affari sociali	
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-00515 Rondini: Mancato avvio della sperimentazione del cosiddetto « metodo Stamina » . <i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	133 137
5-00511 Capelli: Accertamento di un caso di morte per malattia di <i>Creutzfeldt-Jakob</i> <i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	133 138
5-00512 Binetti: Iniziative per la prevenzione e la diagnosi del mesotelioma	134
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	139
5-00513 Cecconi, 5-00514 Lenzi e 5-00516 Piazzoni: Iniziative per favorire l'accesso ai farmaci innovativi e salvavita in attuazione dell'articolo 12 del decreto-legge n. 158 del 2012 ..	134
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	140
XIII Agricoltura	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	141
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	
Sulla pubblicità dei lavori	142
Comunicazioni sul calendario dei lavori	142
Audizione del Presidente e del Direttore generale della RAI (<i>Seguito dello svolgimento e conclusione</i>)	142

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

€ 8,20



17SMC0000490